

- A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI
- B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA
- C. SCENARIO STRATEGICO

Ambito 3/TAVOLIERE





A

B

C

Tavoliere

ambito

3

SEZIONE A_
DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

Le descrizioni sviluppano le elaborazioni di sintesi (testuali e cartografiche) del livello regionale (elaborato 3.2) sviluppandone e precisandone i contenuti.

A0_
INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO

A1_
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

A2_
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

A3_
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 Caratteri agronomici e colturali

A3.4 I paesaggi urbani: sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto

A3.5 Il paesaggio costiero

A3.6 La struttura percettiva e valori della visibilità

SEZIONE B_
INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

A partire dalle descrizioni tematiche sviluppate nella sezione A, insieme alla rappresentazione dell'ambito contenuta nelle carte patrimoniali regionali e con schemi grafici sintetici dei caratteri strutturali dell'Ambito, si individuano e descrivono le invarianti strutturali specifiche di ogni Ambito.

B1_
AMBITO

B 1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

B 1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

B2_
**FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COM-
PONGONO L'AMBITO**

B 2.1 Individuazione della Figura Territoriali e Paesaggistiche e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Individuazione e descrizione, anche con rappresentazioni cartografiche, dei caratteri identitari (Invarianti strutturali) delle diverse figure territoriali e paesaggistiche che compongono ciascun ambito.

B 2.2 Stato di conservazione dell'Invariante e Regole statutarie di riproducibilità dell'Invariante;

Si definisce per ciascuna Figura Territoriale e Paesaggistica lo **stato di conservazione (criticità/integrità)** delle invarianti individuate in B2.1. A partire dallo stato di conservazione delle invarianti si definiscono le **Regole di riproducibilità delle invarianti** stesse che confluiscono direttamente nella definizione degli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale (sezione C della Scheda d'Ambito).

SEZIONE C_
LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO

Questa sezione è collocata nel Quadro sinottico (Allegato 0 del PPTR) nella colonna dello Scenario strategico (vedi capitolo 4) come una delle sue articolazioni.

La sezione C si compone di due sottosezioni:

C1_
I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE (ESTRATTI PER AMBITO)

I Cinque Progetti territoriali per il paesaggio dell'elaborato 4.1 del PPTR evidenziano le ricadute dei progetti regionali per ogni ambito, concorrendo in questo modo a definire, insieme agli obiettivi generali (Elaborato 4.1) e alle Regole Statuarie (punto B2.2 delle Schede d'Ambito) gli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale e delle relative azioni e progetti.

C2_
GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Questi obiettivi costituiscono la risultante a livello locale di ciascun ambito di paesaggio, dei diversi input del PPTR. Ovvero :

- a) sono una declinazione locale degli Obiettivi generali e specifici (4.1) di livello regionale enunciati nello scenario;
- b) contengono specificazioni dei Cinque progetti territoriali (elaborato 4.2) che vengono tradotte in azioni e progetti relativi ai contesti locali;
- c) tengono conto delle Invarianti strutturali dell'Ambito e delle Figure territoriali e paesaggistiche che lo compongono, dello stato di conservazione (criticità/integrità) delle stesse; gli obiettivi di qualità in questo caso rispondono alle criticità individuate garantendo le migliori Condizioni di riproducibilità delle invarianti stesse (Regole Statuarie di Riproducibilità delle Invarianti).

La specificazione degli Obiettivi di Qualità è organizzata in un tabulato in nella sezione C2 articolato nelle seguenti voci:

- Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)
- Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale
- Normativa d'uso: Azioni e Progetti
- Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento
- Elaborati di Riferimento del PPTR

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DI AMBITI E FIGURE TERRITORIALI

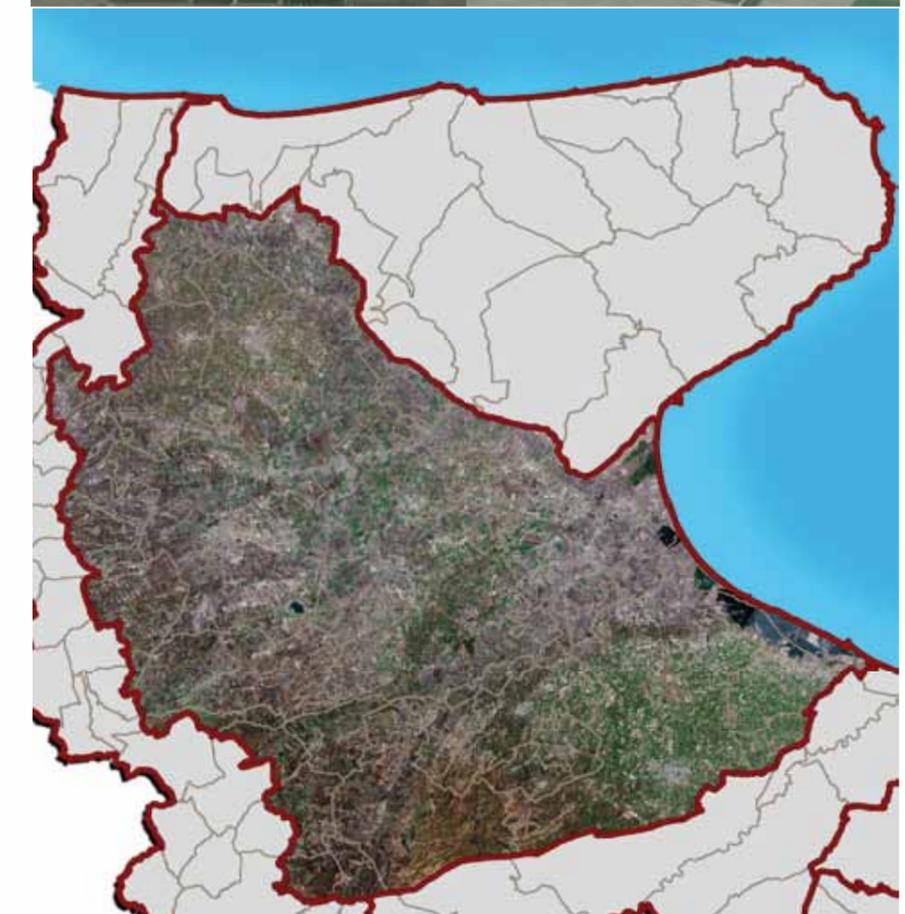
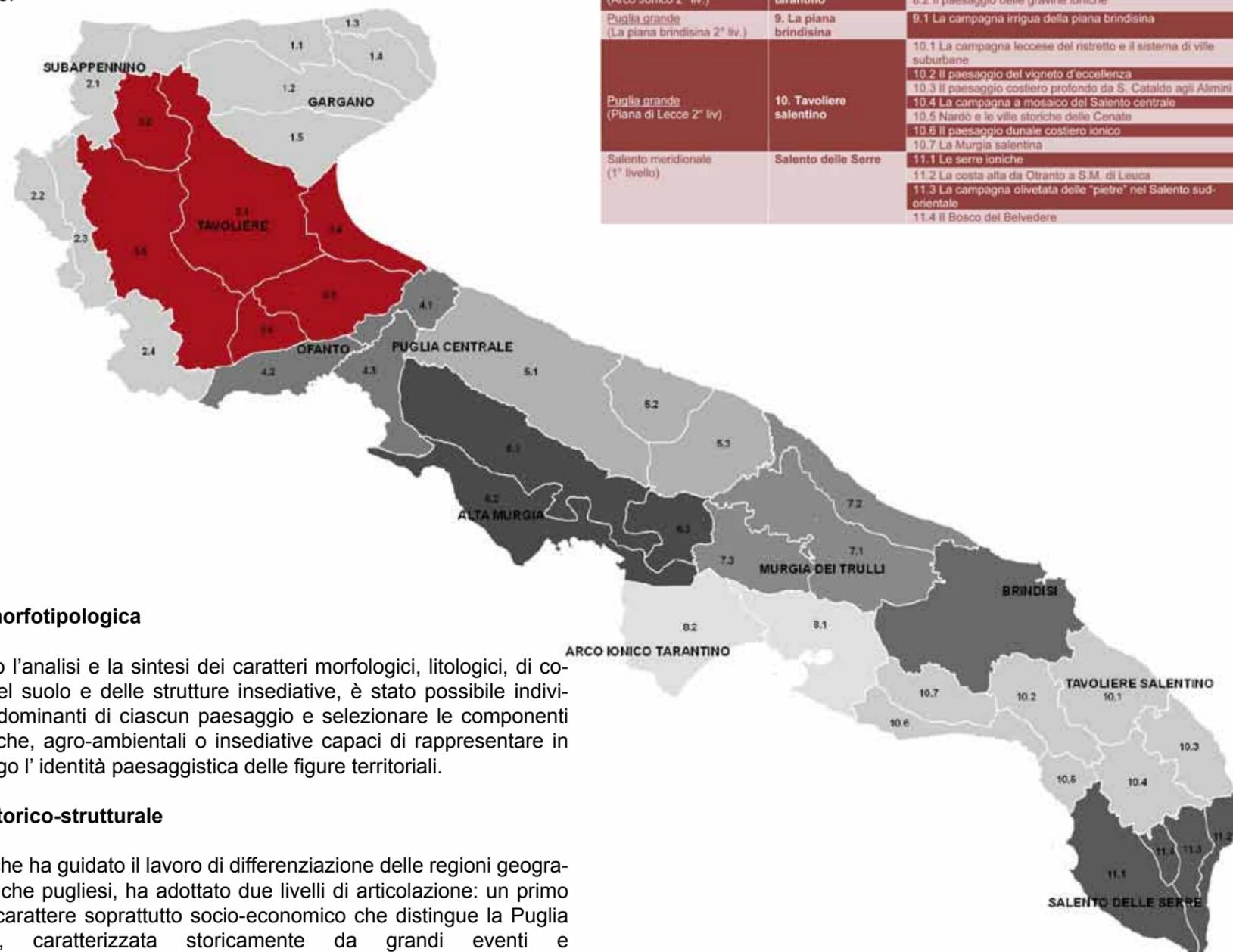
L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico-culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio.

Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.3.1 La Foresta umbra 1.4 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Subappennino	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Cochito 2.3 Il Subappennino settentrionale 2.4 Il Subappennino meridionale
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cerignola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre del Subappennino 3.6 Le Marone (Ascoli Satriano)
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. - Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino) 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Ionico 2° liv.)	8. Arco Ionico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La piana brindisina	9.1 La campagna irrigua della piana brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv.)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
		10.2 Il paesaggio del vigneto d'eccellenza
		10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini
Salento meridionale (1° livello)	Salento delle Serre	10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale
		10.5 Nardò e le ville storiche delle Cenate
		10.6 Il paesaggio dunale costiero ionico
		10.7 La Murgia salentina
		11.1 Le serre ioniche
		11.2 La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca
		11.3 La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud-orientale
		11.4 Il Bosco del Belvedere

dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotipologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.



Analisi morfotipologica

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali.

Analisi storico-strutturale

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e

CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili.

Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.

Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).

Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc...) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative.

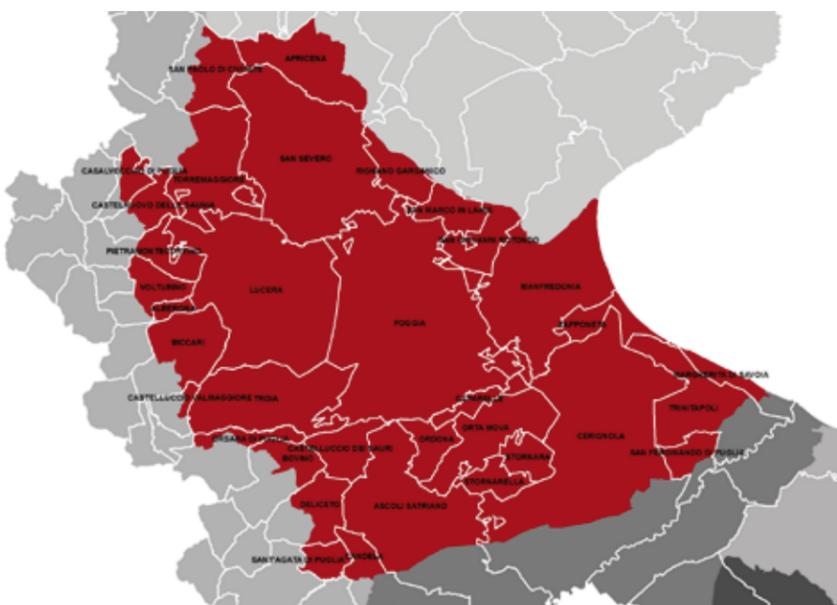
In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.

L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).



tati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto. Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Subappennino, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (ad esempio, tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le Formazioni appenniniche del Subappennino), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo del Subappennino, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle

dell'Ofanto, o quello a ventaglio del Subappennino). Il perimetro che delimita l'ambito segue, ad Ovest, la viabilità interpoderale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico (all'altezza dei 400 m s.l.m.), a Sud la viabilità provinciale (SP95 e SP96) che circonda i vigneti della valle dell'Ofanto fino alla foce, a Nord-Est, la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi del costone garganico lungo il fiume Candelaro, a Nord, la viabilità interpoderale che cinge il lago di Lesina e il sistema di affluenti che confluiscono in esso.



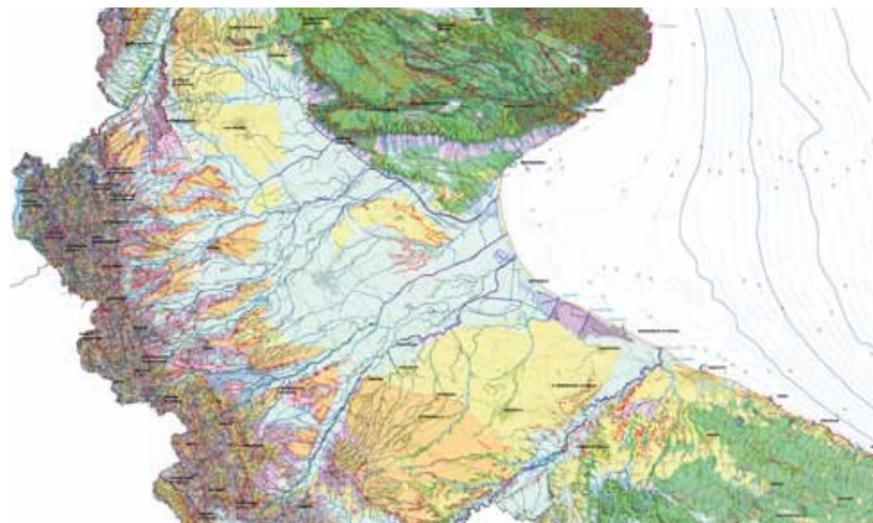
L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari del Subappennino. La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresen-

TAVOLIERE	Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)		Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)
Superficie totale	3507,99				
Province:					
Foggia	3352,88	48%	Barletta Andria Trani	155,11	10%
Comuni:					
Alberona	11,01	22%	Orsara Di Puglia	23,44	29%
Apricena	105,41	61%	Orta Mova	104,37	100%
Ascoli Satriano	214,43	64%	Pietramontecorvino	39	55%
Biccari	77,49	27%	Rignano Garganico	43,54	49%
Bovino	31,64	38%	San Ferdinando Di Puglia	29,04	70%
Candela	26,09	27%	San Giovanni Rotondo	50,64	20%
Caparelle	24,79	100%	San Marco In Lamis	52,63	23%
Casalvecchio di Puglia	20,15	64%	San Paolo Di Civitate	58,14	64%
Castelluccio dei Sauri	51,23	100%	San Severo	333,06	100%
Castelluccio Valmaggiore	6,39	24%	Sant'agata Di Puglia	26,43	100%
Castelnuovo della Daunia	32,62	56%	Stornara	33,52	100%
Cerignola	409,96	70%	Stornarella	33,90	100%
Deliceto	47,64	63%	Torremaggiore	130,18	62%
Foggia	505,55	100%	Trinitapoli	44,97	69%
Lucera	338,48	100%	Troia	167,04	100%
Manfredonia	247,01	70%	Volturino	37,63	65%
Margherita Di Savoia	23,61	65%	Zapponeta	41,24	100%
Ortona	39,24	100%			

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il clima dell'alto Tavoliere, per effetto dell'appennino, è tipicamente continentale, mentre andando verso est, affacciandosi sulla costa adriatica, diventa mediterraneo. Le precipitazioni, in genere non sono abbondanti. La Pianura del Tavoliere, certamente la più vasta del Mezzogiorno, è la seconda pianura per estensione nell'Italia peninsulare dopo la Pianura Padana; si estende tra i Monti dauni a ovest, il Promontorio del Gargano e il Mare Adriatico a est, il fiume Fortore a nord e il fiume Ofanto a sud. Questa pianura ha avuto origine da un originario fondale marino, gradualmente colmato da sedimenti sabbiosi e argillosi pliocenici e quaternari, successivamente emerso. Attualmente si configura come l'involuppo di numerose piane alluvionali variamente estese e articolate in ripiani terrazzati digradanti verso il mare, aventi altitudine media non superiore a 100 m s.l.m., separati fra loro da modeste scarpate.

A testimonianza del modellamento operato in tempi recenti dagli agenti esogeni, le forme del paesaggio sono rappresentate da una serie di ripiani variamente estesi e digradanti verso l'Adriatico, che si raccordano tramite scarpate più o meno elevate e orientate subparallelamente alla linea di costa attuale. La continuità di ripiani e scarpate è interrotta da ampie incisioni con fianchi ripidi e terrazzati percorse da corsi d'acqua di origine appenninica che confluiscono in estese piane alluvionali che per coalescenza danno origine, in prossimità della costa, a vaste aree paludose, solo di recente bonificate.



Dal punto di vista geologico, questo ambito è caratterizzato da depositi clastici poco cementati accumulatisi durante il Plio-Pleistocene sui settori ribassati dell'Avampaese apulo. In questa porzione di territorio regionale i sedimenti della serie plio-calabrianiana si rinvengono fino ad una profondità variabile da 300 a 1.000 m sotto il piano campagna.

In merito ai caratteri idrografici, l'intera pianura è attraversata da vari corsi d'acqua, tra i più rilevanti della Puglia (Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore), che hanno contribuito significativamente, con i loro apporti detritici, alla sua formazione. Il limite che separa questa pianura dal Subappennino dauno è graduale e corrisponde in genere ai primi rialzi morfologici rinvenimenti delle coltre alloctone appenniniche, mentre quello con promontorio garganico è quasi sempre netto e immediato, dovuto a dislocazioni tettoniche della piattaforma calcarea. Tutto il settore orientale prossimo al mare, che un tempo era caratterizzato dalla massiccia

presenza di aree umide costiere e zone paludose, è attualmente intensamente coltivato, a seguito di un processo non sempre coerente e organizzato di diffusa bonifica.

Tutti questi corsi d'acqua sono caratterizzati da bacini di alimentazione di rilevanti estensioni, dell'ordine di alcune migliaia di km², i quali comprendono settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura. Nei tratti montani di questi corsi d'acqua, invece, i reticoli denotano un elevato livello di organizzazione gerarchica; nei tratti medio-vallivi le aste principali degli stessi diventano spesso le uniche aree fluviali appartenenti allo stesso bacino.



Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra a cui si associano brevi, ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale. Molto limitati, e in alcuni casi del tutto assenti, sono i periodi a deflusso nullo. Importanti sono state inoltre le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del Tavoliere. Dette opere comportano che estesi tratti dei reticoli interessati presentano un elevato grado di artificialità, sia nei tracciati quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi risultano arginate.

VALORI PATRIMONIALI

All'interno dell'ambito del tavoliere della Puglia, i corsi d'acqua rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando contestualmente le specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le "ripi di erosione" sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai "cigli di sponda", che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e preso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. I tratti più prossimi al mare sono invece quasi sempre interessati dalla presenza di "argini" e altre opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idrau-

lico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio. Meno diffusi ma di auspicabile importanza paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico "a terrazzi" delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti. Meritevoli di considerazione e tutela ambientale sono infine le numerose e diversificate aree umide costiere, in particolare quella dell'ex lago Salpi (ora trasformata in impianto per la produzione di sale), e quella del "lago salso", sia a motivo del fondamentale ruolo di regolazione idraulica dei deflussi dei principali corsi d'acqua ivi recapitanti, sia per i connotati ecosistemici che favoriscono lo sviluppo di associazioni faunistiche e floristiche di rilevantissimo pregio.



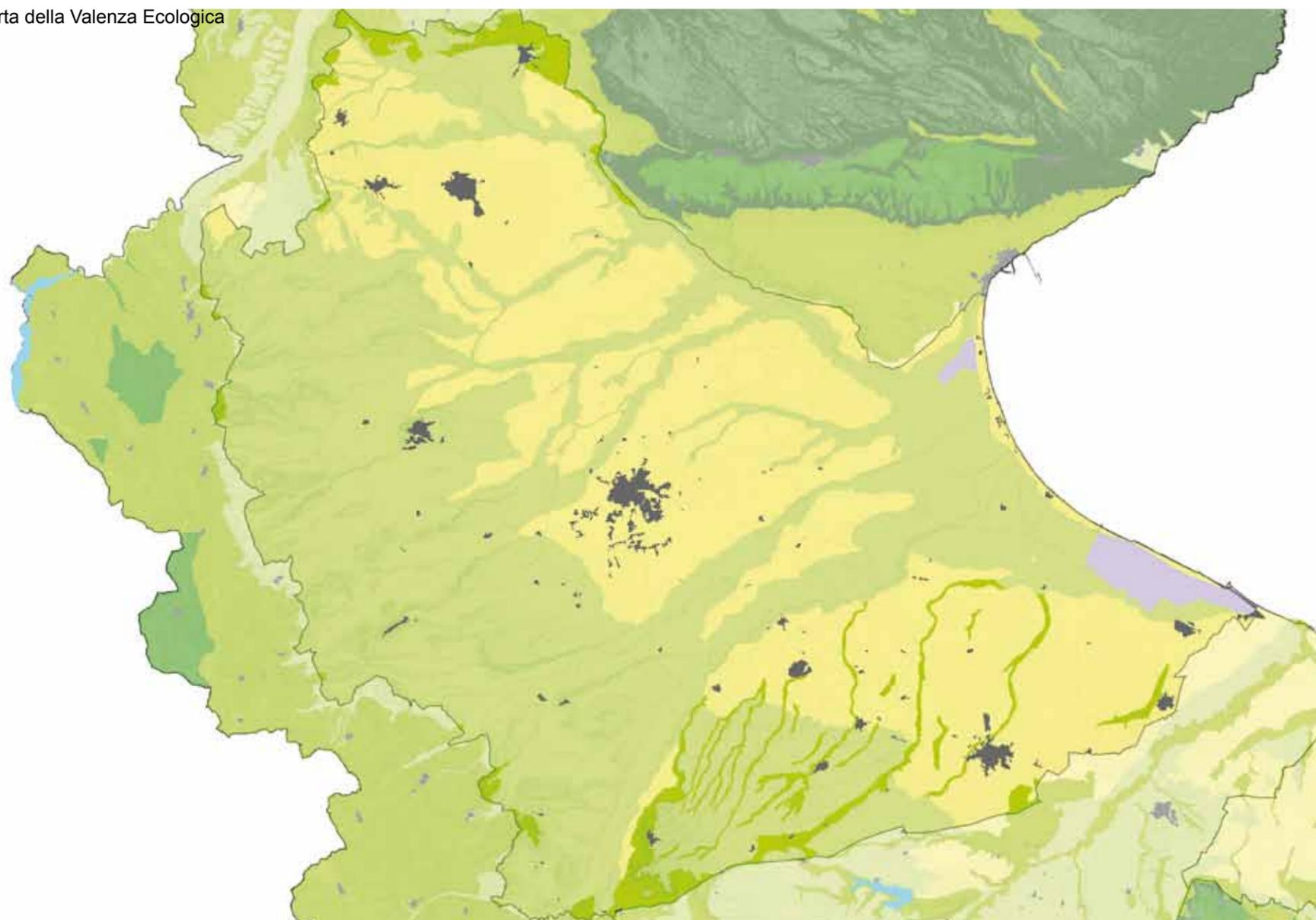
CRITICITÀ

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini. Anche la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati.

Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale. Particolarmente gravi appaiono in questo contesto le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali.

Anche l'equilibrio costiero, all'interno di questo ambito, appare significativamente soggetto a disequilibrio, con intensi fenomeni di erosione costiera che hanno già causato la distruzione degli originari cordoni dunari e prodotto rilevanti danni a beni ed infrastrutture pubbliche e private, e potrebbero ulteriormente contribuire, se non adeguatamente regimentati, alla compromissione del delicato equilibrio esistente tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti.

Carta della Valenza Ecologica



Valenza ecologica massima: corrispondente alle aree boscate e forestali.

Valenza ecologica alta: corrisponde alle aree prevalentemente a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio-alta: corrisponde prevalentemente alle estese aree olivate persistenti e/o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. Sono comprese quindi aree coltivate ad uliveti in estensivo, le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi culturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti. La matrice agricola ha una sovente presenza di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio bassa: corrisponde prevalentemente alle colture seminative marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche

senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

Valenza ecologica bassa o nulla: corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamento di elevata estensione genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

Aree ad alta criticità ecologica: corrisponde prevalentemente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone, e/o alla coltivazione di frutteti in intensivo, con forte impatto ambientale soprattutto idrogeomorfologico e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazione e complessità nulla.

VALENZA ECOLOGICA

Con la Valenza Ecologica si intende valutare la rilevanza ecologica dello spazio rurale pendendo in considerazione essenzialmente 4 parametri:

- la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate);
- la presenza di ecotoni;
- la vicinanza a biotopi;
- la complessità e diversità dell'agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocoltura e policoltura).

La valenza ecologica del Tavoliere

La valenza ecologica è medio-bassa nell'alto tavoliere, dove prevalgono le colture seminative marginali ed estensive. La matrice agricola ha infatti una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni delle serre e del reticolo idrografico. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data la modesta densità di elementi di pressione antropica. La valenza ecologica è bassa o nulla nel basso tavoliere fra Aprice e Cerignola, per la presenza di aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi irrigui e non irrigui, per poi aumentare (valenza ecologica da medio bassa a medio alta) in prossimità dei corsi d'acqua principali rappresentati del Carapelle, del Cervaro e soprattutto dall'Ofanto. La matrice agricola ha decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità, per lo più in prossimità del reticolo idrografico. La pressione antropica sugli agroecosistemi del basso tavoliere è notevole, tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati.

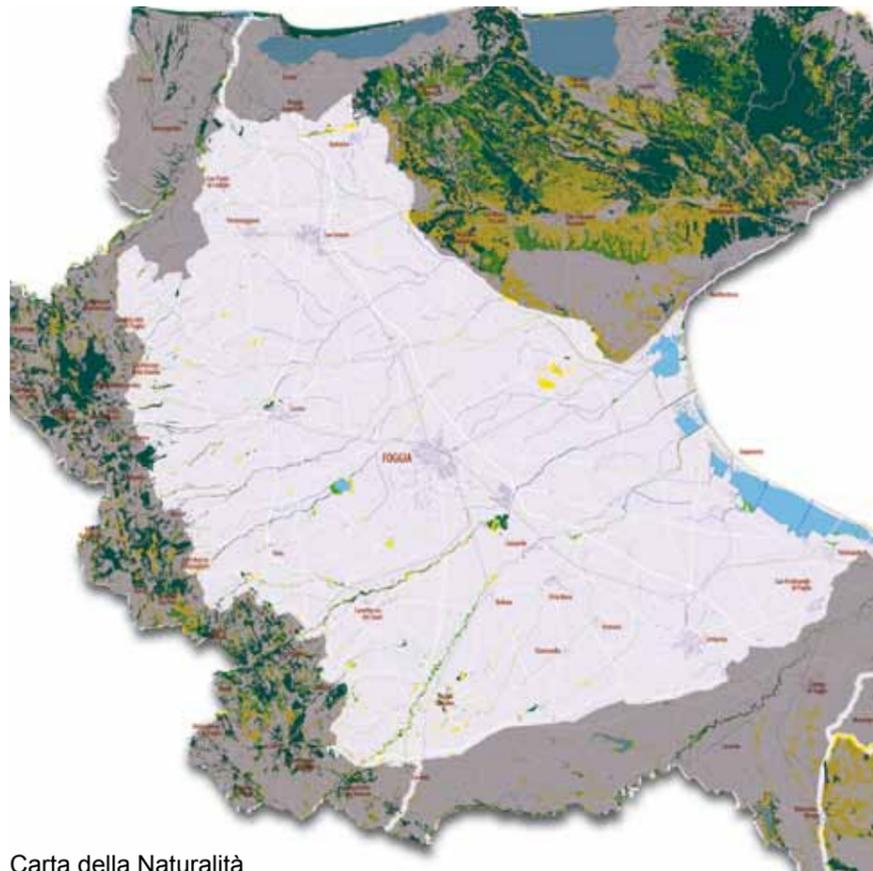
A

NATURALITÀ

La carta della naturalità, frutto di un lavoro rigoroso di verifica sul campo e di georeferenziazione puntuale dei valori della naturalità e seminaturalità della regione, costituisce la base per la definizione, al di là delle perimetrazioni amministrative dei parchi e aree protette (sovente "mutilate" nei loro confini ambientali da ragioni politico-amministrative) del patrimonio naturalistico connesso alle aree silvopastorali, alle zone umide, i laghi, le saline, le doline, ecc..

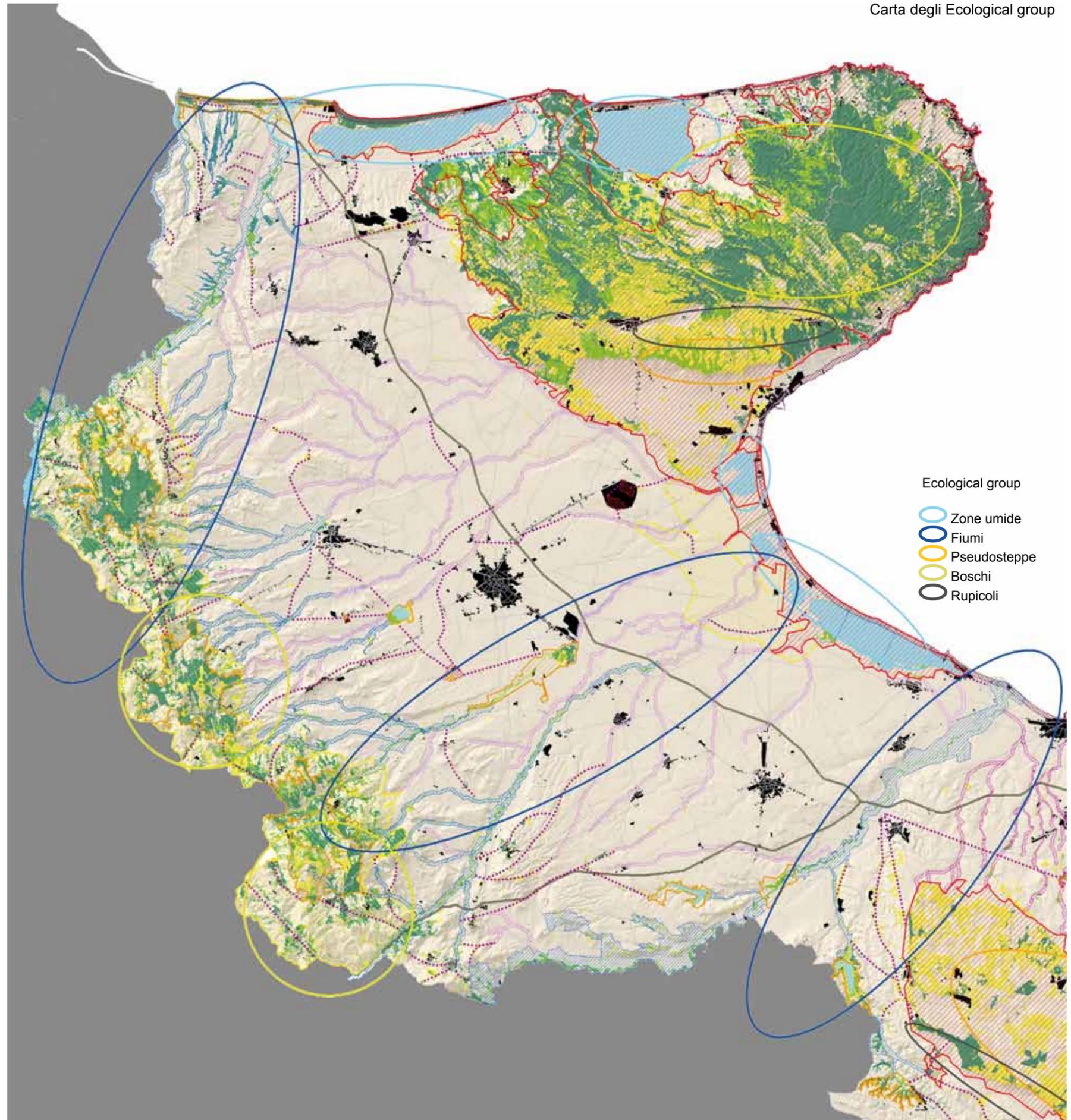
Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità residua della regione; e come tali vanno a costituire i gangli principali su cui si poggia il progetto di rete ecologica regionale del PPTR (vedi elaborato 4.2.1 dello schema di PPTR); le altre carte che compongono l'elaborato (ricchezza delle specie di fauna di interesse conservazionistico; ricchezza della flora minacciata, aree significative per la fauna suddivise in ecological group) e il data base sul sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 costituiscono la interpretazione della ricca base patrimoniale in campo ecologico della regione e della estesa articolazione delle aree protette su cui si fonda la struttura della prima carta progettuale della Rete ecologica regionale: la Rete ecologica della Biodiversità (vedi elaborato 4.2.1).

- | | |
|--|---|
|  Boschi, foreste e macchie |  Fiumi, torrenti, canali e fossi |
|  Arbusti e cespuglieti |  Costa rocciosa |
|  Prati e pascoli naturali |  Costa sabbiosa |
|  Aree umide | |

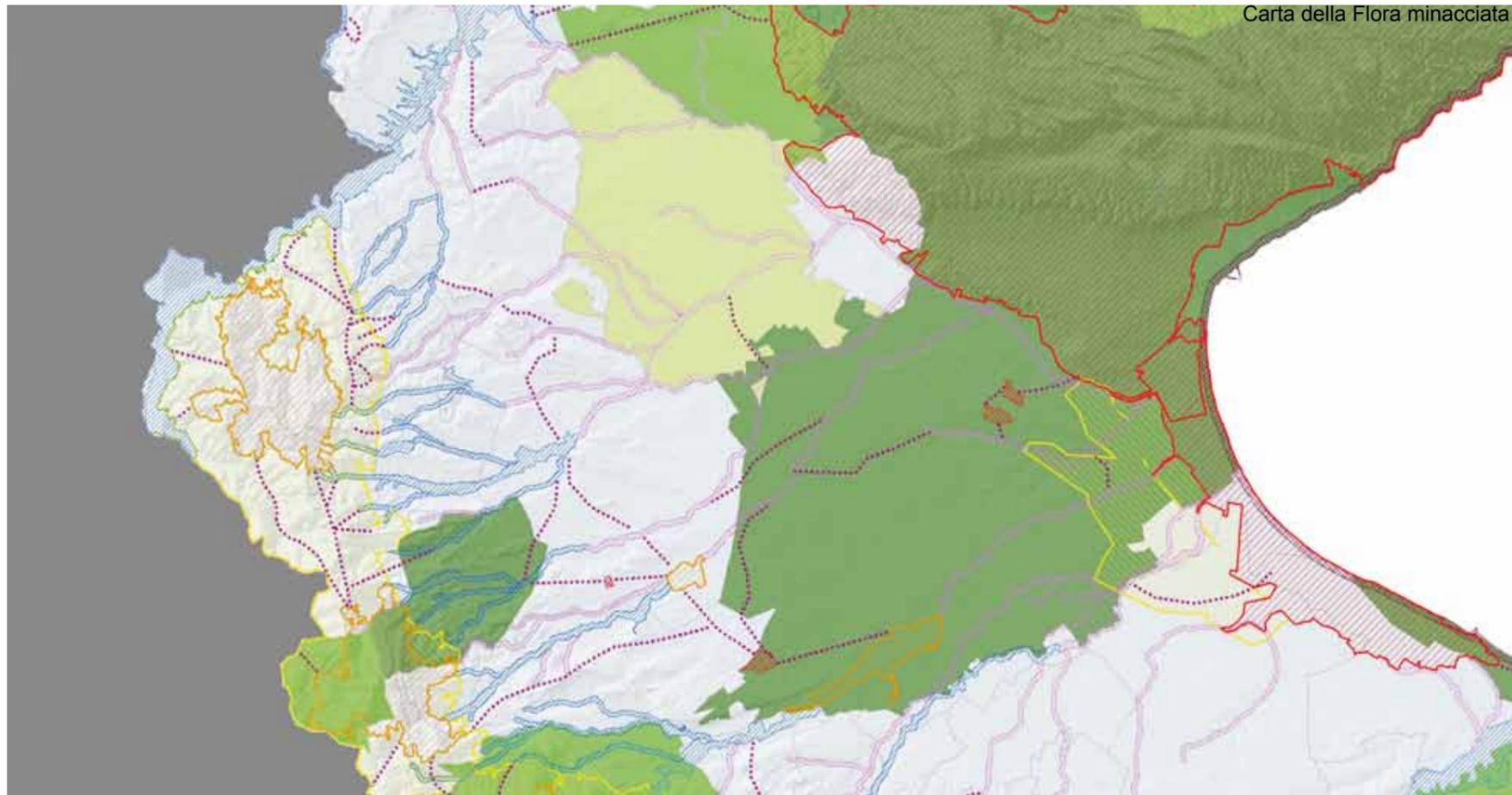


Carta della Naturalità

Carta degli Ecological group



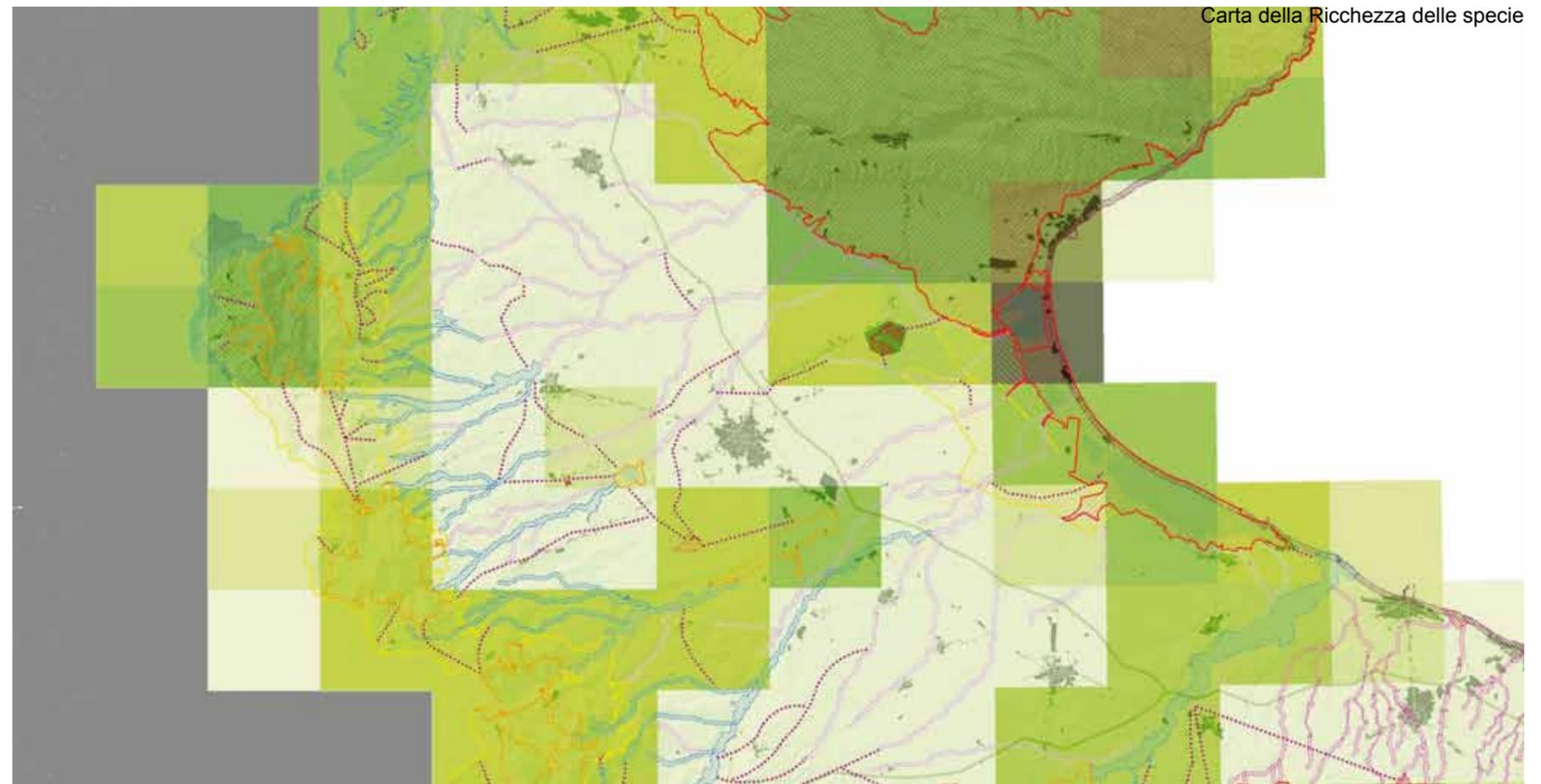
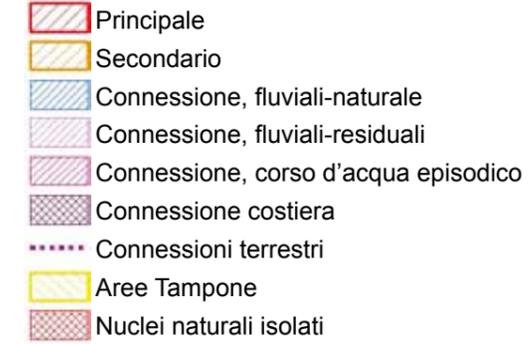
- Ecological group
-  Zone umide
 -  Fiumi
 -  Pseudosteppes
 -  Boschi
 -  Rupicoli



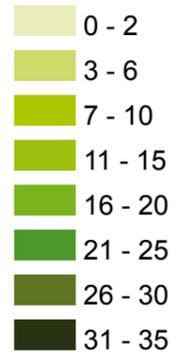
N° di specie vegetale in Lista Rossa per comune



Rete ecologica biodiversità

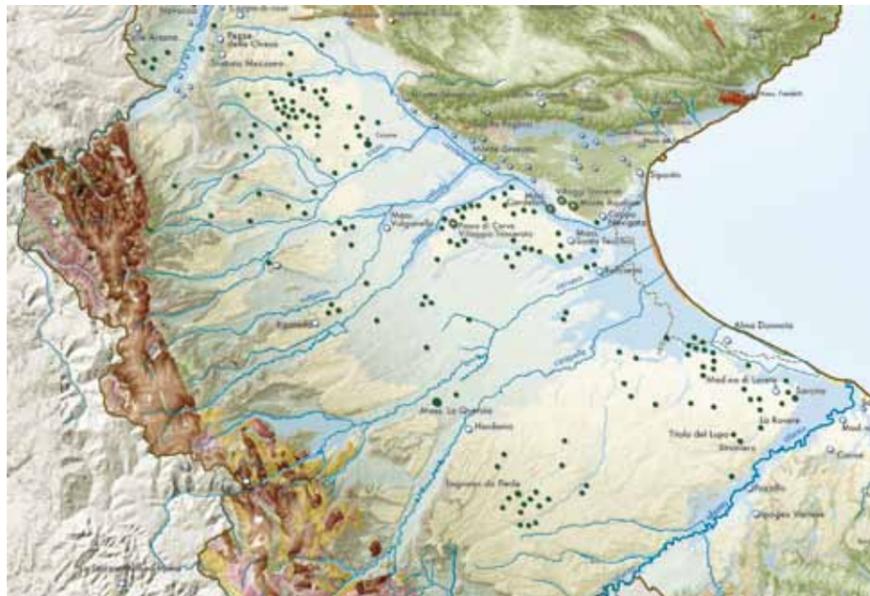


N° di specie per foglio IGM 25K

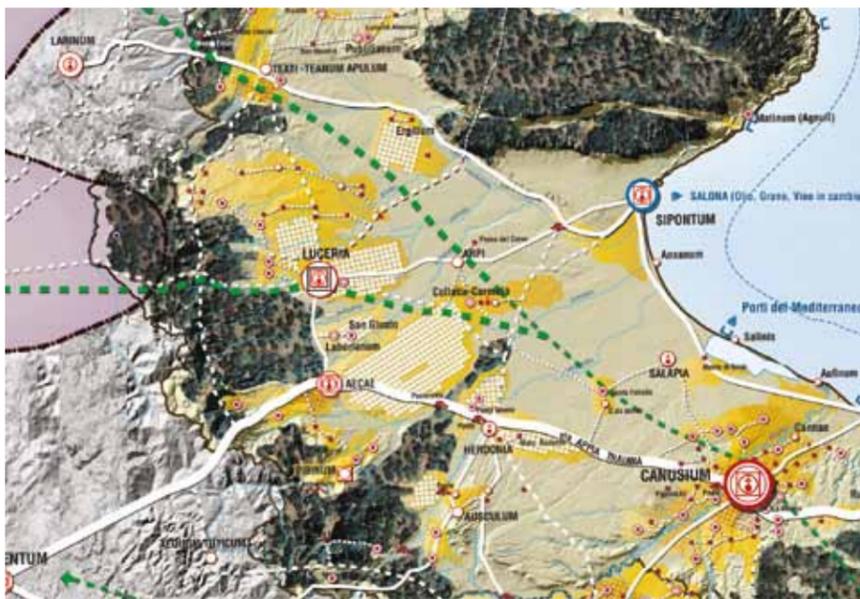


DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Tavoliere, vasta pianura estesa oltre 3 mila kmq, è un antico fondo di mare sollevato, con terreni pliocenico-quadernari, ricoperto da uno strato di calcare (crusta). Percorso da alcuni torrenti, è limitato a sud dal fiume Ofanto, a nord ovest dal Fortore, a nord est dal torrente Candelaro, mentre la fascia costiera è occupata, quasi senza soluzione di continuità, da laghi e paludi, in buona parte bonificate tra Ottocento e Novecento. Caratterizzato da un diffuso popolamento nel Neolitico (si veda l'esempio del grande villaggio di Passo di Corvo), subisce una fase demograficamente regressiva fino alla tarda Età del Bronzo quando, a partire dal XII secolo a. C., ridiventa sede di stabili insediamenti umani con l'affermazione della civiltà daunia. La trama insediativa per villaggi pare tendere, allora, alla concentrazione in pochi siti, che non possono essere considerati veri e propri centri urbani, ma luoghi di convergenza di numerosi nuclei abitati. Tra questi (Salapia, Tiati, Cupola, Ascoli) emerge Arpi, forse una delle più importanti città italiche, estesa su mille ettari, con un grandioso sistema difensivo costituito da un fossato esterno ad un lungo aggere.



Con la romanizzazione, alcuni di questi centri accentuano le loro caratteristiche urbane, fenomeno che provoca un forte ridimensionamento della superficie occupata dall'abitato, accanto ad altri che devono la loro piena caratterizzazione urbana alla fondazione di colonie latine, come Luceria e, più tardi, dell'altra, romana, di Siponto. La romanizzazione della regione si accompagna a diffusi interventi di centuriazione, che riguardano le terre espropriate a seguito della seconda guerra punica e danno vita a un abitato disperso, con case coloniche costruite nel fondo assegnato a coltura. La trama insediativa, nel periodo romano, si articola sui centri urbani e su una trama di fattorie e villae, quest'ultimi organismi produttivi di medie dimensioni che organizzano il lavoro di contadini liberi. Non scompaiono i vici che, anzi, in età tardo antica vedono rafforzato il proprio ruolo. In età longobarda, per effetto delle invasioni e di una violenta crisi demografica legata alla peste, scompare – o si avvia alla crisi definitiva – la maggior parte dei principali centri urbani dell'area, da Teanum Apulum, ad Arpi, a Herdonia, con una forte riduzione del popolamento della pianura.



La ripresa demografica che, salvo brevi interruzioni, sarebbe durata fino agli inizi del XIV secolo, portò in pianura alla fondazione di piccoli insediamenti rurali, non fortificati, detti "casali", alcuni dei quali, come Foggia, divengono agglomerati significativi. Non pochi di questi vengono fondati in età sveva, ma la crisi demografica di metà Trecento determina una drastica concentrazione della trama insediativa, con l'abbandono di numerosi di essi.

In questa dialettica tra dispersione e concentrazione, l'ulteriore fase periodizzante è costituita dalla seconda metà del Settecento, quando vengono fondati i cinque "reali siti" di Orta, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella e la colonia di Poggio Imperiale, e lungo la costa comincia il popolamento stabile di Saline e di Zapponeta, cui seguirà, nel 1847, la fondazione della colonia di San Ferdinando. A partire dagli anni Trenta

del Novecento, la bonifica del Tavoliere si connoterà anche come un grande intervento di trasformazione della trama insediativa, con la realizzazione di borgate e centri di servizio e di centinaia di poderi, questi ultimi quasi tutti abbandonati a partire dagli anni Sessanta.

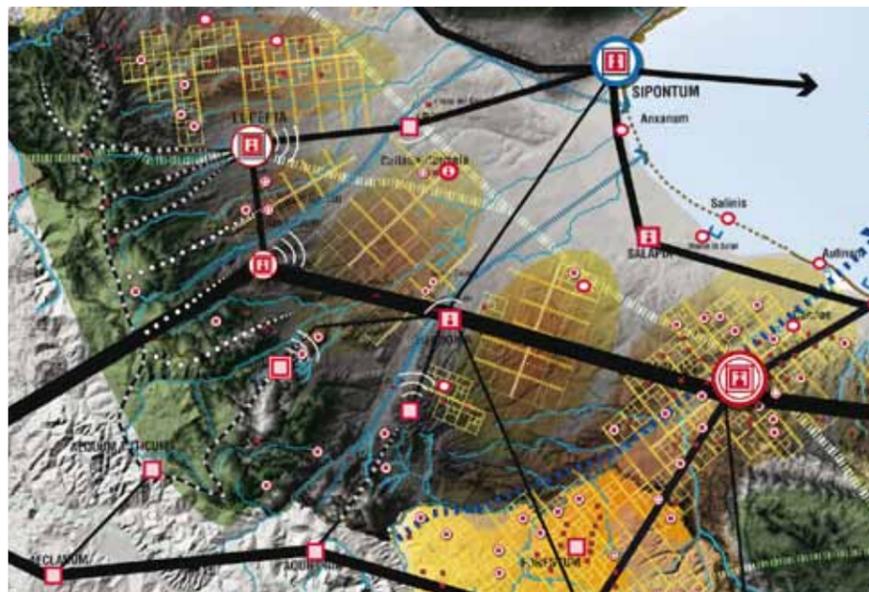
La dinamica insediativa è legata, in una certa misura – ma non ne è determinata – alle forme di utilizzazione del suolo. Le ricerche finora disponibili segnalano per il Neolitico una sensibile presenza del querceto misto e della macchia mediterranea, ma già in età preromana le forme di utilizzazione del suolo paiono vertere attorno al binomio cerealicoltura-allevamento – di pecore, ma anche di cavalli. Limitatissima è la presenza dell'ulivo e della vite, il cui ruolo cresce, soprattutto nel quadro dell'organizzazione rurale della centuriazione, ma non tanto da modificare l'assetto prevalente, in cui significativo, accanto alla grande produzione del grano, è l'allevamento ovino transumante. In un caso e nell'altro – con un tratto che diventerà di lungo periodo – limitato sembra il ruolo dell'autoconsumo e dell'economia contadina e forte quello del mercato.

In età tardoantica pare crescere la produzione cerealicola, a scapito dalle aree a pascolo, ma nei secoli successivi il Tavoliere si connota come un vero e proprio deserto, in preda alla malaria, interessato da una transumanza di breve raggio e marginale. La ricolonizzazione del Tavoliere riprende nella tarda età bizantina e soprattutto in età normanna, lungo i due assi principali: la cerealicoltura e l'allevamento ovino. Dentro questo trend si inserisce l'"esperimento" di Federico II di Svevia di piena valorizzazione delle risorse del demanio regio, attraverso la creazione di un sistema di masserie, destinate ad incrementare la produzione agricola, destinata al grande commercio, e ad integrare l'agricoltura e l'allevamento, sperimentando nuove tecniche di rotazione agricola e muovendo verso la policoltura. Il progetto fu solo parzialmente realizzato, ma la sua fine è legata soprattutto alla crisi del Trecento e alla recessione demografica, da cui si esce in età aragonese con l'istituzione della Dogana della mena delle pecore, con una scelta netta in direzione del pascolo e dell'allevamento transumante, parzialmente bilanciata da una rete



piuttosto estesa – e crescente nel Cinquecento – di grande masserie cerealicole, sempre più destinate a rifornire, più che i tradizionali mercati extraregionali, l'annona di Napoli.

L'ulteriore significativa scansione si colloca a fine Settecento e agli inizi dell'Ottocento, quando la forte crescita demografica del XVII secolo e i cambiamenti radicali nelle politiche economiche e nel regime giuridico della terra, portano all'abolizione della Dogana e alla liquidazione del vincolo di pascolo che diventerà totale dopo l'Unità.



Nella seconda metà dell'Ottocento, in un Tavoliere in cui il rapporto tra pascolo e cerealicoltura si sta bilanciando in favore della seconda, che diventerà la modalità di utilizzo del suolo sempre più prevalente, cresce la trasformazione in direzione delle colture legnose, l'oliveto, ma soprattutto il vigneto, che si affermerà nel Tavoliere meridionale, attorno a Cernigliola, e nel Tavoliere settentrionale, attorno a San Severo e Torremaggiore. Nel secondo Novecento, le colture legnose vedono una crescita anche del frutteto e, dentro il seminativo, si affermano le colture orticole e le piante industriali, come il pomodoro. In un'economia, fortemente orientata alla commercializzazione della produzione e condizionata dai flussi tra regioni contermini, acquistano un ruolo importante le infrastrutture che in certo senso orientano, con altri fattori, le trame insediative. La pianura del Tavoliere si trova da millenni attraversata da due assi di collegamento di straordinaria importanza: uno verticale che collega la Puglia alle regioni del centro e del nord Adriatico, l'altro trasversale che la collega alle regioni tirreniche e che, guadagnata la costa adriatica, prelude all'attraversamento del mare verso est. Così il Tavoliere di età romana è attraversato da una via Litoranea che da Teanum Apulum porta a Siponto e poi, lungo la costa, all'Ofanto, e dalla Traiana, che va da Aecae a Canosa, attraverso Herdonia, verso Brindisi. Le due strade sotto collegate da una traversa che da Aecae, attraverso Arpi, porta a Siponto, il grande porto della Daunia romana e tardoantica. Resteranno questi i due grandi assi viari dell'area, con un leggero spostamento verso sud, alla valle del Cervaro, di quello trasversale, ed una perdita di importanza del pezzo della litoranea a sud di Siponto. La transumanza accentua l'asse verticale, mentre il rapporto commerciale, politico ed amministrativo con Napoli valorizza l'asse trasversale. La ferrovia e i tracciati autostradali non faranno che ribadire queste due opzioni, nel secondo caso, per il collegamento trasversale, con un ulteriore slittamento verso sud.

VALORI PATRIMONIALI

Il paesaggio agrario che il passato ci consegna, se pure profondamente intaccato dalla dilagante urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali, mantiene elementi di grande interesse. La caratteristica prevalente – già ricordata – è di grandi masse di coltura, la cui produzione è orientata al mercato, con una limitata organizzazione dello spazio rurale del tipo von Thünen, con le colture estensive che assediano le degradate periferie urbane. Inoltre, irrilevante è la quota di popolazione sparsa, se non nell'area periurbana – ma in questo caso non si tratta quasi mai di famiglie contadine.

Schematicamente si può dividere il Tavoliere in 3 sezioni, che hanno differenti caratteristiche paesaggistiche: il Tavoliere settentrionale, con una forte presenza delle colture legnose – oliveto e vigneto – al pari del Tavoliere meridionale, mentre nel Tavoliere centrale di Foggia, Lucera e soprattutto di Manfredonia il ruolo delle colture legnose è minore e più importante la presenza del seminativo, generalmente nudo. Sia pure variegati e niente affatto monoculturali, queste subaree sono caratterizzate dalla sequenza di grandi masse di coltura, con pochi alberi di alto fusto, a bordare le strade o ad ombreggiare le rare costruzioni rurali.

La masseria cerealicola, un'azienda tipicamente estensiva, anche se non presenta più solitamente la classica distinzione tra area seminata, riposo e maggese, che si accompagnava alla quota di pascolo (mezzana) per gli animali da lavoro, presenta valori paesaggistici di grande interesse, con le variazioni cromatiche lungo il corso delle stagioni, con una distesa monocolora, al cui centro spicca di solito un'oasi alberata attorno agli edifici rurali. Tipologicamente differenti sono le grandi tenute che, per iniziativa di grandi proprietari, come i Pavoncelli e La Rochefoucauld, vengono realizzate nelle aree trasformate a vigneto nel secondo Ottocento e che, in qualche caso, continuano ad operare. Il panorama mosso delle grandi distese di olivi o di viti presenta non dissimili elementi di pregio paesaggistico; in queste aree trasformate sono presenti anche, non infrequentemente, dimore edilizie di minore entità – mono- o pluricellulari – in situazioni di piccola coltura. Sia pure di minore pregio delle analoghe strutture della Puglia centromeridionale, le masserie del Tavoliere – alcune attestate sin dal XVI secolo, altre più recenti, risalenti alla grande fase di stabilizzazione del possesso della terra del XIX secolo – meritano di essere adeguatamente salvaguardate e valorizzate.

CRITICITÀ

Anche i paesaggi della pianura del Tavoliere risentono del dissennato consumo di suolo che caratterizza il territorio meridionale, e non solo, sia per il dilagare dell'edilizia residenziale urbana, sia per la realizzazione di infrastrutture, di piattaforme logistiche spesso poco utilizzate, per aree industriali e anche per costruzioni al servizio diretto dell'azienda agricola. Abbandonata, invece, è gran parte del patrimonio di edilizia rurale del Tavoliere, dalle masserie, alle poste, alle taverne rurali, alle chiesette, ai poderi. Solo in pochi casi è in corso un processo di recupero o di riuso per altre finalità di parte di questo ingente patrimonio, la cui piena valorizzazione è impedita anche dai costi di ristrutturazione, dalla scarsa sicurezza nelle campagne, dai frequenti furti di materiali da costruzione (ad es. tegole, "chianche").

Un altro elemento di criticità – che si spiega con la crisi dei redditi in agricoltura, in particolare nel comparto della cerealicoltura – è legato alla possibile disseminazione nelle campagne di impianti di produzione di energia solare. Di minore gravità è, invece, in pianura, anche in ragione delle dimensioni medie della proprietà, il problema dell'invecchiamento della popolazione rurale e dell'abbandono delle campagne. Precario è il livello di manutenzione della rete dei canali, realizzati durante la bonifica, utilizzati spesso come discariche abusive.



DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come primo elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia culturale. Il secondo elemento risulta essere la trama agraria, questa nel Tavoliere si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni.

Fatta questa premessa è possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S. Severo, la grande monocultura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline, in prossimità della costa; e infine il mosaico di Cerignola.

Paesaggio che fa un po' da limite tra il Gargano e il Tavoliere risulta essere il mosaico perifluviale del torrente Candelaro, nel suo alto corso il presente torrente non ha un'asta principale in grado di strutturare una tipologia rurale a carattere perifluviale, ma da luogo a un territorio caratterizzato da una trama agraria determinata dalla rete scolante (che va a confluire nel Candelaro) che delinea un paesaggio a prevalente coltura seminativa.



Il paesaggio rurale del Tavoliere visto dalla valle del Fortore.

Il mosaico di S. Severo, che si sviluppa in maniera grossomodo radiale al centro urbano, è in realtà un'insieme di morfotipi a sua volta molto articolati, che, in senso orario a partire da nord si identificano con

Le grandi estensioni di seminativo e oliveti.



l'associazione di vigneto/seminativo a trama larga; caratterizzato da un suolo umido, l'oliveto a trama fitta, sia come monocultura che come coltura prevalente.

A sud la struttura rurale, a trama relativamente fitta è resa ancora più frammentata dalla grande eterogeneità colturale che caratterizza notevolmente questo paesaggio.

A est, in prossimità della fascia subappenninica si mantiene una struttura agraria caratterizzata dalla trama relativamente fitta, dove l'associazione colturale è rappresentata dal seminativo/oliveto.

Pur con queste forti differenziazioni colturali, il paesaggio si connota come un vero e proprio mosaico grazie alla complessa geometria della maglia agraria, fortemente differente rispetto alle grandi estensioni seminative che si trovano intorno a Foggia.



La monocultura del seminativo, caratterizzato dalla trama impercettibile.

Il secondo macro paesaggio si sviluppa nella parte centrale dell'ambito si identifica per la forte prevalenza della monocultura del seminativo, intervallata dai mosaici agricoli periurbani, che si incuneano fino alle parti più consolidate degli insediamenti urbani; di cui Foggia rappresenta l'esempio più emblematico. Questa monocultura seminativa è caratterizzata da una trama estremamente rada e molto poco marcata che restituisce un'immagine di territorio rurale molto lineare e uniforme



La viabilità interpodereale che si perde tra le colture cerealicole.

poiché la maglia è poco caratterizzata da elementi fisici significativi. Questo fattore fa sì che anche morfotipi differenti siano in realtà molto meno percepiti, ad altezza d'uomo e risultino molto simili i vari tipi di monocultura a seminativo, siano essi a trama fitta che a trama larga o di chiara formazione di bonifica.

Tuttavia alcuni mosaici della Riforma, avvenuta tra le due guerre (legati in gran parte all'Ordine Nuovi Combattenti), sono ancora leggibili e pertanto meritevoli di essere segnalati e descritti.

In questi mosaici infatti, è ancora possibile leggere la policoltura e comunque una certa complessità colturale, mentre in altri è leggibile solamente la loro struttura insediativa preesistente.

I torrenti Cervaro e Carapelle costituiscono due mosaici perifluviali e si incuneano nel Tavoliere per poi amalgamarsi nella struttura di bonifica circostante. Questi si caratterizzano prevalentemente grazie alla loro tessitura agraria, disegnata dai corsi d'acqua stessi più che dalle tipologie colturali ivi presente.

Il mosaico di Cerignola è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera a partire dal centro urbano, così nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche si individua un ampio tessuto rurale periurbano che viene meno man mano ci si allontana, lasciando posto a una notevole complessità agricola.

Andando verso nord ovest questo mosaico tende a strutturare una tipologia colturale caratterizzata dall'associazione del vigneto con il seminativo, mentre a sud-ovest si ha prevalentemente un'associazione

dell'oliveto con il seminativo, che via via si struttura su di una maglia meno fitta.

VALORI PATRIMONIALI

I paesaggi rurali del Tavoliere sono accumulati da un fattore caratterizzante che risulta essere la profondità e la grande estensione. La scarsa caratterizzazione della trama agraria, elemento piuttosto comune in gran parte dei paesaggi del Tavoliere esalta questa dimensione ampia, che si declina con varie sfumature a seconda dei morfotipi individuati sul territorio.

Secondo elemento qualificante e caratterizzante il paesaggio risulta essere il sistema idrografico, che, partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso tende via via a organizzarsi su una serie di corridoi ramificati. Particolarmente riconoscibili sono i paesaggi della bonifica e in taluni casi quelli della riforma agraria.



Il piatto orizzonte della grande pianura agricola del Tavoliere.



Le grandi estensioni seminate del Tavoliere.

CRITICITA'

I paesaggi rurali del Tavoliere presentano alcuni aspetti critici e alcune tendenze negative frutto di dinamiche in atto.

Le attuali condizioni dei fondi agricoli nel presente ambito hanno modificato pesantemente i paesaggi storici, e talvolta i processi di messa a coltura hanno interessato parti del territorio alle quali non erano storicamente legate.

Una criticità particolarmente evidente intorno a Foggia è la progressiva rarefazione del territorio rurale ad opera di una urbanizzazione a carattere produttivo che assume forme lineari lungo la viabilità e di una edilizia di tipo discontinuo che altera la percezione del territorio rurale verso una tipologia a carattere periurbano, logorando le grandi estensioni, spesso seminate che dominano i paesaggi delle campagne.



Le urbanizzazioni periferiche che consumano territorio rurale produttivo.

L'intensivizzazione dei mosaici portano, in particolare nel territorio agricolo intorno a Cerignola e S. Severo, ad una sempre minor vocazione ecologica del territorio rurale del Tavoliere, che si traduce dal punto di vista paesaggistico nella progressiva scomparsa delle isole di bosco, dei filari, degli alberi e delle siepi, il che comporta una pesante alterazione dei caratteri tradizionali.

Si assiste a un generalizzato abbandono del patrimonio edilizio rurale, tanto nella monocoltura intorno a Foggia quanto nei mosaici intorno agli altri centri urbani a causa dell'intensivizzazione dell'agricoltura; così masserie, poste, taverne rurali e chiesette si trovano come relitti sopra ad un sistema agricolo di cui non fanno più parte. Si segnala come la monocoltura abbia ricoperto gran parte di quei territori rurali oggetto della riforma agraria.



Le case della riforma, elementi resistenti di un sistema rurale soppiantato dalla monocoltura cerealicola.

A

B

C

CAT.1
MONOCOLTURE PREVALENTI

- 1.1 Oliveto prevalente di collina
- 1.2 Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga
- 1.3 Monocoltura di oliveto a trama fitta
- 1.4 Oliveto prevalente a trama fitta
- 1.5 Vigneto prevalente a trama larga
- 1.6 Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica
- 1.7 Seminativo prevalente a trama larga
- 1.8 Seminativo prevalente a trama fitta
- 1.9 Frutteto prevalente
- 1.10 Pascolo

CAT.2
ASSOCIAZIONI PREVALENTI

- 2.1 Oliveto/seminativo a trama larga
- 2.2 Oliveto/seminativo a trama fitta
- 2.3 Oliveto/vigneto a trama fitta
- 2.4 Vigneto/seminativo a trama larga
- 2.5 Vigneto/frutteto
- 2.6 Frutteto/oliveto

CAT.3
MOSAICI AGRICOLI

- 3.1 Mosaico agricolo
- 3.2 Mosaico agricolo a maglia regolare
- 3.3 Mosaico perifluviale
- 3.4 Mosaico agricolo periurbano

CAT.4
MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI

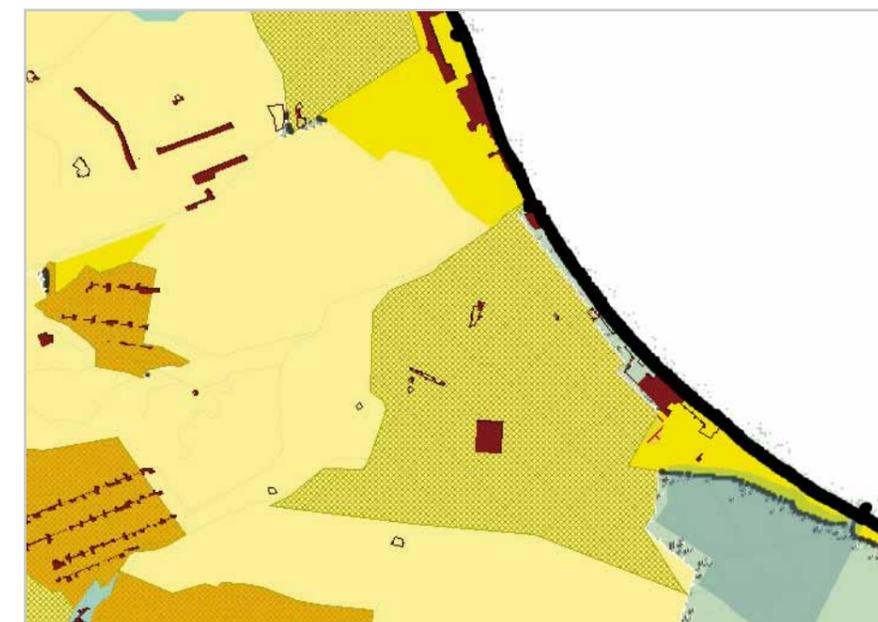
- 4.1 Oliveto/bosco
- 4.2 Seminativo/bosco e pascolo
- 4.3 Seminativo-oliveto/bosco e pascolo
- 4.4 Seminativo/pascolo
- 4.5 Seminativo/pascolo di pianura
- 4.6 Seminativo/bosco
- 4.7 Seminativo/arbusteto

CAT.5
PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI

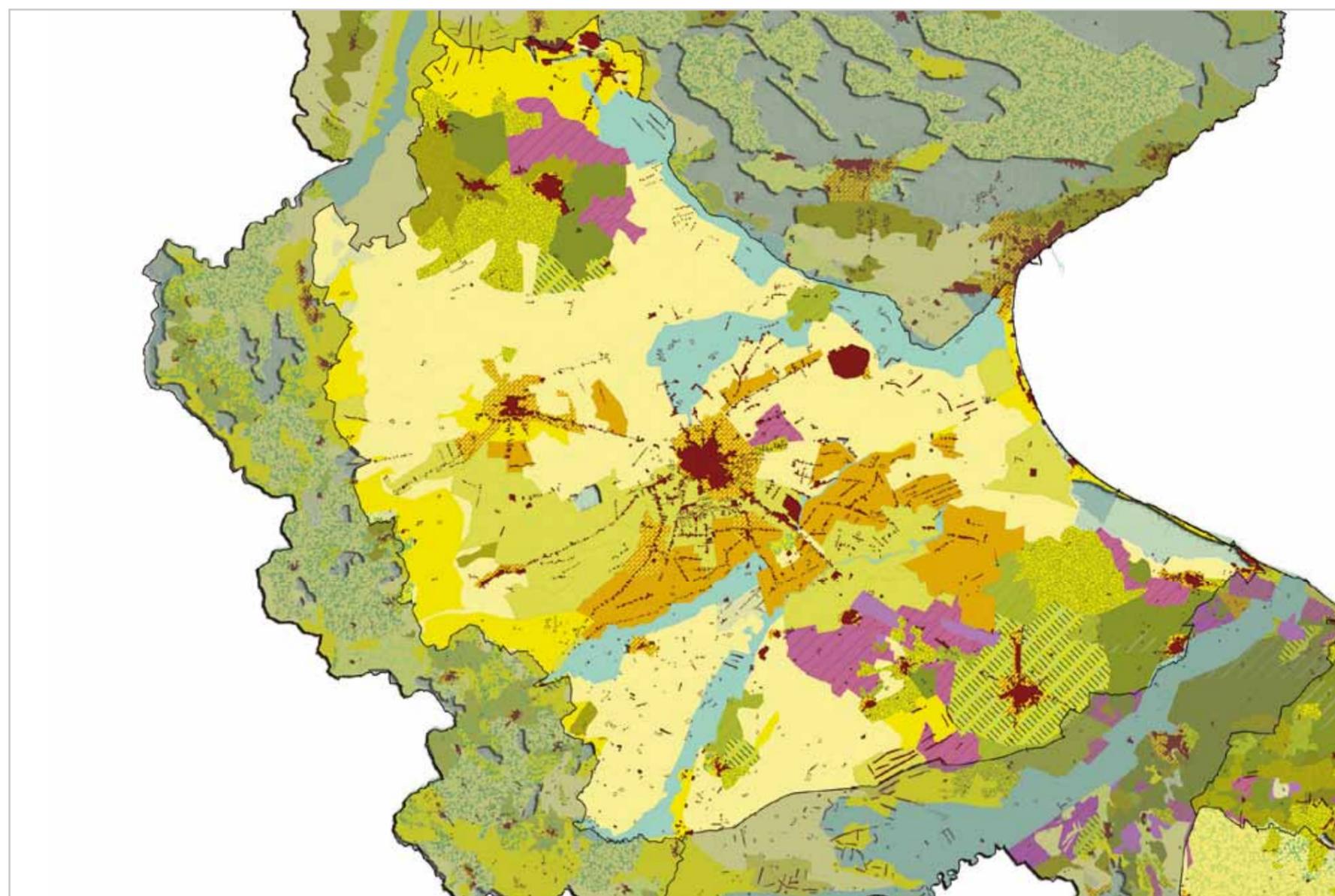
- 5.1 Tessuto rurale di bonifica
- 5.2 Mosaico rurale di riforma
- 5.3 Policoltura oliveto-seminativo delle lame
- 5.4 Mosaico agricolo delle lame



Il paesaggio rurale intorno a Lucera, il mosaico agricolo periurbano ed il seminativo prevalente nelle diverse sistemazioni agrarie.



Il paesaggio agrario lungo la costa caratterizzato dalle grandi bonifiche e dalle saline.



DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito del PPTR prende in considerazione una superficie di circa 352.400 ettari (figura 1), di cui circa il 72% coltivato a seminativi non irrigui (197.000 ha) ed irrigui (58.000 ha), seguono le colture permanenti con i vigneti (32.000 ha), gli oliveti (29.000 ha), i frutteti ed altre colture arboree (1200 ha) sul 17% dell'ambito, ed infine i boschi, prati, pascoli ed incolti (11.000 ha) con il 3,1%. Della superficie restante il 2,3% sono acque superficiali e zone umide (8.000 ha) ed il 4,5% è urbanizzato (15.700 ettari).

Il clima dell'alto Tavoliere, per effetto dell'appennino, è tipicamente continentale, mentre andando verso est, affacciandosi sulla costa adriatica, diventa mediterraneo. Le precipitazioni, in genere non sono abbondanti. I suoli, si presentano profondi con tessitura che varia da grossolana a fina. Anche lo scheletro e la pietrosità sono ampiamente variabili. Il contenuto in calcare dell'alto tavoliere è abbondante in alcune aree, scarso in altre, mentre il basso Tavoliere è caratterizzato da terreni calcarei, in corrispondenza della crosta, con reazione decisamente alcalina; questo aspetto porta spesso a fenomeni di immobilizzazione del fosforo.

La coltura prevalente per superficie investita è rappresentata dai cereali. Seguono per valore di produzione i vigneti e le orticole localizzati principalmente nel basso tavoliere fra Cerignola e San Severo.

La produttività agricola è di tipo estensiva nell'alto tavoliere coltivato a cereali, mentre diventa di classe alta o addirittura intensiva per le orticole e soprattutto per la vite, del basso Tavoliere (INEA 2005).

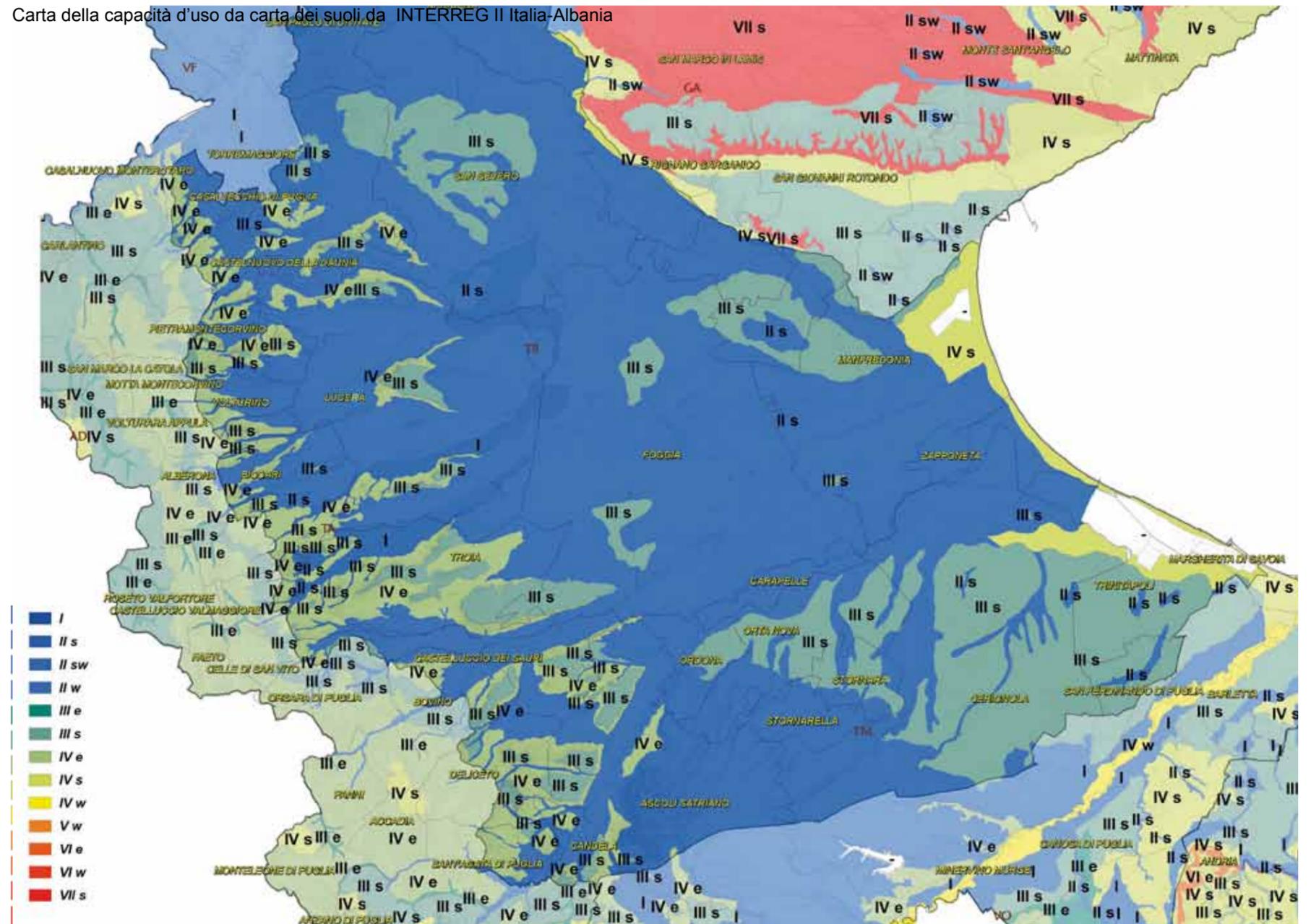
Tra i prodotti DOP vanno annoverati: l'oliva "Bella della Daunia o di Cerignola", l'"olio Dauno", ed il "Caciocavallo Silano" fra i vini DOC, l'"Aleatico di Puglia", "San Severo", "Cacc'e mmitte di Lucera", l'"Orta Nova", il "Rosso di Cerignola", il "Moscatto di Trani", il "Rosso di Barletta" e di "Canosa". Per l'IGT dei vini, abbiamo la "Daunia" ed ancora l'"Aleatico". La cultivar o varietà dell'olivo maggiormente diffusa nel tavoliere è la "Peranzana", di bassa vigoria e partamento, con caratteristiche chimiche nella media (INEA 2005) Il ricorso all'irriguo in quest'ambito è frequente, per l'elevata disponibilità d'acqua garantita dai bacini fluviali ed in particolare dal Carapelle e dall'Ofanto ed in alternativa da emungimenti. Nella fascia intensiva compresa nei comuni di Cerignola, Orta Nova, Foggia e San Severo la coltura irrigua prevalente è il vigneto. Seguono le erbacee di pieno campo e l'oliveto.

La capacità d'uso dei suoli

La capacità d'uso dei suoli si esprime mediante una classificazione (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della stessa risorsa suolo.

Tale interpretazione viene effettuata in base sia alla caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe,

Carta della capacità d'uso da carta dei suoli da INTERREG II Italia-Albania



l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

La Capacità d'uso dei suoli del Tavoliere

La capacità d'uso dei suoli dipende dalla morfologia del territorio, dalle caratteristiche pedologiche e dall'idrografia, che insieme portano principalmente a suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso. Le zone più acclivi delle aree pedemontane presentano anche suoli di quarta classe, con notevoli limitazioni all'utilizzazione agricola. Nel dettaglio, i suoli di terza classe di capacità d'uso distribuiti fra i comuni di Foggia, Manfredonia, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis dei Terrazzi marini con accenni di morfologia a «cuestas», coltivati ad oliveto presentano notevoli limitazioni che ne riducono la scelta colturale (III s). Analoghe limitazioni presentano i suoli delle serre dell'alto tavoliere, coltivati a seminativi (III s). I suoli del basso tavoliere, che da Apricena e San Paolo di Civitate si estendono fino all'Ofanto si presentano di seconda classe di capacità d'uso (II s o II sw), coltivati a seminativi, ma anche vigneti ed oliveti, hanno moderate limitazioni, tali da richiedere pratiche di conser-

vazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi. In queste aree (piana di Foggia) è notevole la vulnerabilità ai nitrati secondo il Dlgs 152/99 e successive integrazioni (Regione Puglia-INTERREG II)

Descrizione della legenda:

Suoli arabili

- Classe I: suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.

- Classe II: suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.

- Classe III: suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale

o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.

- Classe IV: suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili.

- Classe V: suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).

- Classe VI: suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.

- Classe VII: suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.

- Classe VIII: suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c). Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

“S” limitazioni dovute al suolo (profondità utile per le radici , tessitura , scheletro , pietrosità superficiale, rocciosità , fertilità chimica dell'orizzonte superficiale , salinità , drenaggio interno eccessivo)

“W” limitazioni dovute all'eccesso idrico (drenaggio interno, rischio di inondazione

“e” limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole (pendenza , erosione idrica superficiale , erosione di massa)

“C” limitazioni dovute al clima (interferenza climatica).
La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità.

Interferenza climatica

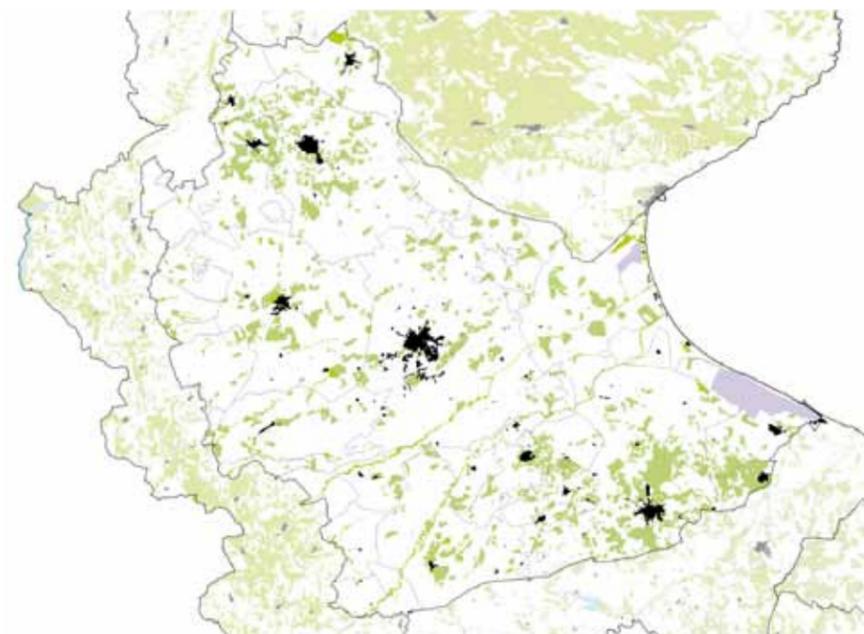
La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale

La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostra una forte intensivizzazione in irriguo sugli altipiani delle serre, ed in prossimità dei corsi d'acqua primari nel bacino del Cervaro e del Carapelle, con trasformazione dei seminativi in asciutto in quelli irrigui più remunerativi, che oggi coprono circa 42.000 ettari rispetto ai poco più di 500 del '59. Sulle superfici di erosione a morfologia ondulata, fra i comuni di San Severo, Apricena, San Paolo Civitate e Torremaggiore l'intensivizzazione prevalente è in asciutto con un notevole aumento degli oliveti. Nell'intero ambito si passa infatti dai 9000 ettari di oliveti del '59 ai 24.000 del '99. Le estensivizzazioni riguardano in particolare modo le superfici storicamente a vigneto, fra Lucera, Torremaggiore e San Severo, oggi coltivate ad oliveti e seminativi non irrigui. Nella campagna di Cerignola, sistemi complessi ad oliveti e vigneti passano ad oliveti, per lo più irrigui. Il vigneto subisce nel totale una contrazione, seppur modesta dai 29.000 ettari del '59 ai 27.300 del '99. La persistenza nel Tavoliere riguarda i seminativi in asciutto che dai 238.000 del '59 passano ai 226.000 del 1999

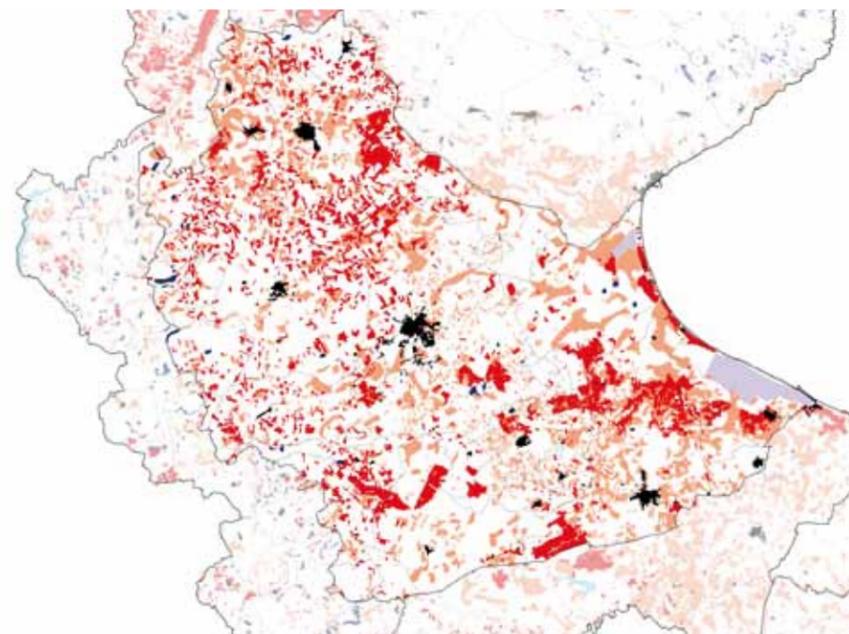
Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Estensivizzazione (ES) colturale e processi di ricolonizzazione ad opera della vegetazione spontanea (NA) (fonte: PPTR - Regione Puglia).

- NA. Processi di ricolonizzazione dalla vegetazione
- ES: Estensivizzazione colturali



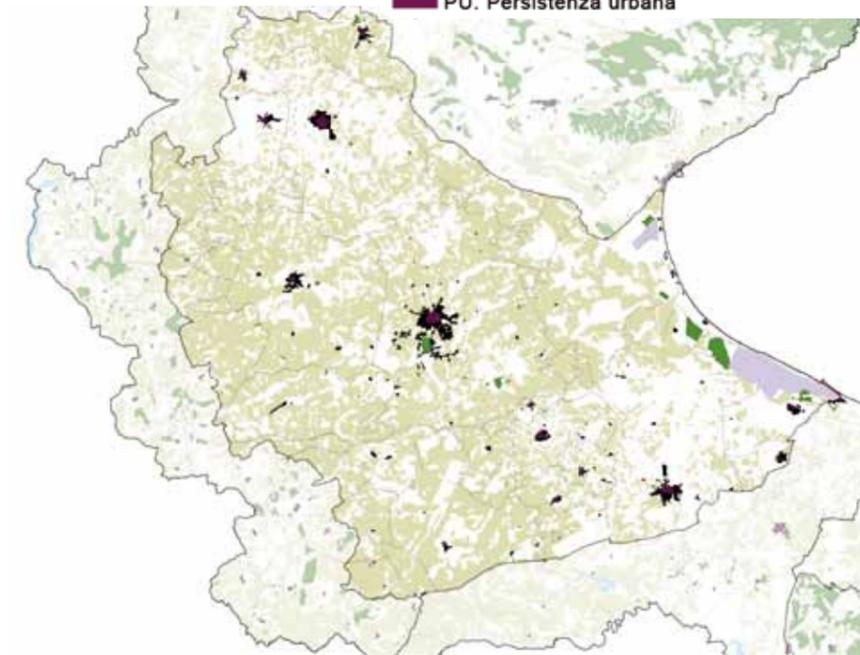
Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. intensivizzazione colturale in asciutto (IC), intensivizzazione colturale in irriguo (II), disboscamento per la messa a pascolo (DP) e disboscamento per la messa a coltura (DC) (fonte: PPTR - Regione Puglia).

- IC. Intensivizzazione colturale asciutto
- II. Intensivizzazione colturale irriguo
- DP. Disboscamento per la messa a pascolo
- DC. Disboscamento per la messa a coltura



Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Persistenze degli usi agricoli (PA), della naturalità (PN) e dell'urbanizzato (PU). (fonte: PPTR - Regione Puglia).

- PA. Persistenza degli usi agricoli
- PN: Persistenza di condizioni di naturalità
- PU. Persistenza urbana



DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il sistema insediativo dell'ambito è composto: dalla pentapoli del Tavoliere con le reti secondarie, dalla rete dei comuni del basso Ofanto, dal sistema costiero di Zapponeta e Margherita di Savoia, dai comuni ai piedi del Gargano settentrionale e dei laghi.

Il Tavoliere è caratterizzato da "visuali aperte" in cui si osserva un uso prevalentemente monoculturale che occulta la rete dei canali e i piccoli salti di quota; i molini ed i sylos sono gli unici elementi verticali che orientano e caratterizzano il visitatore.

Ad est e ovest i limiti del sistema sono dati da due elementi ambientalmente contrapposti: sulla costa il sistema delle saline con le zone umide che giungono da Zapponeta a Margherita fino all'Ofanto; ad ovest, nell'entroterra, si articola invece il sistema di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, chiudendo dal punto di vista percettivo il paesaggio della piana.

Valutando i processi contemporanei si può notare che hanno di fatto polarizzato un sistema omogeneo attraverso due distinte forme di edificazione: la prima di tipo lineare lungo alcuni assi, la seconda mediante grosse piattaforme produttive come le zone ASI di Incoronata, San Severo, Cerignola con l'interporto e Foggia con le aree produttive e l'aeroporto.

Esempi di edificazione produttiva di tipo lineare sono invece: la S.S. 89 Foggia - Manfredonia; la S.S. 17 Foggia-Lucera e la SS160 da Lucera-Troia; la SS546 Foggia- Troia; la SS 160 S. Severo-Lucera (più in prossimità di Lucera); in uscita dal capoluogo lungo le radiali verso Cerignola-SS 16, e verso San Severo.

L'asse della A14 separa il sistema est- ovest, definendo una fascia di transizione delimitata verso la costa dalle strade SS16-SS17; tale spessore risulta occupato prevalentemente da processi di edificazione produttiva.

La dispersione intorno a Foggia si contrappone all'uso estensivo dell'agricoltura; è questo l'elemento di maggiore resistenza rispetto ai processi di edificazione a bassa densità

La pentapoli di Foggia

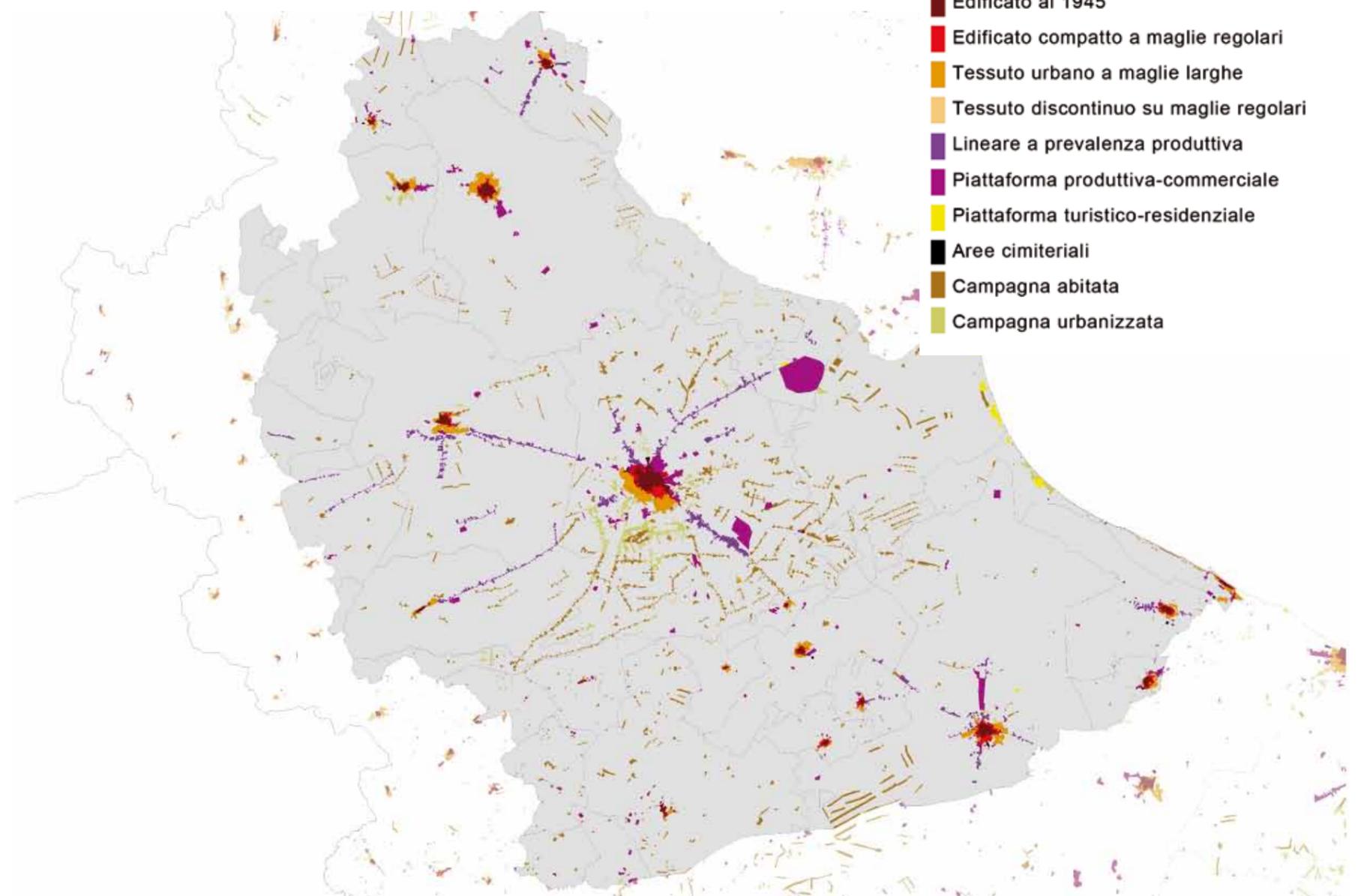
In un sistema insediativo fortemente innervato da una rete infrastrutturale capillare gerarchizzata, il caso della pentapoli di Foggia, si pone come elemento territoriale che collega e relaziona i centri più rilevanti del Tavoliere. Gli insediamenti costituenti questa realtà sono fortemente connotati al punto da assumere ognuno un diverso livello di relazione con il territorio contermini.

Manfredonia: città porto con la nuova polarità industriale già inserita nell'ambito Gargano;

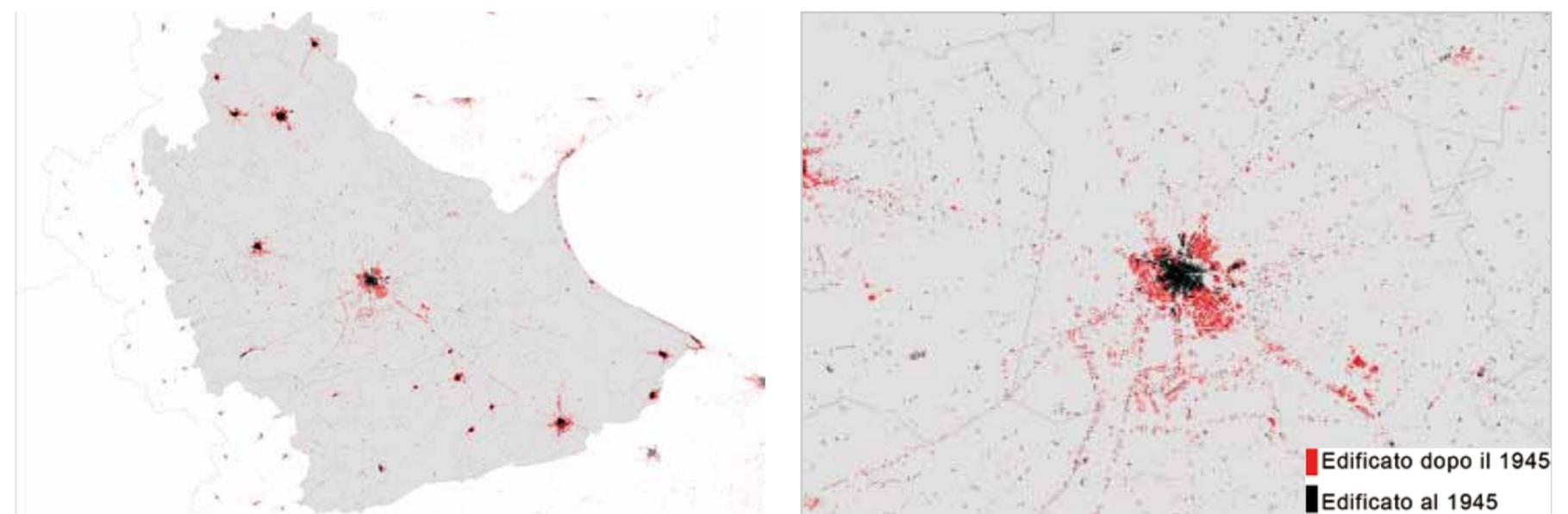
San Severo nodo di interrelazione con un sistema territoriale più ampio grazie anche al nodo ferroviario. Si connette con le piantate arborate del Tavoliere nord, prossimo a Torremaggiore, in un territorio immerso nell'agricoltura intensiva. L'asse con Apricena è maggiormente connotato da un fenomeno di edificazione lineare che si relaziona al territorio delle cave, con forti problematiche di riconversione e riqualificazione.

Lucera: si connette al sistema a ventaglio dei centri del Subappennino. Presenta un processo di ampliamento delle periferie attraverso quinte edilizie che si sovrappongono al tessuto preesistente senza stabilire alcun rapporto altimetrico né con la campagna né con i tessuti urbani consolidati.

Carta delle Morfotipologie insediative



Carta delle trasformazioni dell'insediamento umano



A
B
C

Tavoliere
ambito
3

A

Cerignola: fortemente connotata da territori agricoli con usi intensivi che occupano la piana tra il Carapelle e l'Ofanto.

E' lo snodo tra la Puglia Centrale e la piana di Foggia per posizione ed estensione territoriale.

Foggia: centro e cuore pulsante del Tavoliere la città consolidata si connette ad una rete minore che ha come poli le borgate rurali ed i centri di servizio della riforma. Sono presenti fenomeni contraddittori di abbandono della struttura insediativa e di riuso ed ispessimento della rete della bonifica, con una dispersione insediativa di tipo lineare.

CRITICITÀ

1. Le grosse piattaforme produttive, come le zone ASI di Incoronata, San Severo, Cerignola con l'interporto e Foggia con le sue zone produttive e l'aeroporto;

2. L'edificazione produttiva di tipo lineare lungo S.S. 89 Foggia – Manfredonia, S.S. 17 Foggia - Lucera, S.S. 160 da Lucera - Troia, S.S. 546 Foggia- Troia; S.S. 160 S. Severo - Lucera (più in prossimità di Lucera), Foggia – Cerignola, S.S. 16 e Foggia- San Severo;

3. L'edificazione lineare lungo l'asse San Severo – Apricena;

4. Il processo di ampliamento delle periferie di Lucera, con quinte edilizie che si sovrappongono al tessuto preesistente senza stabilire alcun rapporto altimetrico né con la campagna né con i tessuti urbani consolidati;

5. L'abbandono, il riuso e l'ispessimento delle borgate rurali e dei centri di servizio della riforma a Foggia con un processo di dispersione insediativa di tipo lineare;

6. Il processo di ampliamento delle periferie a Foggia con scarsa qualità architettonica e assenza di relazione con gli spazi aperti.



UC 3.1 Il sistema di aree umide costiere del Tavoliere

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questa unità costiera si sviluppa dalla periferia sud-orientale Manfredonia fino alla località “Il Focione di Cannapesca” e ricade nel territorio dei comuni di Manfredonia, Zapponeta, Trinitapoli e Margherita di Savoia, includendo anche parti del comune di Cerignola.



L'origine della vasta pianura del Tavoliere può essere ricondotto al fenomeno congiunto dell'erosione a monte delle alture appenniniche e del trasporto e accumulo a valle di detriti, ad opera di un cospicuo sistema di corsi d'acqua. Tali detriti, depositandosi nelle aree di foce, hanno fatto avanzare progressivamente la linea di costa, tanto che gli antichi insediamenti di Salpi e Siponto, un tempo sul mare, oggi si trovano nell'entroterra.

Il litorale è segnato, ai due estremi, dalle aree di foce di due corsi d'acqua – il torrente Candelaro a nord e il fiume Ofanto a sud – ed presenta la forma di un arco aperto verso l'Adriatico, caratterizzato da spiagge basse e sabbiose, a tratti ciottolose, limitate verso l'interno da zone umide. Tali spiagge, estese e dal profilo uniforme, sono alimentate in prevalenza dalla redistribuzione litoranea dei trasporti solidi dell'Ofanto e, in minor misura, dei torrenti Carapelle, Cervaro e Candelaro. Proprio l'insieme di queste acque, non riuscendo a sboccare in mare per la presenza di un imponente sistema di cordoni dunari disposto in vari ordini lungo la costa, dava origine ad un ininterrotto susseguirsi di stagni e paludi, in seguito oggetto di progressive ed intense bonifiche, creando 30 mila ettari di paludi permanenti, 40 mila ettari di paludi stagionali (autunno-primaverili) e 15 mila ettari di specchi lacuali, per un totale di 85.000 ettari.

In un remoto passato, la costa era bordata dal Lago Salpi, un unico vasto ambiente retrodunare, separato dal mare da uno spesso cordone dunare, non molto dissimile all'ambiente lagunare di Lesina e Varano. Gli apporti detritici dei corsi d'acqua colmarono naturalmente il vasto bacino, dando origine al sistema di aree umide che tuttora connota questo tratto di costa pugliese, malgrado il fatto che la loro pur se fortemente ridimensionato nell'estensione a causa degli interventi di bonifica.



Le foci dei corsi d'acqua Candelaro, Cervaro e Carapelle

In un remoto passato, la costa era bordata dal Lago Salpi, un unico vasto ambiente retrodunare, separato dal mare da uno spesso cordone dunare, non molto dissimile all'ambiente lagunare di Lesina e Varano. Gli apporti detritici dei corsi d'acqua colmarono naturalmente il vasto bacino, dando origine al sistema di aree umide che tuttora connota questo tratto di costa pugliese, malgrado il fatto che la loro pur se fortemente ridimensionato nell'estensione a causa degli interventi di bonifica. Procedendo lungo la costa, da Siponto verso Margherita di Savoia, oggi si incontrano in sequenza: l'area della bonifica sipontina, la palude del Frattarolo, la foce del fiume Candelaro, l'area umida Daunia Risi, le Paludi di Scalo dei Saraceni e di Ippocampo, la foce del Cervaro, le Vasche di Posta Berardi e di S. Floriano, la foce del torrente Carapelle, oltre che il sistema di specchi lacustri di Alma Dannata appartenente al complesso delle Saline di Margherita di Savoia. Alcuni frammenti isolati di aree umide, reminescenza delle ben più vaste paludi di Siponto, sopravvivono lungo il litorale sud di Manfredonia. Ampi lembi dell'antica palude salmastra di Frattarolo e del bacino lacustre ex Daunia Risi, un tempo destinato alla produzione del riso e poi, nel dopoguerra destinato a riserva di caccia, connotano il tratto di costa

SISTEMA FISICO AMBIENTALE

Morfotipo costiero

- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Cordone dunare
- Tratto costiero artificializzato
- Curve batimetriche

Geositi costieri

- Grotta
- Faraglione
- Vora
- Dolina

Sistema idrografico

- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua episodico (lame, gravine, valloni, canali)
- Reti dei canali della bonifica
- Laguna o lago
- Bacino artificiale
- Bacino idrico minore ad uso agricolo
- Sorgente costiera

PAESAGGIO NATURALE

Habitat terrestri-costieri

- Bosco e macchia
- Bosco e macchia su cordone dunare
- Arbusteti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Area umida (acquitrini, paludi, stagni)
- Salina attiva

Habitat marino-costiero

- Poseidonia oceanica
- Coralligeno

PAESAGGIO RURALE

- Piantata olivetata
- Seminativo
- Vigneti
- Frutteti
- Colture orticole

SISTEMA INSEDIATIVO

Edificato

- Centro urbano al 1947-58
- Marina al 1947-58
- Edifici rurali isolati al 1947-58
- Espansione di centro urbano successiva al 1947-58
- Area archeologica
- Torre di avvistamento
- Faro
- Borghi di servizio della bonifica fascista
- Sistema dei poderi della bonifica fascista
- Idrovora

Mobilità

- Rete stradale al 1947-58
- Rete stradale successiva al 1947-58
- Percorso interno-costa
- Ferrovia
- Stazione

alimentato dalle foci del Candelaro e del Cervaro. Procedendo verso Zapponeta, all'altezza della strada provinciale proveniente da Trinita-poli, si incontra invece il vasto sistema umido di S. Floriano-Carapelle (ca. 500 ha), costituito da vasche comunicanti e intensamente popolate dall'avifauna. L'area è frutto di numerosi interventi di bonifica che, anche in questo caso, hanno quasi completamente cancellato le tracce delle risaie che un tempo erano collocate a ridosso del centro urbano. Un grado ancor più spinto di artificializzazione connota le enormi vasche di Posta Berardi, attualmente utilizzate da impianti di itticultura, così come la rete dei canali immediatamente a ridosso del borgo turistico di Scalo dei Saraceni, dove sopravvivono relitti di aree palustri alimentate dagli apporti del Cervaro e del Carapelle. Da Margherita di Savoia alle porte di Zapponata, per circa 20 km, lungo la SS 159, si estendono le saline più grandi d'Europa (3871 ha), ricavate dalla bonifica del lago Salpi, di cui è rimasta traccia nei toponimi del vasto sistema di bacini salanti ed evaporanti (Salpi I, Salpi Vecchio, Salpi Nuovo, Salpi V). Noto sin dal periodo romano, il sito ebbe un'enorme rilevanza per l'economia locale fino al secolo scorso, arrivando ad occupare nel XVIII secolo oltre 1000 lavoratori, tra semplici operai e "mastri salinari". Carlo III di Borbone, conscio dell'importanza economica delle Saline, incaricò nel 1754 l'architetto Luigi Vanvitelli della loro ristrutturazione e ampliamento. L'ideatore della Reggia di Caserta sviluppò un progetto complesso, poi solo in parte attuato, che prevedeva la ripartizione in "Campi" (aree in cui era raccolto il sale) e l'ampliamento della salina attraverso una nuova zona denominata "Regina" (in onore di Maria Carolina d'Asburgo). Solo nel 1879, le antiche "Saline di Barletta" mutarono nome in onore di Margherita di Savoia, prima regina d'Italia, lì semplicemente di passaggio.

Oggi, l'impianto di produzione del sale è ancora attivo – seppur a minor regime - e produce 5-6 milioni di quintali annui di sale, disposto in grandi cumuli ben visibili dalla strada. La possibilità di raccogliere sale ha indotto l'uomo a modellare continuamente i caratteri naturali del paesaggio a scopo produttivo, mediante opere di colmata, bonifiche, canalizzazione delle acque, generando segni e trame nel territorio che rappresentano una forte volontà di dominio e controllo. Anche dal punto di vista percettivo, lo scenario è di forte impatto, dominato da un'ampia gamma cromatica generata dall'acqua, dal sale e dai riflessi del sole nei diversi momenti del giorno.

Al sale è legata anche la storia del turismo di Margherita di Savoia, che un tempo ha rappresentato una frequentata meta di villeggiatura per la presenza dello stabilimento termale, dove tuttora si utilizzano le acque madri delle saline e i relativi fanghi a scopo terapeutico.

Margherita di Savoia e Zapponata, unici centri edificati lungo la strada costiera, sul margine sabbioso che separa le vasche delle saline dal mare, erano piccoli centri, con un'economia strettamente connessa allo sfruttamento delle risorse naturali locali. Gli unici centri storici costieri di una certa consistenza, Barletta e Manfredonia, sorgevano alle estremità del golfo e ad una giusta distanza di sicurezza dalle distese acquitrinose. Del resto, proprio i miasmi palustri erano stati causa nel Medioevo dell'abbandono di Siponto e della fondazione poco più a nord della città di Manfredonia.

Dunque, proprio in ragione delle sue caratteristiche ambientali, per secoli, la costa del Tavoliere si è presentata come un enorme spazio disabitato, l'esatto opposto dell'area costiera barese, da sempre densamente abitata. Anche se praticamente privo di centri di rilievo, questo tratto costiero non era affatto privo di funzioni, ma animato da una folla di pescatori, cacciatori, da raccoglitori di sale, etc. che ne praticavano un utilizzo minuto ed intenso.



La zona sud-orientale delle Saline di Margherita di Savoia

Il paesaggio costiero che si estende dalla foce del Carapelle a Barletta era storicamente connotato dalla serialità e dalla cadenza ritmica di orti irrigui, a lotto stretto e allungato, denominati "arenili", frutto del lavoro degli abitanti delle Saline, che fin dal Settecento presero a dissodare e spianare i terreni litoranei per renderli coltivabili. Gli "arenili" formavano una vasta distesa di campi perfettamente livellati, cosparsi di case e capanne, e intensamente coltivati. Dal punto di vista pedologico si tratta di terreni sabbiosi, di colore grigio e di facile lavorazione, che presentano una bassa capacità di ritenuta idrica e sono poveri di elementi nutritivi. Su questi terreni scioltissimi venivano posti a dimora ortaggi, che l'agricoltore proteggeva dai venti piantando file di graminacee e erbe palustri a ciuffi contigui (con la cosiddetta "giancatura"). Resti degli "arenili" sono oggi presenti tra Margherita e Zapponeta e tra Barletta e la foce del fiume Ofanto. Il paesaggio costiero è segnato da orti irrigui anche nel tratto di costa tra Zapponeta e il fiume Candelaro, dove il passo della trama agraria gradualmente si dilata, per poi essere interrotto dalla geometria della maglia agricola della bonifica di Siponto.

Al paesaggio rurale descritto appartengono specifiche forme edilizie come i casini e le abitazioni rurali tra Barletta e la foce del fiume Ofanto, le abitazioni mono-bicellulari a doppia falda tra Margherita e Zapponeta, i recinti degli sciali (strutture rurali situate tra Zapponeta e la foce del Candelaro), come anche le case coloniche di Siponto. Oltre che da edifici rurali, il paesaggio costiero è scandito inoltre da una serie di torri di difesa costiera (Torre dell'Ofanto, Torre delle Saline, Torre Pietra e Torre Rivoli), unici baluardi visivi a scala territoriale in un territorio morfologicamente pianeggiante.

Allo stato attuale, il paesaggio costiero si presenta come un alternarsi di spazi aperti ed edificati. Nel tratto di costa tra Zapponeta e Manfredonia sono sorte diverse piattaforme turistico-ricettive, nuclei di residenze prevalentemente stagionali e attrezzature per la balneazione. Spesso, i nuovi tessuti insediativi si sono sviluppati intorno agli antichi sciali, inglo-

bandoli (Sciale degli Zingari, Sciale di Lauro) e/o a stretto contatto con le aree umide (come nel caso dei villaggi turistici di Ippocampo o Foggiamare). L'intero sistema insediativo costiero lineare appare oggi attestato sulla strada litoranea e collegato con il territorio retrostante mediante un sistema di attraversamento, sovente costituito da strade che corrono lungo gli argini di fiumi e canali.

VALORI PATRIMONIALI

Oggi il paesaggio delle "aree umide costiere del Tavoliere" si presenta come un palinsesto denso e pluristratificato di segni d'acqua dove, tra i fitti sistemi di canalizzazione, sopravvivono residui anche consistenti di antiche aree palustri, oltre che numerose tracce dell'economia idraulica che un tempo animò la zona.



Manfredonia, l'area umida del Lago Salso

Nonostante le imponenti operazioni di bonifica del Novecento, che hanno portato ad una riduzione delle aree umide da 85.000 (1930) a circa 17.570 ha (1990), i relitti di aree palustri esistenti presentano ancora un elevato valore naturalistico ed ecologico, sia per il fondamentale ruolo di regolazione idraulica dei deflussi dei corsi d'acqua appenninici, sia per i loro connotati ecosistemici che vedono lo sviluppo di associazioni faunistiche e floristiche di pregio. Le aree umide del Tavoliere rappresentano, inoltre, anche dei geositi di rilevante valore scientifico, rappresentando un paesaggio a tutti gli effetti in via di estinzione a causa del continuo innalzamento del mare. Non da ultimo, il palinsesto paesistico della Capitanata rappresenta un'importante testimonianza delle varie fasi storiche dell'economia idraulica regionale: dalla fase dello sfruttamento delle risorse offerte dalle aree umide alla bonifica idraulica, sino all'attuale tutela naturalistica. Nonostante le imponenti operazioni di bonifica del Novecento, che hanno portato ad una riduzione delle aree umide da 85.000 (1930) a circa 17.570 ha (1990), i relitti di aree palustri esistenti presentano ancora un elevato valore naturalistico ed ecologico, sia per il fondamentale ruolo di regolazione idraulica dei deflussi dei corsi d'acqua appenninici, sia per i loro connotati ecosistemici che vedono lo sviluppo di associazioni faunistiche e floristiche di pregio. Le aree umide del Tavoliere rappresentano, inoltre, anche dei geositi di rilevante valore scientifico, rappresentando un paesaggio a tutti gli effetti in via di estinzione a causa del continuo innalzamento del mare. Non da ultimo, il palinsesto paesistico della Capitanata rappresenta un'importante testimonianza delle varie fasi storiche dell'economia idraulica regionale: dalla fase dello sfruttamento delle risorse offerte dalle aree umide alla bonifica idraulica, sino all'attuale tutela naturalistica.



Margherita di Savoia, le vasche delle Saline



Il paesaggio degli orti costieri tra Zapponeta e Margherita di Savoia

I diversificati ambienti umidi sono contraddistinti da un elevatissimo valore vegetazionale per la presenza di associazioni igro-alofile e rappresentano per l'avifauna acquatica la più importante zona umida dell'Italia Meridionale e una delle più importanti del Mediterraneo. Già nel 1979, la zona delle Saline fu riconosciuta sulla base della Convenzione di Ramsar come zona umida di importanza internazionale per la tutela dell'avifauna e del relativo habitat. Oggi, il biotopo è ecologicamente assimilabile ad una vasta laguna, con acque di diversa salinità, caratterizzate da bassa vegetazione erbacea e numerosi specchi d'acqua di ridotta profondità. Il lungo divieto di ogni forma di caccia e pesca ha consentito che questo tratto di costa diventasse in pochi anni la più rilevante area di sosta, svernamento e nidificazione per uccelli acquatici d'Italia.

Il biotopo ex Daunia Risi, protetto ed incluso nel Parco Nazionale del Gargano, rappresenta un vero paradiso faunistico in cui, però, paradossalmente è permesso ancora cacciare. Negli specchi d'acqua, tra vasti canneti, nidificano ben cinque specie di aironi e otto specie di anatre.

Oltre gli argini della Daunia Risi, è presente un altro lembo dell'antico lago Salpi: si tratta della Riserva naturale di Frattarolo, connotata da un aspetto arcaico e suggestivo a causa della presenza di numerosi bufali. Il regime instabile delle acque, forma qui un'alternanza di situazioni e microambienti che aumentano la diversità del sistema e creano una moltitudine di nicchie ecologiche. Nelle zone più soggette a prosciugamento e conseguente aumento della concentrazione salina, si trova la tipica vegetazione alofita; più all'interno, compaiono praterie di giunco acuto,

macchie di tamerice comune, canne e altre importanti specie tra le quali l'olmo campestre.

La palude di San Floriano è una distesa di acqua dolce ricca di canneti e isolotti, le cui enormi potenzialità sono limitate dalle attività di braccaggio molto diffuse lungo la costa. Dei possenti cordoni dunari che un tempo ostacolavano il deflusso delle acque al mare poco resta invece, ad eccezione del sistema dunare di Siponto.



Margherita di Savoia, Torre Pietra e le vasche di evaporazione delle Saline

Anche le foci dei fiumi rappresentano un importante potenziale per lo sviluppo di un turismo naturalistico, capace di connettere e valorizzare sinergicamente le risorse della costa con quelle dell'entroterra. La maggior parte delle foci si presenta tuttavia fortemente artificializzata, ad eccezione della foce del Carapelle e, in parte, del Candelaro. Il primo di questi corsi d'acqua, proprio nell'area della foce, perde gli effetti di stagionalità e assume l'aspetto di un sistema di grandi vasche di acqua salmastra, completamente prive di vegetazione, ma bordate a riva di praterie di salicornia. Seppur poco importante come area di riproduzione, il biotopo ha una certa importanza come area trofica per molte specie svernanti e migranti presenti lungo la costa.

L'intero complesso delle Saline di Margherita di Savoia, insieme al centro storico, allo stabilimento termale e al paesaggio degli orti costieri costituisce un unicum territoriale di grande valore storico-culturale, oltre che paesaggistico e naturalistico.

L'impianto del centro storico di Margherita di Savoia ha uno specifico valore dal punto di vista bio-architettonico perché fu concepito per favorire le condizioni di ventilazione e di evaporazione delle vasche di produzione del sale. Di grande interesse è anche il Museo Storico della Salina, sito nell'antica Torre delle Saline, attualmente inglobata nel centro abitato di Margherita, ed un tempo utilizzata come "caricatoio", ossia come luogo di controllo e dogana per il commercio del sale, oltre che come struttura di avvistamento. Dalla torre è possibile cogliere il sistema di relazioni dell'abitato con il territorio circostante: in condizioni climatiche favorevoli si riesce ad avvistare il castello di Barletta e i siti garganici di Monte Saraceno, Mattinatella, Mattinata e Torre del Barone. Lo stretto rapporto che la città di Margherita di Savoia intesse con i manufatti di archeologia industriale – i bacini e le vasche delle saline, le idrovore vanvitelliane e le torri elettriche, i nastri trasportatori e le industrie di lavorazione, gli argini pedonali delle vasche – ha un valore fortemente identitario che assimila l'area ad un paesaggio d'acqua storico nel quale l'ambiente naturale

interagisce in maniera stupefacente con logiche industriali e produttive. Anche le forme insediative riconosciute nel territorio aperto, compresi gli edifici minori, hanno un valore storico-antropologico, oltre che estetico e architettonico. I segni, le trame, le divisioni fondiari che strutturano il sistema degli orti aperti, hanno un valore spaziale e paesaggistico da salvaguardare, mantenendo inalterato le forme e i materiali riconoscibili in esso. La forma dei poderi, la maglia dei percorsi rurali e delle canalizzazioni esistenti, le case poderali sono elementi di pregio che testimoniano il valore storico e strutturante del paesaggio delle saline.

Un altro elemento patrimoniale di spicco del paesaggio costiero del Tavoliere è rappresentato dal sistema delle torri costiere di difesa, contraddistinto da un valore non solo storico-architettonico, ma anche percettivo-visuale. Seppur in parte inglobato da nuove costruzioni, esso rappresenta infatti un elemento di riconoscibilità utile all'orientamento, oltre che un ponte visivo con le coste garganiche e barlettane, in un territorio altrimenti piatto e privo di emergenze morfologiche.

Con Barletta, l'impianto delle saline era collegato anche da una teleferica, oggi dismessa, che permetteva di trasportare il prezioso materiale da esportazione fino al porto. Tra le strade di collegamento storiche, la cosiddetta litoranea delle saline (denominata in epoca romana Traiana Marittima) riveste un particolare valore in quanto rappresenta il percorso matrice a scala territoriale, lungo il quale si è sviluppata l'infrastrutturazione di tutta la fascia costiera, da Manfredonia a Barletta. Tale valore è confermato, peraltro, dal valore attribuito negli ultimi anni alle strade di lungomare da parte delle amministrazioni comunali di Siponto, Manfredonia e Margherita di Savoia. Degne di valorizzazione sono però anche le strade storiche che dalla costa si dirigono verso l'entroterra, punteggiate da un fitto reticolo di masserie.

CRITICITÀ

Il tratto che si estende da Manfredonia a Barletta rappresenta una delle aree costiere più compromesse della Puglia dal punto di vista idrogeologico. Qui il rischio è rappresentato dalle esondazioni e, soprattutto, dall'erosione costiera.

Lungo tutto l'arco costiero, l'azione congiunta dell'erosione e dell'azione antropica ha causato la distruzione degli originari cordoni dunari, che un tempo separavano le spiagge dalle retrostanti aree palustri e lagunari, producendo danni rilevanti anche a beni ed infrastrutture pubbliche e private. Se non adeguatamente regimentati, gli intensi fenomeni erosivi potrebbero contribuire ulteriormente alla compromissione del delicato equilibrio esistente tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti.

Nel comune di Zapponeta, in località Mortella, l'erosione del litorale è tale da far sì che la delimitazione delle aree demaniali ricada in mare e non all'interno del territorio costiero. Stessa problematica si riscontra in vari punti della costa di Margherita di Savoia (località Guerra, foce Carmosina, il Quarto, Gambardella).

Le numerosissime e varieguate opere di difesa (opere longitudinali aderenti e distaccate, opere trasversali, opere miste, terrapieni), erette ungo tutto l'arco costiero per contrastare l'azione erosiva del mare, testimoniano efficacemente la gravità della situazione. Imponente è il sistema di difese radenti e trasversali realizzate lungo il tratto costiero antistante le Saline di Margherita di Savoia, all'altezza di Foce Carmosina. Proprio la realizzazione del molo di levante del porto di Margherita ha alterato

radicalmente il regime litoraneo originario, causando la divisione di questo tratto costiero in due sub-unità fisiografiche. Intercettando il trasporto solido riversato in mare dall'Ofanto, il molo ha contemporaneamente determinato un notevole avanzamento del litorale ad est del porto, peraltro repentinamente interessato da un ampliamento urbano, e un arretramento nella zona a ponente fino a Siponto.

L'erosione in corrispondenza del fiume Ofanto è stata anche provocata dalla deviazione artificiale della foce del corso d'acqua, oltre che dalla riduzione dell'apporto solido dal fiume a causa della costruzione di invasi e traverse lungo tutta l'asta fluviale. L'arretramento della costa è particolarmente evidente nella zona immediatamente ad est della foce, in corrispondenza della piattaforma turistico-residenziale Villaggio Fiumara, dove una serie di interventi realizzati nel corso degli anni a salvaguardia delle costruzioni hanno rallentato l'erosione, senza tuttavia bloccarla.

I fondali del golfo di Manfredonia, dove fino ad un decennio fa erano attivi gli impianti petrolchimici della ex Enichem, risultano particolarmente degradati per i significativi accumuli di inquinanti nei sedimenti marini. Le acque costiere risentono, in generale, di un livello di media eutrofizzazione, legata prevalentemente all'apporto dei numerosi torrenti e fiumi che qui sfociano. Lungo la costa di Manfredonia e intorno alla foce dell'Ofanto sono presenti, secondo gli studi del PTA (2007), problemi di contaminazione salina delle acque di falda. Tra le cause ipotizzate vi è il richiamo delle acque a maggior contenuto salino sottostanti il Tavoliere per mezzo di pozzi, non di rado abusivi, a servizio delle funzioni agricole e turistiche.

Tutto l'area costiera è attualmente coltivata intensamente a seguito di un processo non sempre coerente e organizzato di bonifica, che ha fortemente impoverito il paesaggio dal punto di vista ecologico. Le reti dei canali, come anche la maggior parte delle foci dei corsi d'acqua sono state quasi totalmente artificializzate con opere in cemento armato.

Lo stretto contatto tra piattaforme turistiche e aree umide genera forti criticità: il villaggio Scalo dei Saraceni (Manfredonia) o il villaggio Ippocampo (comune di Zapponeta), costruiti a ridosso della palude di Ippocampo e delle foci del Carapelle e del Cervaro, sono infatti soggetti ad inondazioni periodiche, anche in concomitanza di eventi meteorici e meteomarinari non eccezionali. Al paesaggio semidesertico, sul cui sfondo d'estate si staglia un abitato turistico brulicante di vita, fa da contrappunto d'inverno un paesaggio palustre che lambisce un contesto edilizio disabitato e spettrale.

In generale, le criticità legate alle forme insediative sono connesse al tentativo di incrementare variamente il patrimonio residenziale, snaturando l'assetto tipologico di sciali, abitazioni rurali e casini, attraverso incrementi di superficie e ristrutturazioni inappropriate. Il modo di utilizzare e trasformare le abitazioni rurali, scisso dalla condizione produttiva dell'orto e spesso associato ad un uso stagionale o turistico-balneare, porta con sé un apparato di elementi che non appartengono al paesaggio rurale locale e che ripropone sciattamente modelli tipicamente urbani. La costruzione di recinzioni e cancellate, di superfici impermeabili, di giardini ornamentali con essenze vegetali esotiche nega la percezione di un paesaggio storico cui la trama, il rapporto tra l'edificio e il lotto, l'assenza di elementi fisici delle divisioni fondiari, erano fortemente costitutivi dell'identità del luogo.

La Strada delle Saline ricopre ormai soprattutto un ruolo di strada di transito a servizio degli insediamenti turistici e, nei mesi estivi, assume i connotati di una vera e propria barriera tra la fascia costiera e le aree umide retrostanti. Analogamente, la diffusa costruzione di parcheggi e attrezzature per la balneazione in prossimità degli arenili comporta una

perdita della relazione esistente tra orto, duna e mare, oltre che comportare l'impermeabilizzazione del suolo agricolo e la cancellazione del paesaggio degli orti storici costieri.

La progressiva dismissione della produzione di sale sta generando un lento decadimento e una perdita di funzione della struttura urbana di Margherita di Savoia, storicamente connessa all'attività delle saline. Queste stesse sono sempre più intese come spazi sottratti all'edificazione e, quindi, oggetto di colmate. Le espansioni si sono localizzate inizialmente soprattutto intorno al centro storico, mentre negli ultimi anni si registra una forte tensione edilizia nelle aree prossime al confine sud-orientale, con la costruzione di quartieri residenziali a basso costo per i residenti di Barletta (Isola verde, Città Giardino, Villaggio del Fanciullo). La situazione appare particolarmente critica presso la foce dell'Ofanto, già funestata dalla costruzione del Villaggio Turistico Fiumara negli anni '70 e, in seguito dalla costruzione di case a blocco.

Malgrado le spinte espansionistiche, il comparto turismo locale si presenta tuttavia poco dinamico e sostanzialmente autoreferenziale, non riuscendo ad utilizzare a pieno le pur notevoli potenzialità connesse alla presenza delle terme, al patrimonio di archeologia industriale e ai rilevanti biotopi. Poche e deboli sono le forme di integrazione con le risorse del Parco del Gargano.



Manfredonia, piattaforma turistica ricettiva residenziale di Ippocampo edificata a ridosso della foce del torrente Carapelle

La serie di opere di difesa radenti e trasversali che armano la costa prossima al porto di Margherita di Savoia



Porto di Margherita di Savoia, l'arenile formatosi a ridosso del molo di levante in seguito all'accumulo dei sedimenti trasportati verso nord dalle correnti litoranee



DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Tavoliere si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est.

L'area, delimitata dal fiume Ofanto, dal fiume Fortore, dal torrente Candelaro, dai rialti dell'Appennino e dal Golfo di Manfredonia, è contraddistinta da una serie di terrazzi di depositi marini che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura un andamento poco deciso, con pendenze leggere e lievi contro pendenze. Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale. Il sistema fluviale si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce, e presentano ampie e piane zone interfluviali.

Nei pressi della costa, dove la pianura fluviale e la pianura costiera si fondono, le zone interfluviali sono sempre più basse finché non sono più distinguibili dal fondovalle, se non come tenui alture o basse collinette. I fiumi che si impantanavano nei laghi costieri sono stati rettificati e regimentati e scorrono in torrenti e canali artificiali. Si tratta di un ambiente in gran parte costruito attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di lottizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti. Poche sono le aree naturali sopravvissute all'agricoltura intensiva, ormai ridotte a isole, tra cui il Bosco dell'Incoronata e i rarefatti lembi di boschi ripariali dei corsi d'acqua (torrente Cervaro).

La struttura insediativa caratterizzante è quella della *pentapoli*, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola).

Seppure il paesaggio dominante sia quello di un "deserto cerealicolo-pascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con una superficie più ondulata e ricca di colture

Paesaggio del Tavoliere



Il paesaggio della piana foggiana della riforma

Paesaggio in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti.

L'armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è organizzato intorno a Foggia e alla raggiera di strade principali che da essa si dipartono. All'interno della dispersione insediativa generata dal capoluogo lungo questi assi è possibile rintracciare l'organizzazione dei borghi rurali sorti a corona (Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc...).

Strade, canali, filari di eucalipto, poderi costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante.



Il paesaggio del mosaico di San Severo

Il paesaggio del mosaico agrario del tavoliere settentrionale a corona del centro abitato di San Severo, è caratterizzato da ordinati oliveti, ampi vigneti, vasti seminativi a frumento e sporadici frutteti. Numerosi sono anche i campi coltivati a ortaggi, soprattutto in prossimità del centro urbano. Il territorio, prevalentemente pianeggiante, segue un andamento altimetrico decrescente da ovest a est, mutando progressivamente dalle lievi cresse collinose occidentali (propaggini del subappennino) alla più regolare piana orientale, in corrispondenza del bacino del Candelaro. Il sistema insediativo si sviluppa sulla raggiera di strade che si dipartono da San Severo verso il territorio rurale ed è caratterizzato principalmente da masserie e poderi.



Campagna di San Severo verso Apricina

Il paesaggio del mosaico di Cerignola

Il paesaggio del mosaico agrario del Tavoliere meridionale si sviluppa sul territorio tra il fiume Ofanto e il Carapelle, attorno al centro di Cerignola. Le colture prevalenti sono la vite e l'olivo a cui si alternano sporadici

frutteti e campi a seminativo. Il paesaggio monotono della piana bassa e piatta del Tavoliere centrale, scendendo verso l'Ofanto, si movimentava progressivamente, dando origine a lievissime colline vitate punteggiate di masserie, che rappresentano i capisaldi del sistema agrario storico. I punti di riferimento visivi e i fondali mutano: lasciato alle spalle l'altopiano del Gargano si intravedono a sud i rialti delle Murge e, sugli estesi orizzonti di viti e olivi, spicca la cupola di Cerignola.



Il paesaggio delle saline di Margherita di Savoia

Questo paesaggio si estende senza soluzioni di continuità dal terrazzo pedegarganico fino alle Saline di Margherita di Savoia, sostanzialmente ciò che rimane delle bonifiche effettuate nel corso della prima metà del XIX sec..

È un paesaggio dominato dall'acqua, caratterizzato da un'alternanza di zone umide e terre prosciugate che si sviluppano tra la fascia costiera sabbiosa di cordoni dunari residui e la piana irrigua della monocultura. Attraversate dai fiumi e canali provenienti dal Tavoliere, queste aree vengono a costituire con essi un sistema di forte interrelazione naturale con l'entroterra.

La strada delle Saline, che corre parallela alla costa da Siponto a Margherita di Savoia, rappresenta la spina dorsale su cui si è strutturato il sistema insediativo reso possibile dalle recenti bonifiche e su cui si sviluppano i molteplici paesaggi che da queste sono scaturiti. Su di essa si impianta la geometria di lotti rettangolari che scandisce il paesaggio della bonifica delle paludi sipontine a Nord e il complesso sistema di vasche artificiali delle saline a sud, il sistema a pettine delle strisce di orti costieri a sinistra e il ritmo alternato di aree umide e foci fluviali a destra. Su di essa si affaccia il sistema insediativo minore delle torri costiere, degli sciali e dei poderi.

A nord, il paesaggio dell'appoderamento delle ex paludi sipontine è caratterizzato da un asse principale – strada, doppia fila di eucalipti, canale - dal quale si dipartono perpendicolarmente e a distanza regolare strade alberate di accesso ai poderi, affacciati quasi sempre, a coppie all'incrocio con la viabilità secondaria. Una fitta rete di canali perpendicolari minori contribuisce all'infittimento della trama poderale. Proseguendo verso sud, si lambisce quello che costituiva anticamente il cordone dunare di chiusura della laguna interna, che era parte integrale e terminale del sistema lagunare e punto di arrivo di tutta la rete idrografica del Tavoliere.

Questa sottile striscia di terra che si sviluppa tra il mare e la strada delle Saline, da Siponto a Margherita di Savoia, era caratterizzata fino agli anni 60 da sottili strisce di terra allungate, delimitate da canali e accessi a piccole costruzioni utilizzate come ricoveri, gli sciali. Questo "pettine" garantiva una forte permeabilità ecologica e visiva verso il mare. I terreni coltivati, prevalentemente sabbiosi erano sottoposti a frequenti impaludamenti.

Il sistema descritto è attualmente leggibile solo nel tratto che va da Zapponata a Margherita, dove stretti campi di coltivazioni orticole si sviluppano tra la strada e i cordoni dunari residui. Nel tratto tra Siponto e Manfredonia, invece, in seguito al Programma di Fabbricazione degli anni 70, sono stati realizzati diversi villaggi turistici, alcuni dei quali molto estesi (Ippocampo, Foggiamare).

La loro natura, il loro impianto morfologico e la loro tipologia li rende veri e propri recinti che hanno ostruito parte della permeabilità verso il mare, e interrotto il disegno a pettine di canali e accessi.

A destra si sviluppa il paesaggio della piana costiera retrodunale, caratterizzato dalle terre prosciugate comprese tra la strada e le aree alluvionali recenti. Include i resti degli specchi d'acqua dell'antica laguna, le attuali aree umide e le aree di colmata che, tuttavia, presentano ancora un fitto reticolo idraulico.

Si tratta di terreni che pur prosciugati sono tendenzialmente aree di risorgenza e di allagamenti.

Queste aree, molto importanti e molto delicate per gli equilibri delle zone umide e delle foci e per la presenza di molti habitat, sono direttamente connesse da relazioni visive e relazioni ecologiche con il mare e il sistema dunare che si sviluppa sul lato opposto della strada.

A sud si costeggia, infine, il surreale paesaggio delle saline: bassi argini che racchiudono grandi vasche artificiali contenenti acqua di mare; sottili lame d'acqua che si estendono all'orizzonte interrotte da bianche montagne di sale accumulato per essere raffinato; e poi idrovore e torri

elettriche, nastri trasportatori e macchine di lavorazione; una vera e propria industria dell'area umida. In lontananza si staglia il centro abitato di Margherita di Savoia con il suo caratteristico impianto di lotti stretti e allungati.



Lucera e le Serre del subappennino

Lucera, posizionata su tre colli domina verso est la piana del Tavoliere, e verso ovest il sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere. Questo sistema di rilievi caratterizzati da profili arrotondati e da un andamento tipicamente collinare, si alterna a vallate ampie e non molto profonde, con evidente profilo a V disegnato dall'azione dei fiumi.

Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto) Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo.

Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia.



Il paesaggio delle marane di Ascoli Satriano

La zona che si estende tra la collina di Ascoli Satriano e la foce del fiume Ofanto ospita, dapprima i centri abitati di Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella, noti col nome di reali siti; e, più avanti, quasi al confine tra la Puglia piana e la terra di Bari, la cittadina di Cerignola. Questo paesaggio è caratterizzato dalla presenza delle cosiddette *marane*, tipici corsi d'acqua del basso Tavoliere. L'insediamento di Ascoli Satriano è situato su un'altura che si divide in tre colline, dette Pompei, Castello e Serpente, e domina verso est il paesaggio del seminativo a trama larga e verso ovest il paesaggio della valle del Carapelle.



VALORI PATRIMONIALI

A. Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

Siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici:

- i belvedere nei centri storici delle marane: Ascoli Satriano
- I centri storici sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere: Lucera, Troia
- i beni architettonici e culturali posizionati in punti strategici: il sistema insediativo minore delle torri costiere, degli sciali e dei poderi da Siponto a Margherita di Savoia; il sistema di masserie nel mosaico di Cerignola poste su lievissime colline vitate; il Castello di Dragonara

La rete ferroviaria di valenza paesaggistica

Linea delle Ferrovie del Gargano San Severo- Peschici e Linea ferroviaria Foggia-Candela che attraversa e lambisce

contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio il costone garganico e le valli del Cervaro e Calaggio.

Le strade d'interesse paesaggistico:

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:

Le strade che da Foggia si attestano verso il costone garganico

Un primo sistema di strade confluisce sulla città di Foggia da Manfredonia (SS 89), da San Marco in Lamis (SP 26) e da Rignano Garganico (SP 23) dove il raggio visivo riesce a cogliere tutto il tratto a ridosso della costa che, verso sud, corre fino a Barletta e dove il Tavoliere incontra le prime ondulazioni del Subappennino.

Il sistema di strade costiere è costituito dalla strada provinciale n° 141 (ex SS159 Margherita di Savoia-Manfredonia), dalla strada provinciale n°60 e 66, la subcostiera delle saline (da Trinitapoli verso il costone del Gargano), e da alcuni pendoli che dalla subcostiera si dirigono verso la costa. Questo sistema di strade attraversa un paesaggio piuttosto inconsueto: bassi argini che racchiudono grandi vasche artificiali contenenti acqua di mare; una sottile lama d'acqua azzurrina che si estende sino all'orizzonte interrotta da bianche montagne di sale accumulato per essere raffinato; importanti testimonianze di archeologia industriale fatte costruire da Ferdinando I di Borbone nella prima metà dell'ottocento; una zona umida di interesse internazionale che si estende dalle propaggini meridionali di Manfredonia fino a Margherita di Savoia e che costituisce un ecosistema più unico che raro, fornendo agli uccelli migratori un insostituibile punto di riferimento. Estremo residuo di un'area paludosa che un tempo includeva buona parte del Tavoliere orientale, oggi comprende la piana dell'antica Sipontum fino ai confini con le saline di Margherita di Savoia. Il paesaggio è così caratterizzato dal dialogo continuo tra la città e il mare.

Un paesaggio costiero, un tempo caratterizzato da ampie plaghe paludose, è stato quindi profondamente trasformato dalla bonifica e dalla messa a coltura dei laghi Salso e Salpi, le cui acque sono state anche utilizzate per l'ampliamento delle saline stesse.

La campagna circostante è tutto uno scacchiere di orti e di poderi. Più internamente, al di là delle grandi vasche di evaporazione e dei mucchi prismatici di sale ricoperti di sabbia, ha inizio la distesa sconfinata del Tavoliere.

La costa di Margherita di Savoia



Palude di Frattarolo lungo la SP 141



Paesaggio delle saline lungo la SP 141 a nord di Margherita di Savoia

Il sistema di strade delle marane

L'insediamento di Ascoli Satriano, situato su un'altura che si divide in tre colline, domina verso ovest il paesaggio della valle del Carapelle e verso

est il paesaggio del seminativo a trama larga connettendosi attraverso un sistema di strade radiali ai centri di Ortona, Carapelle, Ortanova, Stornarella e Stornara (SP 85 da Ascoli Satriano a Ortona ed SP 110 Ortona Orta Nova, SP 87 da Ascoli Satriano Orta Nova, SP 88 da Ascoli Satriano Stornarella Stornara, SP 81 da Carapelle Orta Nova Stornarella, SP 90 da Ascoli Satriano verso autostrada, SP 110 Ortona Castelluccio dei Sauri Radogna, SP 105 da Ascoli verso il torrente Calaggio, SP 95 Cerignola Candela).



Paesaggio lungo la SP85 da Ascoli Satriano verso Ortona



A



Paesaggio lungo la SP 88 da Ascoli Satriano a Stornarella



Paesaggio lungo la SP 110 verso Castelluccio dei Sauri



Paesaggio lungo la SP 95 da Cerignola a Candela



Paesaggio da Stornarella a Stornara lungo la SP 88



Ponte romano dalla SP 105 verso Ascoli Satriano



Paesaggio lungo la SP81 da Stornarella verso Orta Nova

Sistema di strade radiali da San Severo

Percorrendo le strade che da San Severo si dipartono verso San Marco in Lamis (SS272), Apricena (SP 89) e verso Torremaggiore e San Paolo Civitate (SP 30) si attraversano campagne vaste, che hanno la connotazione inconfondibile della Daunia, tra il Gargano e l'Appennino, dove la vigna è testimonianza di civiltà rurale e frutto di qualità rara.

Ad Apricena, lambita da due piccoli torrenti, il Vallone e il Candelaro, le celebri cave di marmo, di forte richiamo, regnano incontrastate sul paesaggio circostante.

San Paolo Civitate, un paesino adagiato sui Monti Liburni, volge invece lo sguardo su un suggestivo paesaggio naturale che ingloba la foce del fiume Fortore e parte dell'Adriatico e tutto intorno campagne caratterizzate da fertili filari di vite.



Il paesaggio delle marane da Ascoli Satriano verso l'autostrada



Il Gargano da San Severo verso San Marco in Lamis lungo la SS272

Sistema di strade a ventaglio

Un sistema di strade assume una configurazione a ventaglio lungo i versanti del Subappennino settentrionale; partendo dalla cerniera di Lucera, che posizionata su tre colli domina la piana del Tavoliere, la trama viaria interconnette i centri collinari collocati in posizione ribassata rispetto alla linea di crinale, attraversando un paesaggio di olivi, vigneti, frutteti, grano e torrenti.

(La strada provinciale n°109 (ex S.S. n° 160) Lucera-Troia e la strada provinciale n°123 Troia-Orsara, la strada provinciale n° 125 verso Castelluccio Valmaggiore, la strada provinciale n° 131 e n° 132 Lucera-Biccari, la strada provinciale n°130 Lucera-Alberona, la strada statale n°17 Lucera-Motta Montecorvino, la strada provinciale n° 5 FG Lucera-Pietramontecorvino, la strada provinciale n° 6 FG Lucera-Castelnuovo della Daunia, la strada provinciale n° 8 FG Lucera-Colle d'Armi).

Le strade panoramiche

Tutti i percorsi che per la loro particolare posizione orografica presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese:

S.P. 141 (ex S.S. 159) Margherita di Savoia verso la foce Aloisa del Canale Giardino

S.P. 109 (ex S.S: 160) Lucera-San Severo primo tratto che si diparte dal centro di Lucera

S.P. 109 (ex S.S: 160) Troia-Lucera primo tratto che si diparte dal centro di Troia

S.S. 17 Lucera-Motta Montecorvino primo tratto che si diparte dal centro di Lucera

B. Bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio, che rappresentano scene e fondali di valore estetico riconosciuto e riferimenti visivi naturali e antropici per la fruizione del paesaggio alla scala d'ambito.

Grandi orizzonti regionali

Il costone organico e la corona del Sub-Appennino

Orizzonti visivi persistenti

Il sistema dei versanti delle serre come la scarpata di Lucera e di Ascoli Satriano

Principali fulcri visivi antropici

- I centri storici delle marane Ascoli Satriano

- I centri storici sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere: Lucera, Troia

- il sistema insediativo minore delle torri costiere, degli sciali e dei poderi da Siponto a Margherita di Savoia

- il sistema di strade, canali, filari di eucalipto, poderi della piana foggiana della riforma che costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante

- il sistema di masserie e poderi del mosaico agrario di San Severo

- il sistema di masserie nel mosaico di Cerignola poste su lievissime colline vitate

- il Castello di Dragonara

CRITICITÀ

Espansione insediativa lungo la fascia costiera

Presenza di piattaforme turistiche (il villaggio Scalo dei Saraceni a Manfredonia, il villaggio Ippocampo a Zapponeta) a stretto contatto con le aree umide genera forti criticità anche da un punto di vista visivo-percettivo.



Insedimenti a Ippocampo



Residence Venus sulla costa di Manfredonia

Bassa qualità edilizia nel margine città-campagna

Il processo di ampliamento di alcune periferie (Foggia e Lucera), con interventi di scarsa qualità architettonica, assenza di relazione con gli spazi aperti e con la campagna circostante, rapporti altimetrici alterati rispetto ai tessuti urbani preesistenti, compromette le relazioni visuali tra città e campagna

Presenza di "parchi eolici" lungo i versanti del Subappennino degradanti verso il Tavoliere

La diffusione di pale eoliche nel territorio agricolo, senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici dell'area, produce un forte impatto visivo e paesaggistico.

Alterazione del sistema di orti costieri

Fenomeni di alterazione del sistema degli orti costieri e degli edifici rurali annessi, lungo il litorale di Margherita di Savoia, con evidenti fenomeni di ampliamenti impropri di questi manufatti, la diffusa costruzione di parcheggi e attrezzature per la balneazione in prossimità degli arenili che compromettono la percezione di questo sistema di paesaggio.

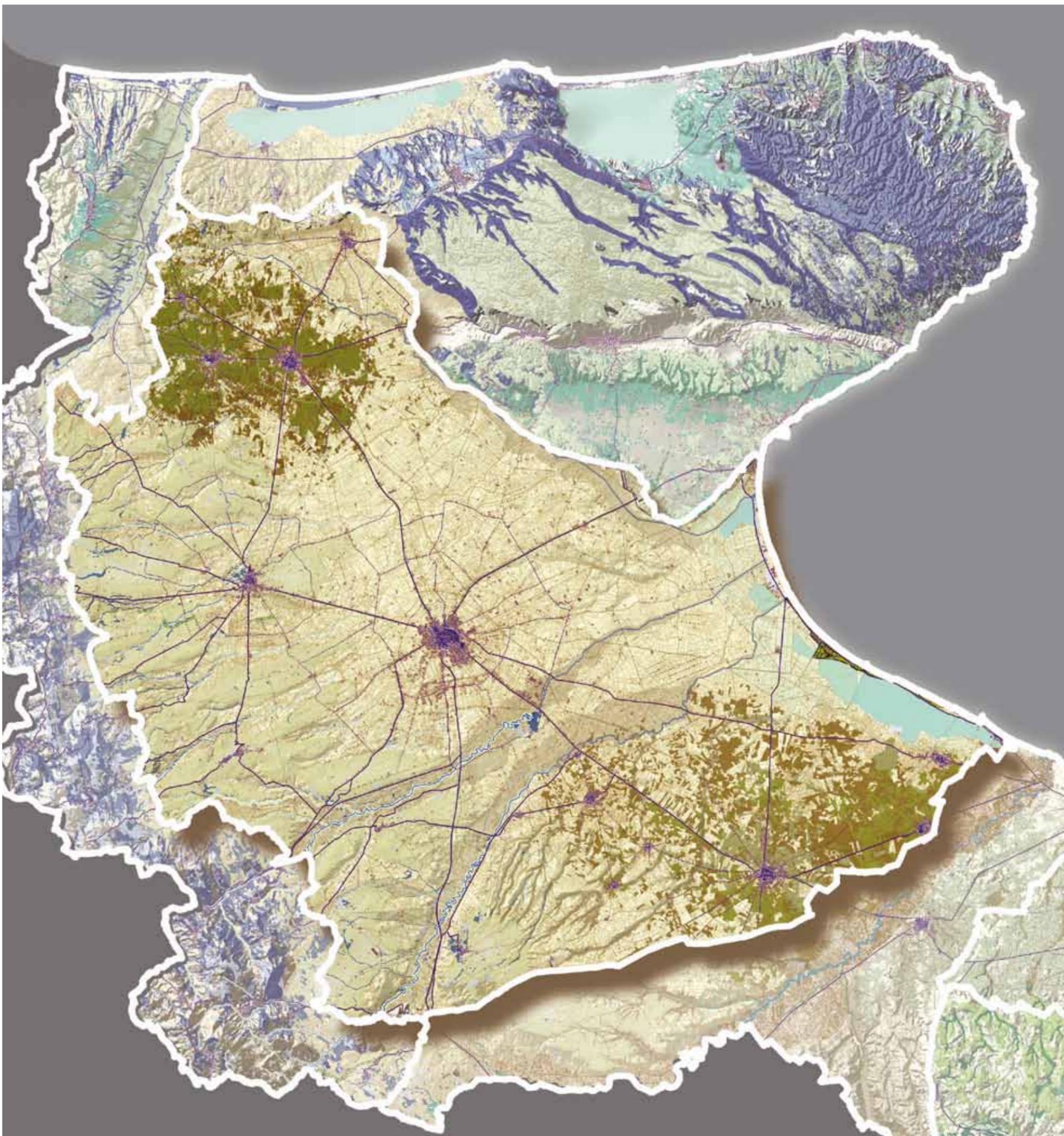
Diffusa presenza di cave

Le attività estrattive sono concentrate prevalentemente intorno ad Apricena e rappresentano da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio



Impatto delle aree industriali

Le grosse piattaforme produttive, come le zone ASI di Incoronata, San Severo, Cerignola con l'interporto e Foggia con le sue zone produttive e l'aeroporto e l'edificazione produttiva di tipo lineare lungo S.S. 89 Foggia Manfredonia, S.S. 17 Foggia-Lucera, S.S. 160 da Lucera-Troia, S.S. 546 Foggia-Troia; S.S. 160 S. Severo-Lucera (più in prossimità di Lucera), Foggia-Cerignola, S.S. 16 e Foggia-San Severo, generano un forte degrado visuale.



B1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per gli ambiti

L'ambito del Tavoliere è caratterizzato, dal punto di vista idrogeomorfologico, da corsi d'acqua a carattere torrentizio che, procedendo dalle quote più elevate verso la piana e il mare, nei cui pressi originano numerose aree umide (sottoposte spesso a interventi di bonifica nel corso dei secoli e i cui residui sono attualmente di elevato valore naturalistico), tendono ad incidere corridoi ben delimitati e significativi sul piano morfologico, che storicamente hanno costituito un luogo privilegiato di insediamento. Una costante dialettica tra dispersione e concentrazione ha mosso le vicende insediative della piana, legate alle possibilità di ordine economico, politico, militare e sociale di sfruttamento del territorio. La trama insediativa per villaggi, in età neolitica, cede il passo in età preclassica ad un processo di più robusta urbanizzazione, portato a compimento con la romanizzazione, che tuttavia prevede un'articolata gerarchia insediativa rurale che permane, ristrutturandosi, sino alla tarda antichità. Dopo la crisi altomedievale, essa rinasce, in contesto del tutto mutato, caratterizzandosi per l'impianto sistematico di numerose masserie, per subire poi una drastica riduzione e rifunzionalizzazione tra tardo medioevo e prima età moderna, quando il sistema insediativo urbano, centrato su Foggia, e i caratteri del paesaggio agrario assumono i tratti della lunga durata. Il sostanziale binomio cerealicoltura-pascolo viene sanzionato a livello istituzionale e legislativo dalla presenza della Dogana della mena delle pecore di Foggia, e ad esso sono da ricondurre i numerosi segni di edilizia rurale (masserie, poste, strutture di servizio, cappelle e chiese) presenti sul territorio. La grande trasformazione agraria sette-ottocentesca, rafforzando alcuni caratteri già presenti sul territorio, restituisce poi un paesaggio rurale articolato in tre sezioni. Esse sono caratterizzate dalla sequenza di grandi masse di coltura, con pochi alberi di alto fusto, con differenti caratteristiche paesaggistiche: il Tavoliere settentrionale, con una forte presenza delle colture legnose – oliveto e vigneto – (San Severo) al pari del Tavoliere meridionale (Cerignola), mentre nel Tavoliere centrale di Foggia, Lucera e soprattutto di Manfredonia il ruolo delle colture legnose è minore e più importante la presenza del seminativo,



generalmente nudo. La tipologia edilizia rurale dominante è senz'altro quella della masseria cerealicola, con permanenti valori paesaggistici di grande interesse, cui si affiancano, nel secondo Ottocento, tipologie diversificate in relazione con l'avanzata delle colture legnose. Lo spazio costiero e paludoso, sebbene pressoché disabitato, non era tuttavia privo di funzioni, che espletava all'interno del sistema produttivo cerealicolo-pastorale e delle pratiche di allevamento del bestiame grosso, oltre alle minute pratiche di sfruttamento della risorsa marina. Le imponenti bonifiche hanno in seguito orientato l'uso agricolo di questi territori, «palinsesto denso e pluristratificato di segni d'acqua», verso la risicoltura e la produzione del sale, attualmente presente insieme con importanti resti delle antiche aree palustri.

L'articolata rete viaria di attraversamento ovest-est e sud-est - nord-ovest costituisce una fitta trama polarizzata da centri di interessi economici (Manfredonia, Napoli), religiosi (Monte Sant'Angelo), politici (Benevento, ancora Napoli) e attraversata da intensi flussi di uomini, merci e animali transumanti, in un rapporto funzionale con altre macro-aree subregionali (l'alta Murgia, la costa olivicola di Terra di Bari), del Mezzogiorno e del bacino adriatico.

B1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

- Le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica delle superfici naturali degli alvei dei corsi d'acqua (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi), hanno contribuito a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme del suolo, e a incrementare le condizioni di rischio idraulico.
- Le trasformazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici prossime ai corsi d'acqua, nonché le opere di regolazione idraulica realizzate senza la necessaria attenzione, hanno contribuito all'alterazione dell'equilibrio tra valorizzazione rurale del territorio e funzionalità ambientale.
- La costa soffre di diffusi e considerevoli fenomeni di erosione, che hanno portato alla distruzione dei cordoni dunari e prodotto danni ingenti a infrastrutture pubbliche e private, e potrebbe compromettere il delicato equilibrio delle relazioni ambientali tra fascia litoranea e aree umide immediatamente retrostanti.
- L'agroecosistema soffre di scarsa diversificazione e di un basso grado di valenza ecologica: la trama del mosaico paesaggistico viene progressivamente ridotta nelle aree limitrofe ai centri abitati, con perdita di biodiversità e di varietà colturali significative.
- I suoli rurali della pianura sono progressivamente erosi dall'espansione dell'insediamento di natura residenziale e produttiva. Le grandi piattaforme logistiche e industriali negano l'organizzazione gerarchica dell'assetto insediativo persistente.
- L'ingente patrimonio di edilizia rurale che contraddistingue l'ambito (masserie, poste, taverne, chiesette, poderi) soffre di una diffusa e progressiva condizione di abbandono.
- I centri della pentapoli foggiana si espandono attraverso ampliamenti che non intrattengono alcun rapporto né con i tessuti consolidati, né con gli spazi aperti rurali circostanti.
- Il patrimonio delle borgate rurali e dei centri di servizio della riforma soffre in parte di abbandono e incuria, in parte di profonda alterazione della figura morfologica originaria.
- La valorizzazione turistica del litorale è esclusivamente legata alla risorsa del mare e delle spiagge, ciò che corrisponde a una banalizzazione e a un depauperamento del patrimonio fruitivo presente nell'area (terme, saline, archeologia industriale).

A

B

C

Tavoliere

ambito

3

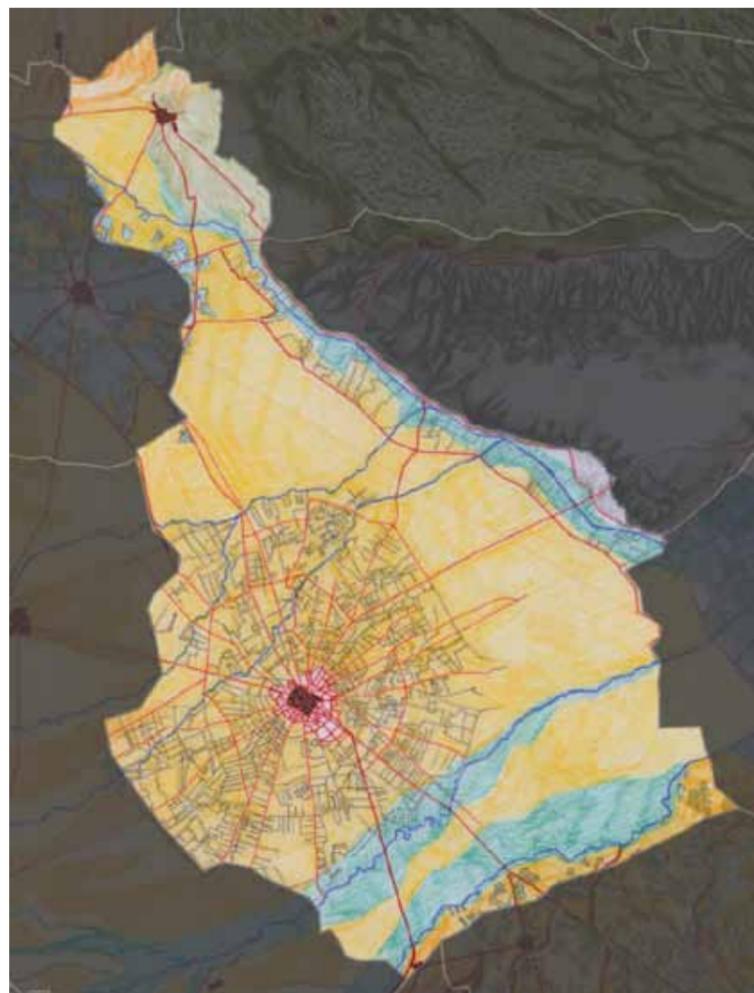
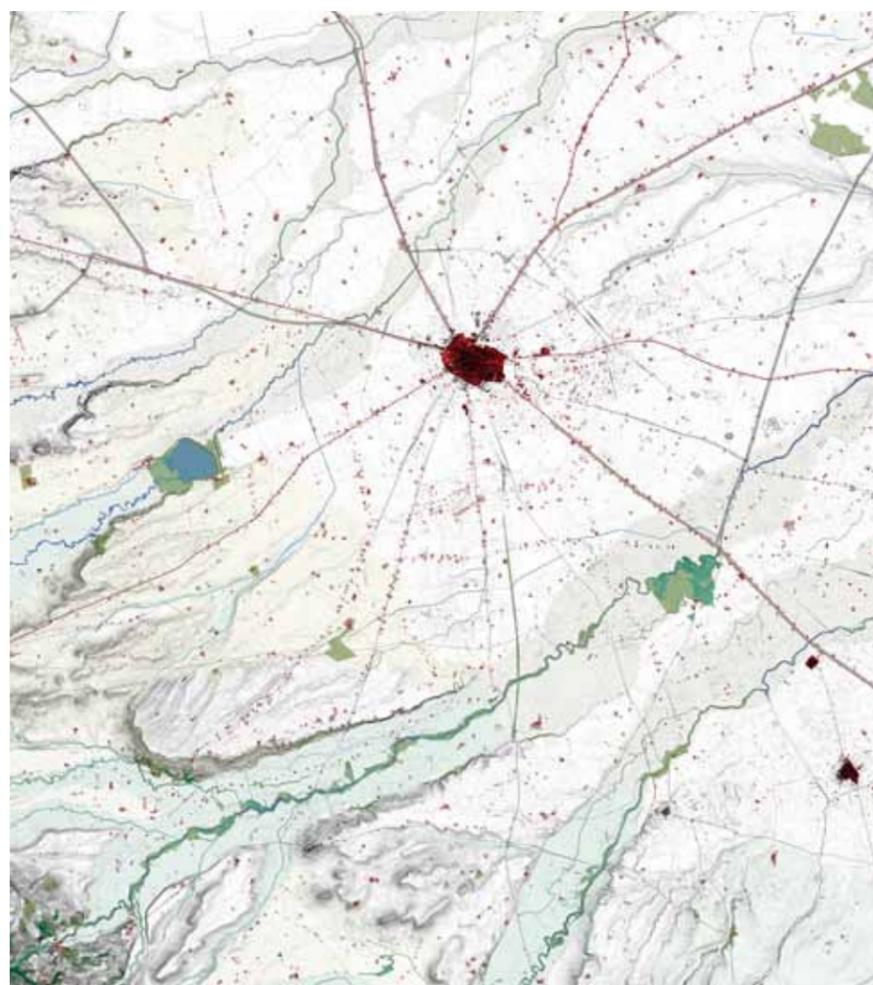
B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Figura centrale del Tavoliere, è anche perno di quel "sistema reticolare delle 5 città del Tavoliere" (San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia, con diramazioni a "tela di ragno"), chiamato "pentapoli di Foggia" (n° 13 delle Morfotipologie Territoriali del PPTR). Il canale Candelaro, con il suo sviluppo da sud/est a nord/ovest, delimita la figura a nord, ai piedi del massiccio calcareo del promontorio del Gargano, che assume in gran parte della piana del tavoliere il carattere di confine/riferimento visivo. La caratteristica del paesaggio agrario è la grande profondità, apertura ed estensione: in esso è particolarmente qualificante il disegno idrografico. Partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso, esso tende ad organizzarsi su di una serie di corridoi reticolari: i corsi d'acqua drenano il territorio della figura da ovest ad est, discendendo dal Subappennino, articolando e definendo la trama fitta dei canali e delle opere di bonifica. Il Carapelle, a sud, segna un cambio di morfologia, con un leggero aumento dei dolci movimenti del suolo, ad annunciare la struttura territoriale di Cerignola e della Marane. Le Saline afferiscono con la loro trama fitta alla figura territoriale contigua verso la costa, e ad ovest il confine è segnato dall'inizio dei rilievi che preannunciano l'ambito del Subappennino, il sistema articolato di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, e gli opposti mosaici dei coltivi disposti a corona di Lucera e San Severo.

È molto forte il ruolo strutturante l'insediamento dei corsi d'acqua maggiori a sud di Foggia (Cervaro e Carapelle, che connettono questa figura a quella delle Saline) e quelli minori a nord, che invece vengono inter-

cettati dal canale Candelaro; questa rete idrografica che scende dal Subappennino articola ed organizza molta parte dell'insediamento della piana; la valle del Carapelle in particolare ha una particolare importanza nell'organizzare l'insediamento, con importanti segni di antichi centri (Erdonia).

La figura si è formata nel tempo lungo attraverso l'uso delle "terre salde" prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura e con imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico poderale peculiare. Strade e canali, sistema idrico, sistema a rete dei tratturi segnalano le grandi partizioni dei poderi che costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario afferente alla figura, articolato appunto sull'armatura insediativa storica, composta dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è comunque evidentemente organizzato con le strade a raggiera che si dipartono dal centro di Foggia. Lungo questi assi è ancora ben evidente l'organizzazione dei notevoli borghi rurali di fondazione sorti secondo questa struttura a corona (come Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc.). Questa parte del Tavoliere è così caratterizzata da visuali aperte, che permettono di cogliere (con differenze stagionali molto marcate e suggestive) la distesa monoculturale, ma non la fitta rete dei canali e i piccoli salti di quota: lunghi filari di eucalipto, molini e sylos imponenti sono tra i pochi elementi verticali che segnano il paesaggio della figura.



B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE

Il carattere di orizzontalità, apertura, profondità che domina la figura, a tratti esaltato dalla presenza all'orizzonte delle "quinte" del Gargano e del Subappennino, contiene un paesaggio agrario di grande interesse, seppure profondamente intaccato dal dilagante consumo di suolo, dalla urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali; questi (dipendenti dalle dinamiche di mercato) offrono una sempre più debole organizzazione dello spazio rurale, con le degradate periferie urbane che invadono lo spazio rurale a sua volta intaccato da usi non congrui. La natura agricola del Tavoliere è contraddetta da frequenti localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici, mentre la sua "orizzontalità" e apertura è contraddetta sempre più spesso dalla realizzazione di elementi verticali impattanti (ad esempio torri eoliche). A questo si unisce la quota sempre calante di popolazione sparsa, se non nelle aree periurbane.

Indebolisce la leggibilità della peculiare struttura insediativa radiale di Foggia la progressiva rarefazione del territorio rurale nel suo intorno, con il processo di ampliamento delle periferie di scarsa qualità architettonica e assenza di relazione con gli spazi aperti. Le forme dell'edificazione lineare si attestano lungo gli assi "a raggera", incluse importanti piattaforme produttive. L'edilizia di tipo discontinuo altera la percezione del territorio rurale virandola verso una tipologia di carattere periurbano.

Una grande criticità è l'abbandono del patrimonio edilizio rurale (tanto nella monocultura intorno a Foggia, ma anche nei mosaici attorno agli altri centri urbani), a causa dell'intensivizzazione dell'agricoltura. La monocultura ha ricoperto gran parte dei territori rurali oggetto di riforma agraria, i cui manufatti e segni stentano a mantenere il loro peculiare carattere.

Assieme alle strutture radiali dei centri e alla natura "aperta" del paesaggio del Tavoliere (in questa figura al massimo della sua caratterizzazione) appaiono forti le criticità riferite alla riconoscibilità e integrità dei due sistemi di segni che caratterizzano la figura e l'ambito. Da una parte la sparizione e l'indebolirsi delle possibilità di riconoscimento di tratturi e tratturelli, con il loro sistema complesso di edifici e pertinenze (masserie, poste, taverne rurali, chiesette, poderi); dall'altro, l'indebolirsi e l'erosione dell'articolazione, qualità, sicurezza dei corsi d'acqua, e non solo quelli minori. La loro valenza ecologica, unita alla funzione che essi hanno svolto nell'articolare il territorio rurale e della riforma, appare in crisi.

REGOLA STATUTARIA DI RIPRODUCIBILITÀ DELL'INVARIANTE

La riproducibilità dell'invariante è garantita dal mantenimento dell'equilibrio tra i segni e gli elementi del sistema dell'insediamento rurale sparso, il tipo e l'estensione delle colture, il tipo e il "peso" degli interventi di infrastrutturazione del Tavoliere. La regola deve essere quella di mantenere il carattere di grande orizzontalità ed apertura del paesaggio, evitando una poco attenta collocazione di elementi contraddittori verticali; specialmente l'attenzione al consumo di suolo (attorno ai centri maggiori, ma anche attorno alle borgate della riforma e ai nuclei più densi dell'insediamento rurale) e alla giusta localizzazione e proporzione di impianti di produzione energetica sia fotovoltaica che eolica.

La riproducibilità dell'invariante è garantita dal mantenimento e/o ricostruzione del netto margine tra i tessuti compatti di Foggia e il fitto mosaico periurbano di riferimento, che radialmente si muta nelle grandi estensioni del seminativo.

In questo, la riproducibilità dell'invariante impone la cura nel recupero e nella nuova interpretazione insediativa dei tanti episodi di edilizia rurale sparsa sia tradizionale che della riforma, che punteggia il Tavoliere.

La riproducibilità dell'invariante è garantita dal mantenimento e valorizzazione del sistema dei tratturi (con il mantenimento delle relazioni tra gli elementi che lo compongono); occorre che non siano obliterati questi importanti tracciati. Inoltre, la riproducibilità dell'invariante deriva dalla regola di tutela e valorizzazione delle strutture dell'apparato idrografico, che (unico segno naturale di una certa rilevanza nel Tavoliere di Foggia) segna e articola l'insediamento della struttura, ne garantisce una certa qualità ecologica e naturalistica, è testimonianza (negli elementi afferenti alla lunga storia della riforma).

A

B

C

Figura 3.2 IL MOSAICO DI SAN SEVERO

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Il paesaggio del mosaico agrario del tavoliere settentrionale a corona del centro abitato di San Severo, è caratterizzato da ordinati oliveti, ampi vigneti, vasti seminativi a frumento e sporadici frutteti. Numerosi sono anche i campi coltivati a ortaggi, soprattutto in prossimità del centro urbano. Il territorio, prevalentemente pianeggiante, segue un andamento altimetrico decrescente da ovest a est, mutando progressivamente dalle lievi cresse collinose occidentali (propaggini del subappennino) alla più regolare piana orientale, in corrispondenza del bacino del Candelaro. Il sistema insediativo si sviluppa sulla raggiera di strade che si dipartono da San Severo verso il territorio rurale ed è caratterizzato principalmente da masserie e poderi. San Severo in questo sistema, è nodo di interrelazione territoriale (per la presenza del nodo ferroviario, per le attrezzature produttive rurali). Si connette con le piantate arborate del Tavoliere più a nord, in un territorio immerso nell'agricoltura intensiva.



B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE

Il fitto mosaico colturale che attornia San Severo è intaccato dall'espansione centrifuga, dove tessuti non coerenti affiancano le maglie dell'edificato più compatto, consumando suolo, ed erodendo quel pregiato mosaico di colture periurbane che lo caratterizza. Lungo gli assi che afferiscono al centro, e che lo collegano a centri minori, si assiste alla densificazione e localizzazione di funzioni produttive, cave ecc., che indeboliscono il chiaro disegno territoriale (una delle città della pentapoli del tavoliere, caratterizzata dalla struttura radiale).

L'asse con Apricena è fortemente connotato da un fenomeno di edificazione lineare, che si relaziona al territorio delle cave, con forti problematiche di riconversione e valorizzazione

REGOLA STATUTARIA DI RIPRODUCIBILITÀ DELL'INVARIANTE

La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla ridefinizione e specificazione dei bordi urbani, dal recupero della forma compiuta dei fronti urbani rispetto allo spazio agricolo, con la contemporanea cura del mantenimento del fitto mosaico rurale di prossimità al centro principale.

La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla promozione e riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree estrattive tra San Severo e Apricena attraverso la riconversione ecologica, coniugata all'avvio di un processo di naturalizzazione, non disgiunto dalla eventuale localizzazione di compatibili impianti di produzione energia da fonti rinnovabili.



Figura 3.3 IL MOSAICO DI CERIGNOLA

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Il paesaggio del mosaico agrario del tavoliere meridionale si sviluppa sul territorio tra il fiume Ofanto e il Carapelle, attorno al grosso centro di Cerignola, che organizza e ordina a raggiera la figura territoriale, con alcuni assi che si prolungano divenendo importanti collegamenti territoriali (ad esempio l'asse con Canosa che attraversa l'Ofanto); lungo la direttrice

da Foggia il paesaggio monotono della piana bassa e piatta del tavoliere centrale si movimentava progressivamente, dando origine a lievissime colline vitate punteggiate di masserie, che rappresentano i capisaldi del sistema agrario storico. I punti di riferimento visivi e i fondali mutano: lasciato alle spalle l'altopiano del Gargano si intravedono a sud i rialti delle Murge e, sugli estesi orizzonti di viti e olivi, spicca la cupola di Cerignola. Attorno al centro, il mosaico agricolo è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera. Avvicinandosi al centro si assiste all'intensivizzazione dei mosaici.

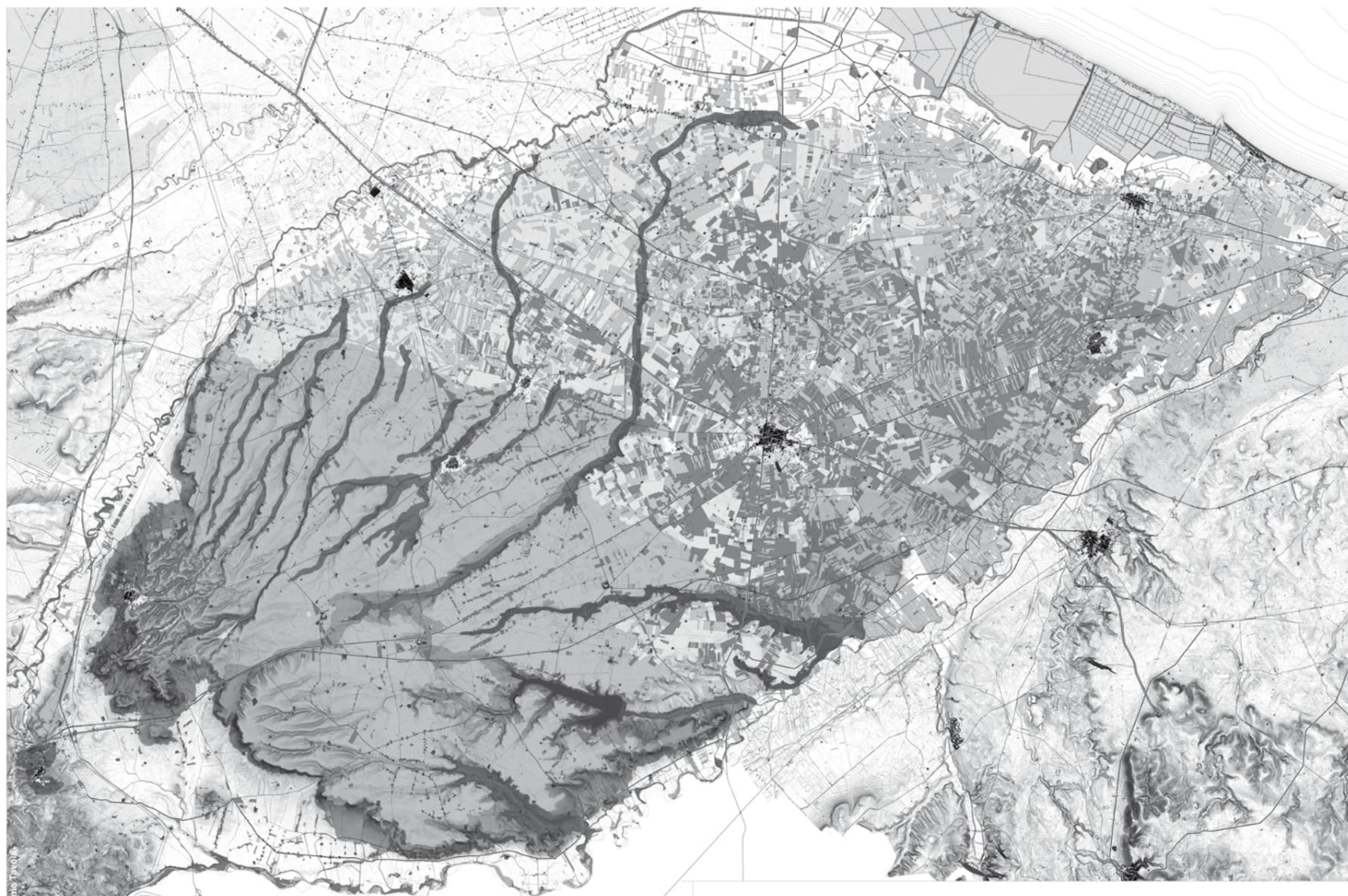
B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE

Nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche sorte intorno al centro maggiore, l'ampio e strutturato tessuto rurale periurbano viene meno; con l'intensivizzazione dei mosaici culturali, in particolare nel territorio rurale intorno a Cerignola si indebolisce la vocazione ecologica, e ciò comporta una sensibile alterazione dei caratteri tradizionali dell'insediamento, e la progressiva scomparsa delle isole di bosco, dei filari, degli alberi e delle siepi.

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ

La riproducibilità dell'invariante è garantita dal mantenimento della natura del mosaico periurbano attorno Cerignola, evitando che si indebolisca il netto passaggio dal territorio rurale al tessuto urbano compatto; la regola impone inoltre una valorizzazione e riuso dell'edilizia rurale sparsa in alcuni casi di notevole valore.



B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La figura territoriale si estende dal terrazzo pedegarganico a nord fino alle Saline di Margherita di Savoia a sud. Rappresenta il paesaggio costiero della Capitanata, un'importante testimonianza delle varie fasi della storia e dell'economia idraulica regionale, dalla fase dello sfruttamento delle risorse offerte dalle aree umide alla fase della bonifica idraulica sino all'attuale fase della tutela naturalistica. Gli apporti solidi del Candelaro, dell'Ofanto e degli altri corsi d'acqua che in origine generavano forti impaludamenti, hanno contribuito alla bonifica che ha consentito di creare attività produttive come le saline più grandi d'Europa sull'antico lago Salpi, permettendo nel contempo una eccezionale qualità naturalistica del contesto. L'evoluzione del territorio della figura è costante: ad esempio rimane ben poco delle estese risaie utilizzate fino a pochi decenni orsono, obliterate da recenti bonifiche. La figura è caratterizzata dal recente insediamento umano che si è articolato attraverso una forte artificializzazione ed una intelligente irragimentazione del suolo poco stabile, "un palinsesto denso e pluristratificato di segni d'acqua, dove tra i fitti sistemi di canalizzazione, sopravvivono residui, anche consistenti, di antiche aree palustri, oltre che numerosi segni dell'economia idraulica che un tempo animò la zona". È un paesaggio dominato dall'acqua, caratterizzato da un'alternanza di zone umide – con rilevante importanza di geositi e di biotopi - e terre prosciugate che si sviluppano tra la fascia costiera sabbiosa di cordoni dunari residui e la piana irrigua della monocoltura. Attraversate dai fiumi e canali provenienti dal Tavoliere, queste aree vengono a costituire con essi un sistema di forte interrelazione naturale con l'entroterra.

L'armatura territoriale del sistema è costituita dalla cosiddetta litoranea delle saline (Traiana Marittima), sulla quale si è sviluppata l'infrastrutturazione di tutta la fascia costiera della figura, da Manfredonia a Barletta. Una "spina dorsale" che articola il complesso sistema insediativo su cui si sviluppano i molteplici paesaggi scaturiti in gran parte dalle opere di bonifica. Su quest'asse si impianta la geometria di lotti rettangolari che scandisce il paesaggio della bonifica delle paludi sipontine a Nord e il complesso sistema di vasche artificiali delle saline a sud, il sistema a pettine delle strisce di orti costieri a mare e il ritmo alternato di aree umide e foci fluviali verso l'interno. Su di essa si affaccia il sistema delle torri costiere – importanti riferimenti visivi e di strutturazione storica in un paesaggio essenzialmente orizzontale - degli sciali e dei poderi. Lungo quest'asse rimangono tracce di ciò che costituiva anticamente il cordone dunare di chiusura della laguna interna, che era parte integrale e terminale del sistema lagunare e punto di arrivo di tutta la rete idrografica del Tavoliere. Una sottile striscia di terra che si sviluppa tra il mare e la strada delle Saline, caratterizzata fino agli anni '60 del ventesimo secolo da sottili strisce di terra allungate delimitate da canali e accessi a piccole costruzioni utilizzate come ricoveri, gli sciali. Un sistema ora leggibile solo nel tratto che va da Zapponeta a Margherita, dove stretti campi di coltivazioni orticole si sviluppano tra la strada e i cordoni dunari residui. Questa sorta di "pettine" garantiva una forte permeabilità ecologica e visiva verso il mare. Un altro segno strutturante sono le strade storiche che dalla costa si dirigono verso l'entroterra punteggiato da un fitto reticolo di masserie alcune delle quali intrattengono uno stretto rapporto con le saline.

Le caratteristiche della figura variano, seppure rimane costante ed evidente il ruolo svolto dall'azione antropica di irragimentazione e struttu-

razione dei sistemi di controllo delle acque salate e dolci. A nord, è tipico il paesaggio costituito dal sistema regolare dell'appoderamento, ritmato dalla presenza di canali di diversa gerarchia. A sud, una vera e propria "industria dell'area umida" forma il paesaggio delle saline: bassi argini che racchiudono grandi vasche artificiali contenenti acqua di mare; "sottili lame d'acqua che si estendono all'orizzonte interrotte da bianche montagne di sale accumulato per essere raffinato"; e poi idrovore e torri elettriche, nastri trasportatori e macchine di lavorazione. Il centro maggiore è l'abitato di Margherita di Savoia, che intrattiene uno stretto rapporto con questi manufatti di archeologia industriale. Il centro, progettato in modo da favorire le condizioni di ventilazione e di evaporazione delle vasche di produzione del sale, con un impianto a lotti stretti e allungati, ordina in un unicum territoriale il vasto complesso delle saline, lo stabilimento termale, il paesaggio degli orti costieri: l'insieme possiede un valore fortemente identitario che assimila l'area ad un paesaggio d'acqua storico nel quale l'ambiente naturale interagisce in maniera stupefacente con logiche industriali e produttive.



Dato: dati elaborati da [non leggibile] e [non leggibile] in collaborazione con il Comune di Margherita di Savoia e l'Ente Parco del Tavoliere.

B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE

Sono a pericolo di smantellamento le complesse opere di controllo delle acque dolci e salate, con l'insieme dei manufatti che possiedono un valore fortemente identitario, che assimila la figura delle saline ad un paesaggio d'acqua storico nel quale l'ambiente naturale interagisce in maniera stupefacente con logiche industriali e produttive. Le aree dismesse dell'apparato produttivo delle saline sono sempre più intese come spazi sottratti all'edificazione e, quindi, oggetto di colmate. Le reti dei canali, come anche la maggior parte delle foci dei corsi d'acqua sono state quasi totalmente artificializzate con opere in cemento armato. La natura, l'impianto morfologico e la tipologia di vari episodi di nuova edificazione li rende veri e propri recinti che hanno ostruito parte della permeabilità verso il mare, e interrotto il disegno a pettine di canali e accessi.

Gli intensi fenomeni erosivi contribuiscono ulteriormente a compromettere il delicato equilibrio esistente tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti. Le numerosissime e variegate opere di difesa erette per contrastare l'azione erosiva del mare, praticamente lungo tutto il tratto costiero, testimoniano efficacemente la gravità della situazione, insieme ad alcune opere portuali che alterano radicalmente il regime litoraneo originario. Si unisce a ciò la coltivazione intensiva a seguito di processo non sempre coerente e organizzato di diffusa bonifica che ha fortemente impoverito il paesaggio dal punto ecologico.

La realizzazione di piattaforme turistiche a stretto contatto con le aree umide; l'uso del patrimonio edilizio esistente che ne snatura le caratteristiche contestuali; in generale, le criticità legate alle forme insediative sono connesse al tentativo di incrementare variamente il patrimonio residenziale, snaturando l'assetto tipologico di sciali, abitazioni rurali e casini attraverso incrementi di superficie e ristrutturazioni inappropriate. Il modo di utilizzare e trasformare le abitazioni rurali, scisso dalla condizione produttiva porta dell'orto e spesso associato ad un uso stagionale o turistico-balneare, rale locale e che ripropone sciattamente modelli tipicamente urbani.

La strada delle Saline ricopre ormai soprattutto un ruolo di strada costiera di transito a servizio degli insediamenti turistici e nei mesi estivi assume i connotati di una barriera tra la fascia costiera e le aree umide retrostanti. Analogamente, la diffusa costruzione di parcheggi e attrezzature per la balneazione in prossimità degli arenili, comporta una perdita della relazione esistente tra orto, duna e mare, e si concretizza in un'impermeabilizzazione del suolo agricolo e nella cancellazione del paesaggio degli orti storici costieri.

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ

La riproducibilità delle invarianti nelle quali si articola la figura delle Saline è resa possibile dalla considerazione delle Saline stesse come complessa macchina produttiva composta dall'insieme delle opere d'arte; gli eventuali nuovi interventi debbono tenere conto di tale complessa macchina idraulica, evitando l'insorgere di ulteriori cesure, soluzioni di continuità, impermeabilizzazioni, e in genere interventi che vadano ad indebolire e/o contraddire la leggibilità del complesso sistema produttivo che per secoli ha governato l'evoluzione della figura.

La riproducibilità della qualità ecologica della figura è garantita dal recupero di tecniche di coltivazioni tradizionali o introduzioni di metodi innovativi di coltivazione degli orti e degli spazi rurali afferenti alla figura, in modo da rispettare il delicato equilibrio ambientale.

La riproducibilità della regola statutaria che governa l'equilibrio tra insediamento e produzione, tra fruizione e qualità naturalistico ambientale, è garantita dal mantenimento delle proporzioni dell'insediamento, limitando la creazione di nuovi episodi insediativi, e recuperando adeguatamente e secondo tecniche rispettose delle qualità edilizie le abitazioni rurali e casini presenti nell'area. La riproducibilità è garantita inoltre dal mantenimento del rapporto tra edilizia rurale e caratteri e legami del morfotipo rurale alla quale la stessa si riferisce.

La riproducibilità dell'invariante è consentita dalla perpetuazione dei segni, dalle trame, le divisioni fondiari, che strutturano il sistema degli orti aperti, hanno un valore spaziale e paesaggistico da salvaguardare mantenendo inalterato le forme e i materiali riconoscibili in esso. La forma dei poderi, la maglia dei percorsi rurali e delle canalizzazioni esistenti, le case poderali sono elementi di pregio che testimoniano il valore storico e strutturante del paesaggio delle saline.

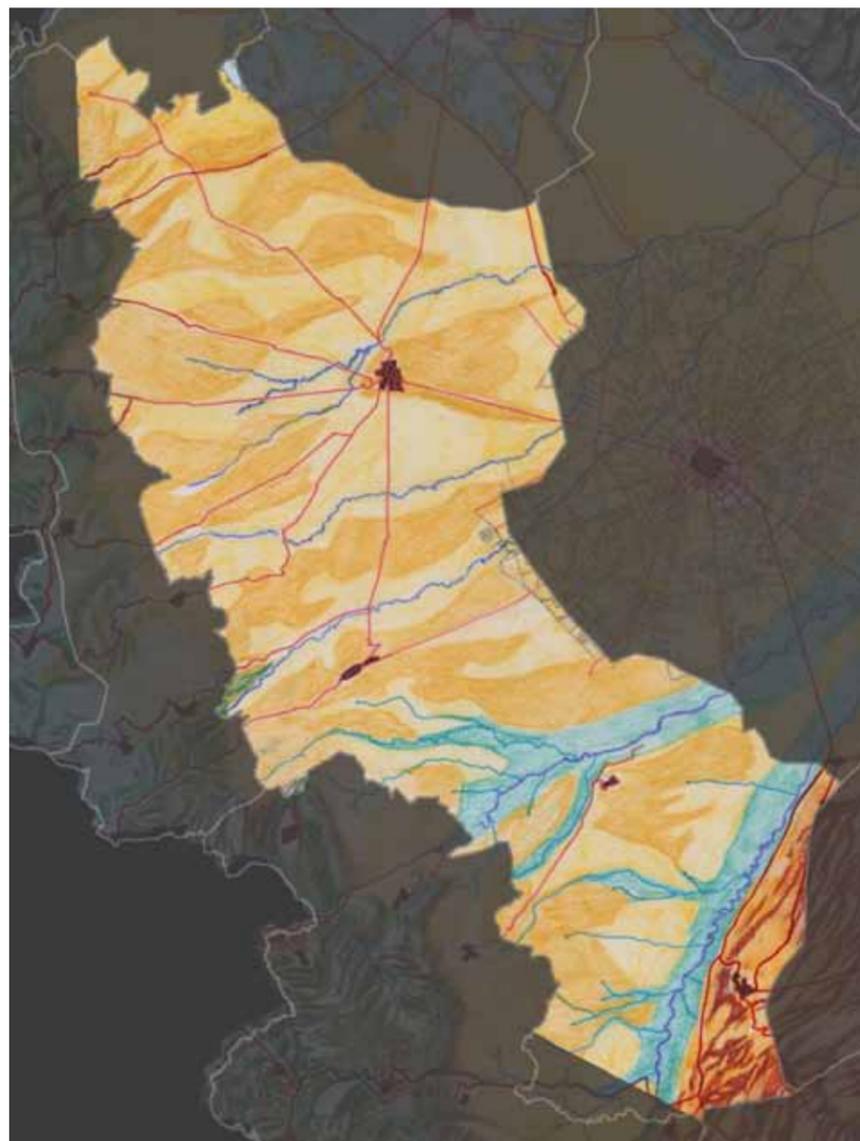
A

B

C

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La parte ovest della figura è articolata dal sistema delle serre del Subappennino, che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere, intervallate dai corsi d'acqua che collegano l'ambito del Subappennino con la costa e con il canale Candeloro che definisce il confine dell'ambito di afferenza della figura territoriale. A sud la figura è delimitata anche visivamente dal sistema della marane e dominata da Ascoli Satriano; a nord il mosaico di San Severo attenua la sua forza per mutarsi nel territorio leggermente ondulato delle serre. Questo sistema di rilievi è caratterizzato da profili arrotondati e da un andamento tipicamente collinare, che si alterna a vallate ampie e non molto profonde. Appare invariante la collocazione dei maggiori centri della figura sui rilievi della serre, e la conseguente organizzazione dell'insediamento sparso: Lucera è posizionata su tre colli e domina verso est la piana del Tavoliere e verso ovest l'accesso ai rilievi del subappennino; anche i centri di Troia sul crinale di una serra, Castelluccio de' Sauri e Ascoli Satriano sono ritmati dall'andamento morfologico; assi stradali collegano i centri maggiori di questa figura da nord a sud, mentre assi disposti spesso sui dolci crinali delle serre collegano i centri stessi al ventaglio di strade che si diparte da Foggia. Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia.



B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE

L'invariante rappresentata dalla distribuzione dei centri sui crinali, e dalla relativa articolazione dell'insediamento sparso, appare indebolita dalla tendenza alla creazione di frange di edificato attorno ai centri stessi che indebolisce la possibilità di lettura delle strutture di lunga durata; il sistema "a ventaglio" dei centri che si irradia dal Subappennino è indebolito dall'attraversamento di infrastrutture che lo interrompono.

L'occupazione e trasformazione degli alvei, con le serre le più significative tipologie idromorfologiche presenti nella figura, è una delle maggiori criticità per il mantenimento dell'importante funzione ecologica, naturalistica, finanche insediativa che essi svolgono.

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ

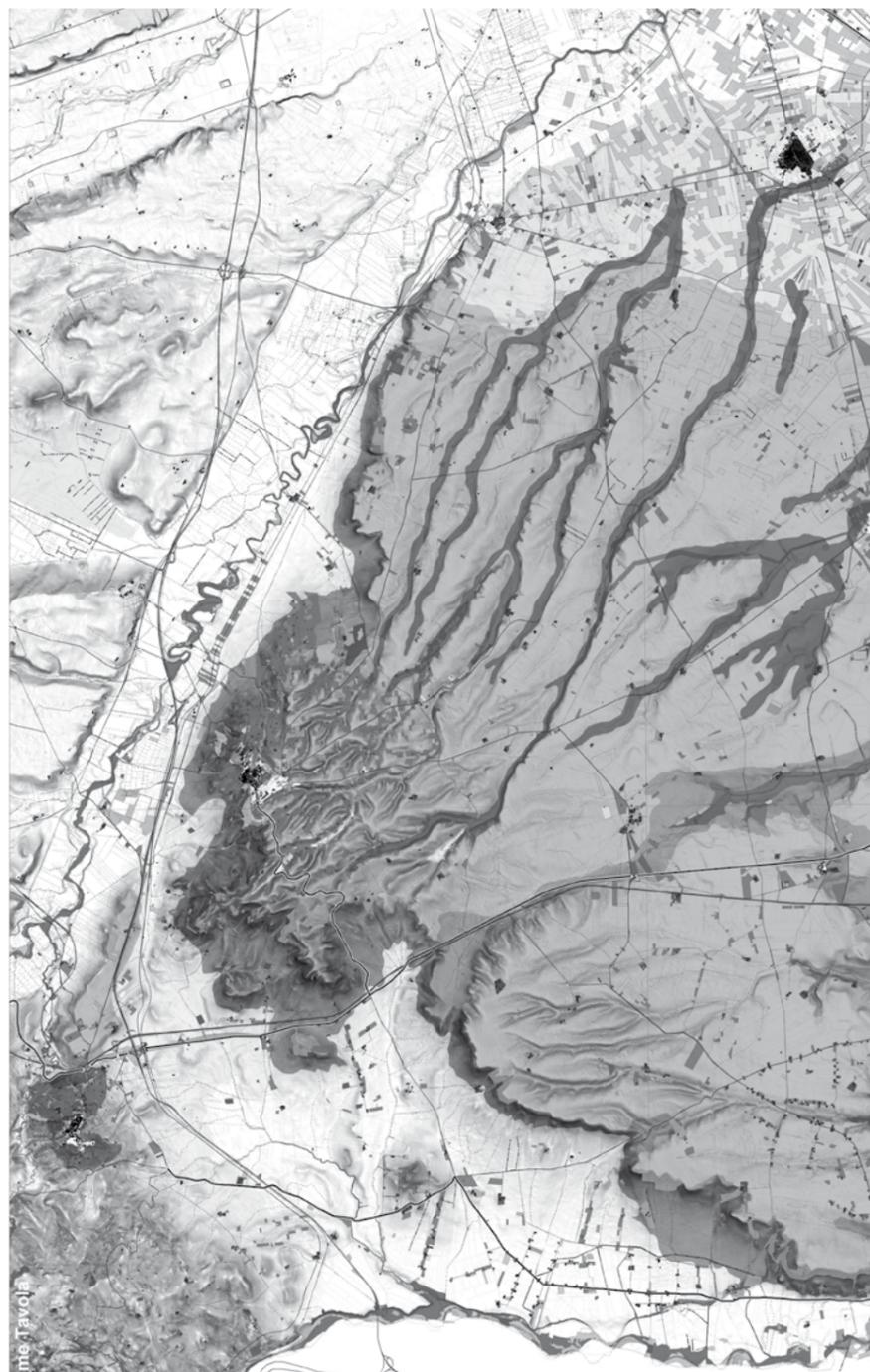
La riproducibilità dell'invariante è garantita dal contenimento delle nuove espansioni dei centri, e dalla loro eventuale distribuzione in coerenza con la struttura territoriale e paesaggistica propria della loro collocazione sulla parte più elevata delle "serre". Tale regola è rafforzata dalla necessità di evitare nuove infrastrutture che contraddicano l'articolazione "a ventaglio" del sistema insediativo principale.

La riproducibilità dell'invariante è garantita dal recupero del rapporto virtuoso tra insediamento accentrato e rurale e articolazione della rete idrografica della figura.

Figura 3.6 LE MARANE DI ASCOLI SATRIANO

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Il sistema delle marane caratterizza la figura territoriale: sono tipici corsi d'acqua del basso Tavoliere, che segnano da nord-est a sud-ovest l'area della figura, dipartendosi quasi tutte ad est dei tre colli dov'è localizzata Ascoli Satriano, per poi percorrere a ventaglio l'area verso i bacini dell'Ofanto a sud e del Carapelle a Nord. L'insediamento di Ascoli Satriano è situato su un'altura, da dove domina verso est il paesaggio del seminativo a trama larga e verso ovest il paesaggio della valle del Carapelle. Tra Ascoli Satriano e Candela salti di quota e scarpate, a delimitare una valle che cinge la figura verso sud est, a ricongiungersi con la valle dell'Ofanto. Il paesaggio è fortemente segnato dalle strutture della riforma, inclusi importanti sistemazioni idrauliche, verso l'autostrada Bari - Benevento.



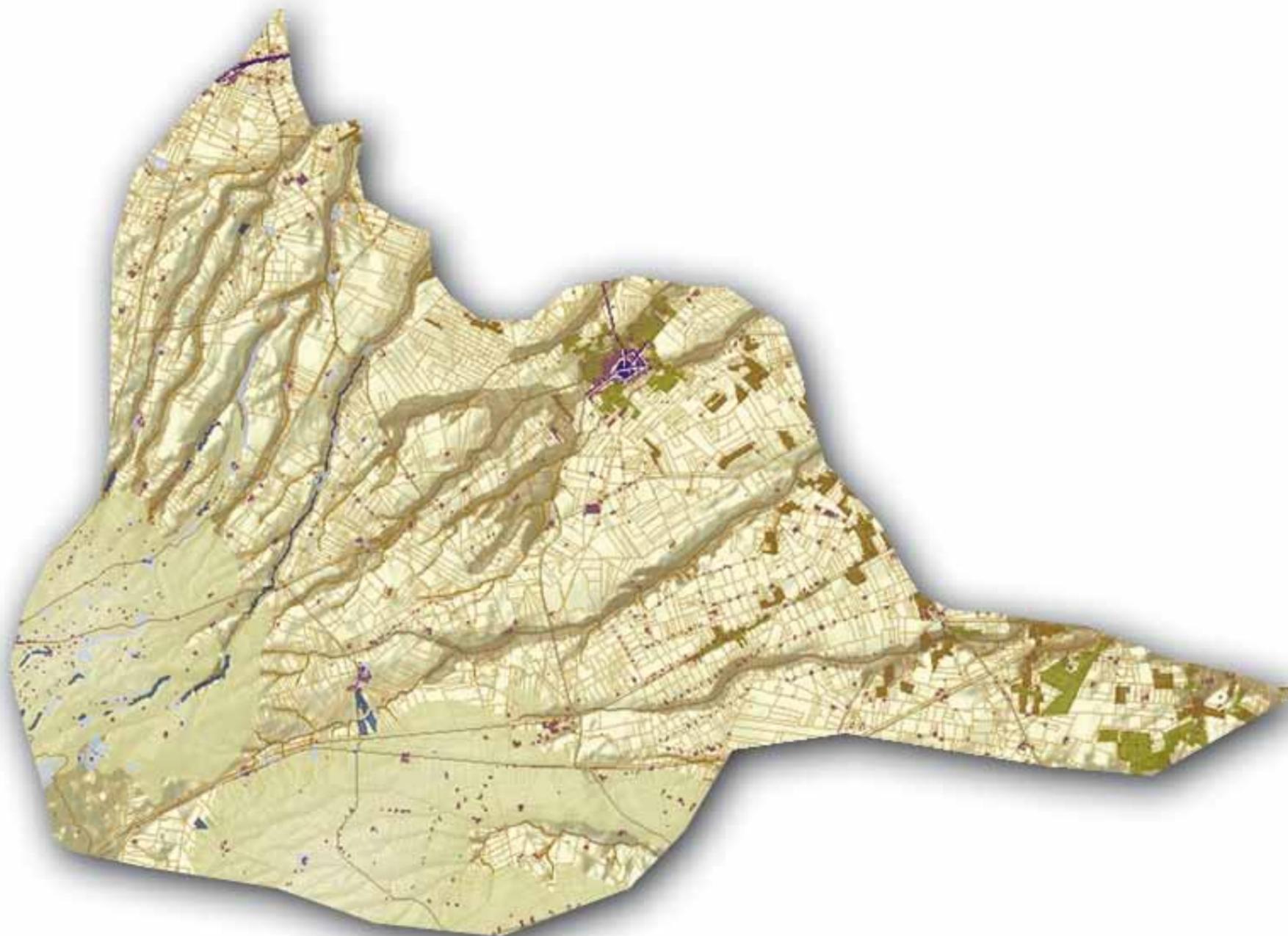
B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE

Il sistema delle marane e il territorio di afferenza presenta notevoli casi di criticità, dovuti all'azione antropica attorno ai centri maggiori, all'abbandono delle campagne e in special modo all'abbandono (che dura da anni) di gran parte delle strutture della riforma agraria (edifici rurali, canali artificiali ecc.).

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ DELL'INVARIANTE

La riproducibilità dell'invariante è garantita dal recupero del patrimonio edilizio rurale sparso, incluso quello appartenente alle fasi delle bonifiche fondiarie e rurali, e dall'attenzione ai cambiamenti nel mosaico rurale, in questa figura costituito da un mosaico fitto, specie in corrispondenza delle strutture ambientalmente, naturalisticamente e paesaggisticamente pregevoli delle marane.



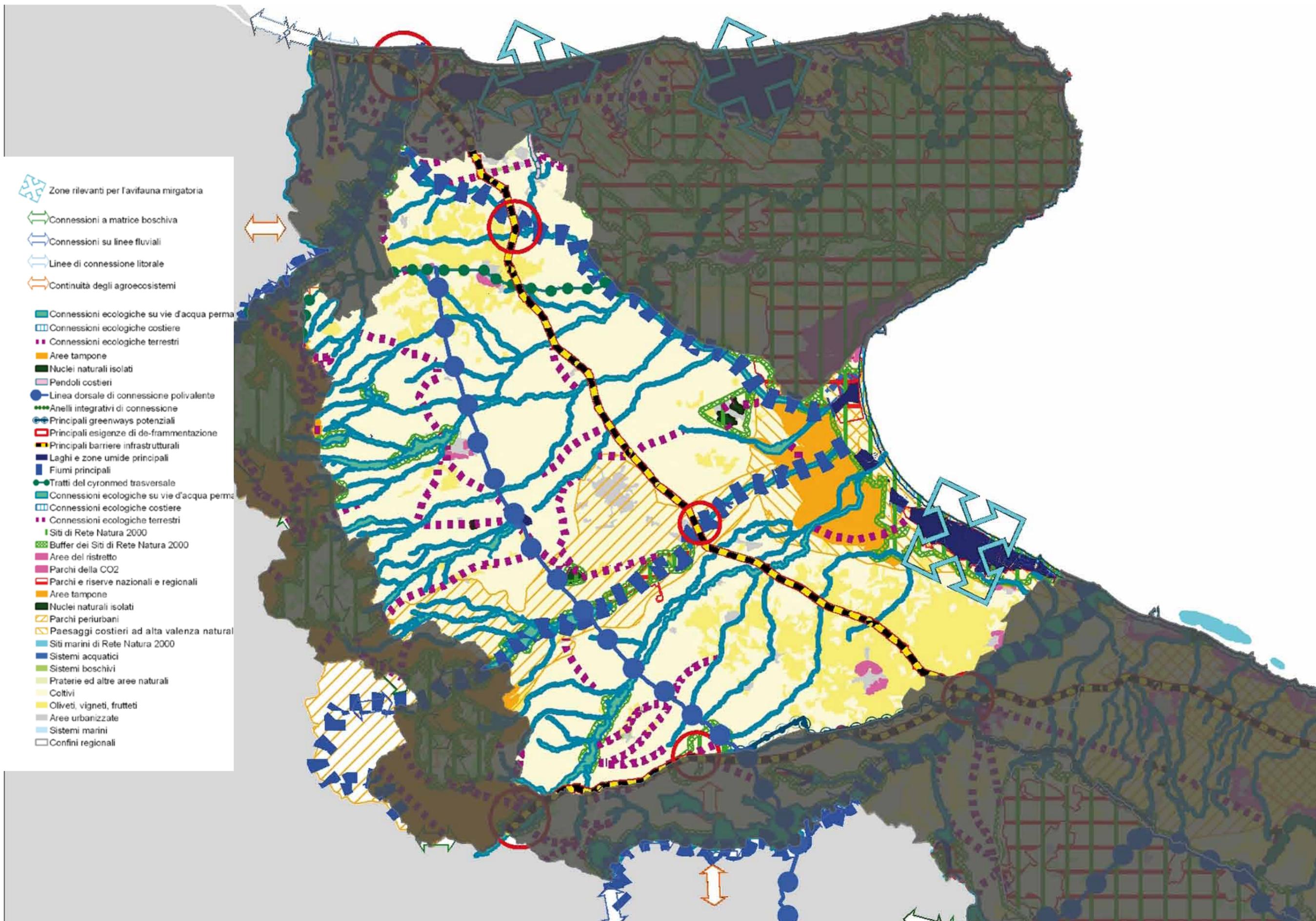


A

B

C

LA RETE ECOLOGICA REGIONALE



-  Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
-  Connessioni a matrice boschiva
-  Connessioni su linee fluviali
-  Linee di connessione litorale
-  Continuità degli agroecosistemi
-  Connessioni ecologiche su vie d'acqua perma...
-  Connessioni ecologiche costiere
-  Connessioni ecologiche terrestri
-  Aree tampone
-  Nuclei naturali isolati
-  Pendoli costieri
-  Linea dorsale di connessione polivalente
-  Anelli integrativi di connessione
-  Principali greenways potenziali
-  Principali esigenze di de-frammentazione
-  Principali barriere infrastrutturali
-  Laghi e zone umide principali
-  Fiumi principali
-  Tratti del cyronmed trasversale
-  Connessioni ecologiche su vie d'acqua perma...
-  Connessioni ecologiche costiere
-  Connessioni ecologiche terrestri
-  Siti di Rete Natura 2000
-  Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
-  Aree del ristretto
-  Parchi della CO2
-  Parchi e riserve nazionali e regionali
-  Aree tampone
-  Nuclei naturali isolati
-  Parchi periurbani
-  Paesaggi costieri ad alta valenza natural...
- Siti marini di Rete Natura 2000
- Sistemi acquatici
- Sistemi boschivi
- Praterie ed altre aree naturali
- Coltivi
- Oliveti, vigneti, frutteti
- Aree urbanizzate
- Sistemi marini
- Confini regionali

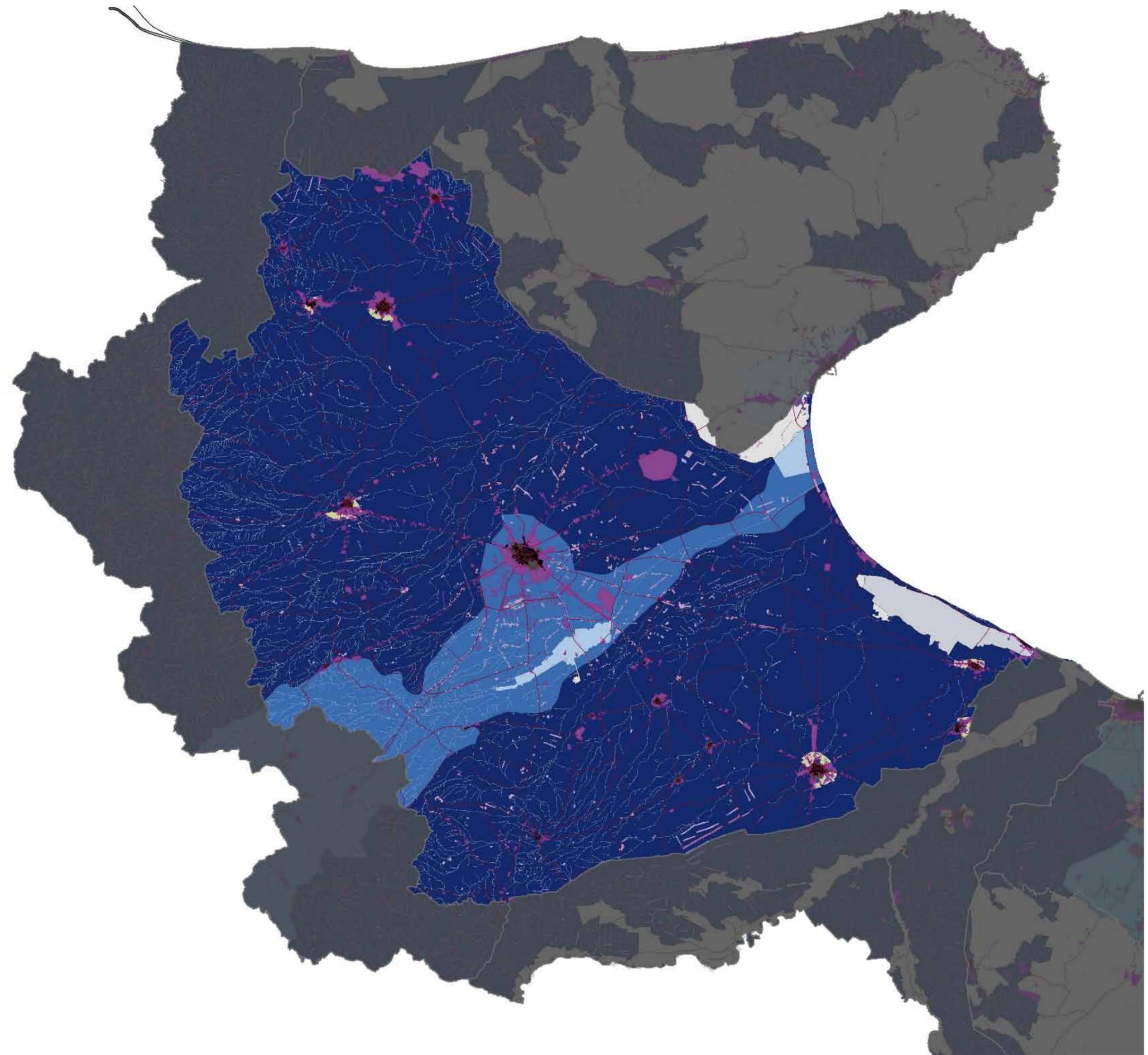


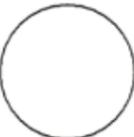
A

B

C

- Edificato al 1945
- Edificato compatto a maglie regolari
- Tessuto urbano a maglie larghe
- Tessuto discontinuo su maglie regolari
- Tessuto lineare a prevalenza produttiva
- Piattaforma produttiva - commerciale - direzionale
- Piattaforma turistico - ricettiva - residenziale
- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata
- Campagna del "ristretto"
- Parco CO2
- Parco Agricolo Multifunzionale di Riqualificazione
- Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione
- Campagna profonda
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Reticolo idrografico
- Viabilità al 1945

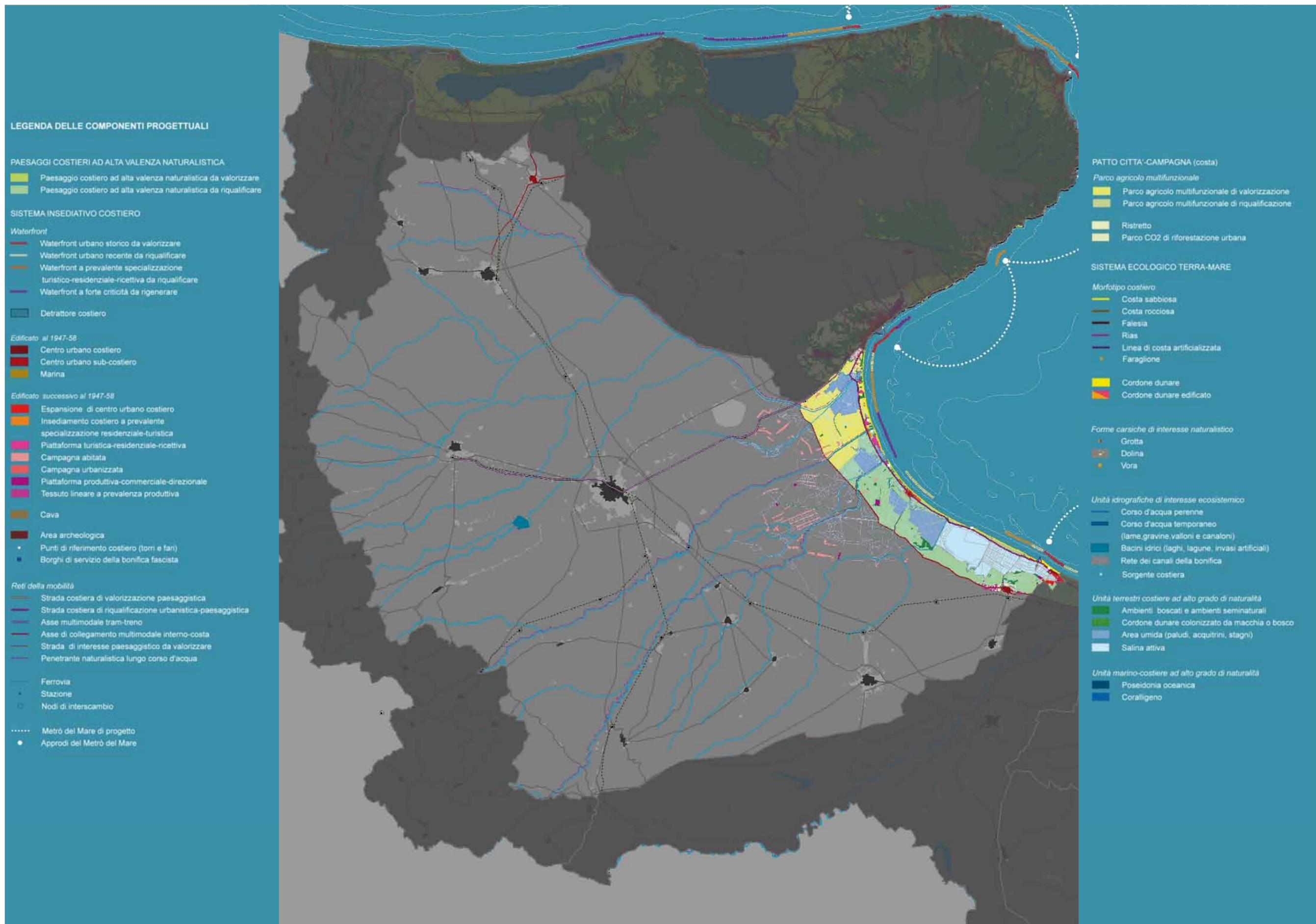


-  nodo intermodale di primo livello
-  nodo intermodale di secondo livello
-  nodo intermodale di terzo livello



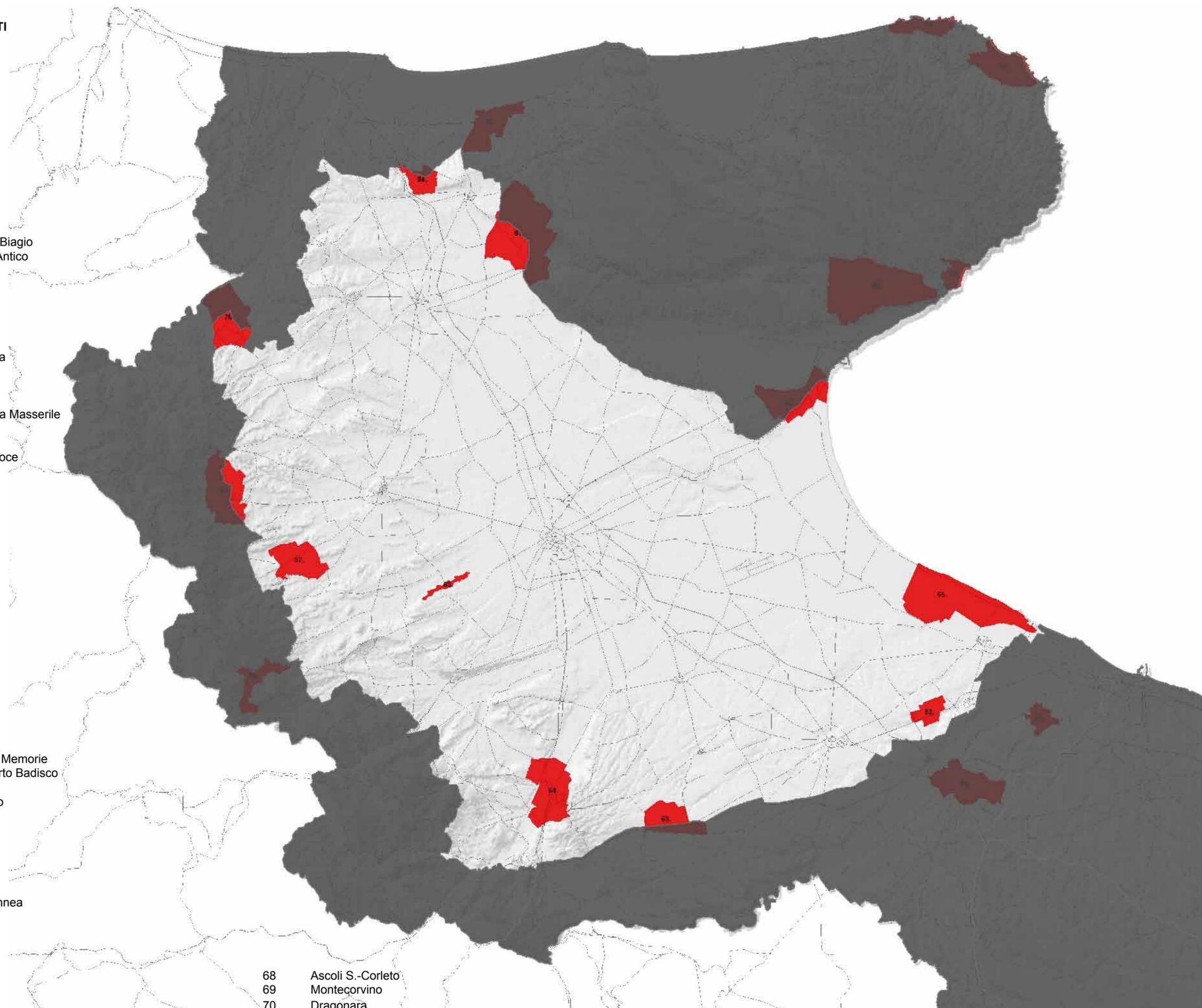
-  accesso aeroporto
-  accesso ferrovia paesaggistica
-  accesso ferrovia regionale
-  accesso servizi autobus
-  accesso metrò-mare
-  accesso percorso ciclo-pedonale
-  accesso servizio bus-navetta
-  approdo metrò-mare
-  case cantoniere da riqualificare
-  accessi ai parchi naturali nazionali o regionali
-  viali di accesso al parco dell'Ofanto

A
B
C



ELENCO
CONTESTI TOPOGRAFICI STRATIFICATI

- 1 Gravina - Botromagno
- 2 Monte Sannace
- 3 Via Appia e Insempiamenti rupestri
- 4 Torre di Castiglione
- 5 Il Pulo - S. Maria di Sovereto
- 6 Impalata - S. Procopio
- 7 S. Stefano - Villa Meo Evoli
- 8 Azetium
- 9 Auricarro
- 10 Tratturo Melfi-Castellaneta
- 11 Belmonte - S. Angelo
- 12 Lama Balice
- 13 Foce del Canale Reale
- 14 Monte Giannecchia - Monte San Biagio
- 15 Egnazia- Seppanibale - Lama d'Antico
- 16 San Domenico
- 17 Torre Canne - Ottava
- 18 Infocaciucci
- 19 Ostuni - Villanova
- 20 Brindisi Foggia di Rau
- 21 Canale Gianicola
- 22 Canale Reale Francavilla Fontana
- 23 Valloni Bottari - Rax
- 24 Via Appia Oria - Mesagne
- 25 Via Appia Mesagne - Brindisi
- 26 S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserile
- 27 Monte Saletto
- 28 Gravina di Riggio
- 29 Lama di Penziere/Contrada Lo Noce
- 30 Gravina di Leucaspide
- 31 Statte
- 32 Masseria Cigliano
- 33 Monte Trazzonara
- 34 Masseria Badessa
- 35 Madonna della Scala
- 36 Villaggio rupestre di Petruscio
- 37 Villaggio rupestre di Casalrotto
- 38 Gravina di Palagialleno
- 39 Mar Piccolo Seno di Levante
- 40 Galatone
- 41 Giurdignano
- 42 Rudiae-Cupa
- 43 Le Cenate
- 44 Acquarica di Lecce
- 45 I Fani
- 46 Morciano-Salve
- 47 Alezio
- 48 Vaste-Santi Stefani
- 49 Rauccio
- 50 Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie
- 51 Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco
- 52 Alta valle del Celone
- 53 San Ferdinando- San Cassaniello
- 54 Apricena- San Giovanni in Piano
- 55 Canne della Battaglia
- 56 Canosa
- 57 Biccari-Tertiveri
- 58 Vieste- Santa Maria di Merino
- 59 Monte Sant'Angelo- Pulsano
- 60 Sannicandro Garganico-Sant'Annea
- 61 Apricena- Castel Pagano
- 62 Peschici-S. Maria di Calena
- 63 Torrebianca
- 64 Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli
- 65 Saline di Margherita di Savoia
- 66 Siponto-San Leonardo
- 67 Mattinata



- | | |
|----|-------------------|
| 68 | Ascoli S.-Corleto |
| 69 | Montecorvino |
| 70 | Dragonara |

A
B
C

1. La Rete Ecologia Regionale

Principali Sistemi di Naturalità

-  principale
-  secondario

Connessioni ecologiche

-  connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale, corso d'acqua episodico
-  connessione costiera
-  connessione terrestre
-  aree tampone
-  nuclei naturali isolati
-  linea dorsale di connessione polivalente
-  principali greenways potenziali
-  elementi di deframmentazione

2. Il Patto Città - Campagna

-  edificato al 1945
-  edificato compatto a maglie regolari
-  tessuto urbano a maglie larghe
-  tessuto discontinuo su maglie regolari
-  tessuto lineare a prevalenza produttiva
-  piatt. produttiva-commerciale-direzionale
-  piatt. turistico-ricettiva-residenziale
-  campagna abitata
-  campagna urbanizzata
-  campagna del "ristretto"
-  parco CO2
-  parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
-  parco agricolo multifunzionale di valorizzazione

3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce

Collegamenti su gomma

-  strade principali
-  strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
-  strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
-  strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
-  strada costiera di riqualificazione paesaggistica
-  strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali

-  percorsi ciclo-pedonali de "La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi" (progetto Cyronmed)
-  ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
-  percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
-  connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari

-  ferrovia regionale
-  ferrovie di valenza paesaggistica
-  tram

Collegamenti multimodali interno costa

-  asse multimodale di progetto
-  percorsi lungo lame-gravine e canali
-  percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi

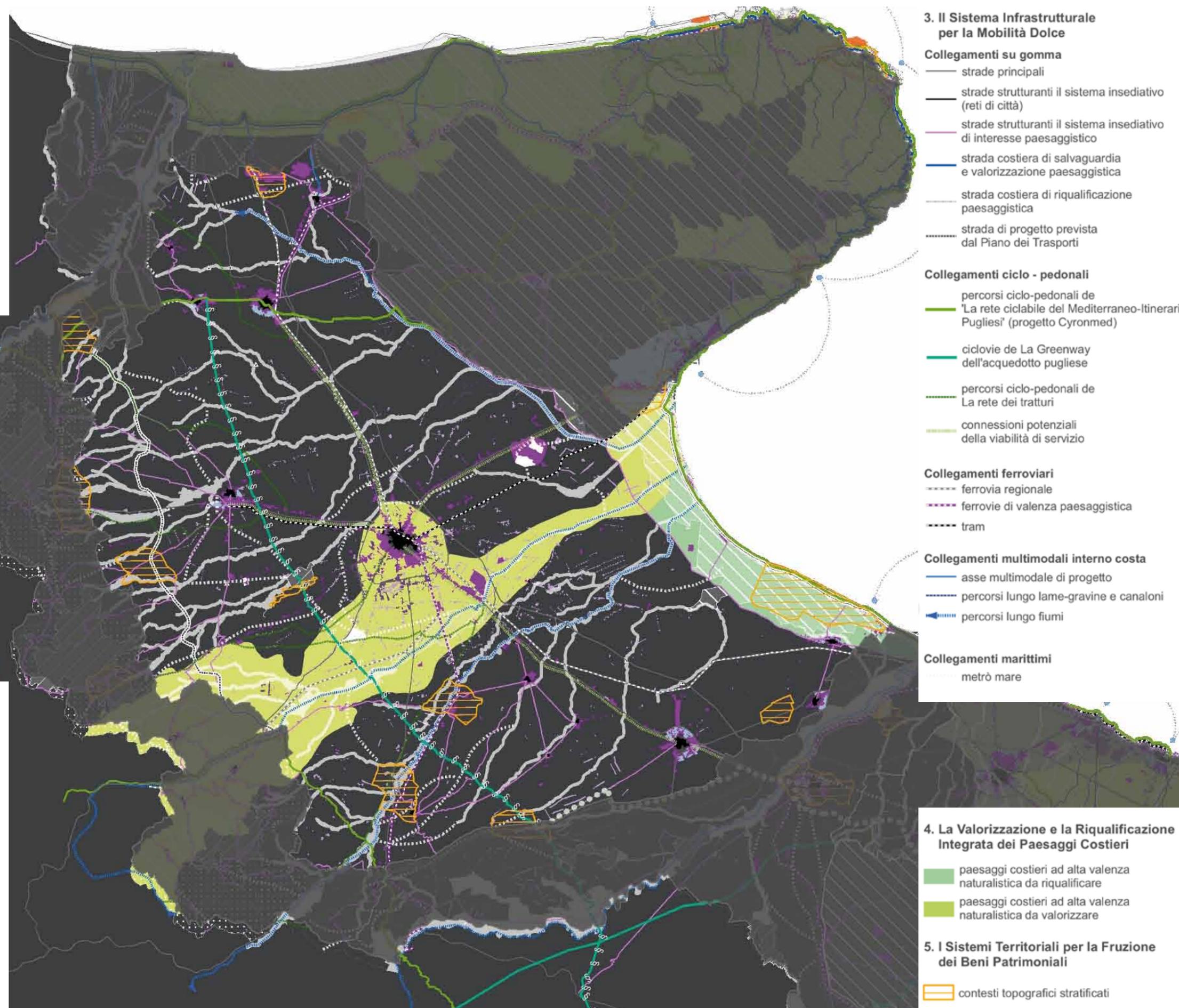
-  metrò mare

4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

-  paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
-  paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

5. I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali

-  contesti topografici stratificati



Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.1 Struttura idro-geo-morfologica				
1.1, 1.3	Conservare gli equilibri idrologici dei bacini idrografici, in particolare per quanto attiene al trasporto solido alla foce dei corsi d'acqua, al controllo delle piene e delle esondazioni.	Azioni di riqualificazione idraulica e naturalistica degli alvei dei corsi d'acqua e delle pertinenze fluviali, che limitino gli impatti dovuti ad intersezioni con opere infrastrutturali;	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP	3.2.1, Idrogeomorfologia 3.2.2, La struttura ecosistemica
		azioni e interventi di difesa idraulica al fine di mitigare la pericolosità da esondazione, con tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale e paesaggistico nelle aree a maggior pericolosità.	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP	
7.1	Conservare gli elementi percettivi del paesaggio geologico.	Azioni finalizzate al controllo dell'occupazione antropica delle aree di versante in prossimità degli orli di scarpata.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.13, I paesaggi costieri della puglia
7.7	Valorizzare, ai fini della pubblica fruizione, le aree di significativo valore geomorfologico, quali orli di terrazzi e cigli di sponda fluviale, aree sommitali e rilievi collinari.	Progetti di tutela e protezione degli elementi percettivi rilevanti;	Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.1, La rete ecologica regionale
		azioni di protezione a carattere anche locale integrando dal punto di vista delle emergenze geomorfologiche la valorizzazione degli assetti naturali.	Province-PTCP Comuni-PUG	4.3.5, Progetto di Corridoio ecologico multifunzionale del fiume Cervaro
1.3, 1.5, A11.6	Riqualificare e individuare nuovi usi per le cave dismesse.	Progetti di risanamento e riutilizzo ecosostenibile di aree estrattive dismesse anche a fini turistici con particolare riferimento al territorio di Apricena; progetti che esaltino il valore storico/ambientale/sociale delle cave dimesse attraverso la definizione di percorsi tematici di fruizione.	Regione/Ambiente-PRAE Province-PTCP Comuni-PUG Regione/Ambiente-PRAE Province-PTCP APT Comuni-PUG	6.1, Struttura idrogeomorfologica
A.2 Struttura ecosistemica ambientale				
2.2, 2.8	Migliorare la qualità ecologica del territorio.	Azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.3.1, Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro 6.2, Struttura ecosistemica ed ambientale

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
1.3 1.4 , 2.6, 9.1	Conservare e valorizzare le condizioni di naturalità delle aree umide costiere.	<p>Azioni di controllo delle trasformazioni antropiche e degli scarichi nei bacini idrografici sottesi;</p> <p>azioni di controllo dei processi di erosione costiera con interventi di difesa dal moto ondoso rispettosi degli equilibri sedimentari costieri e dell'ambiente marino in genere;</p> <p>azioni e progetti idonei ad evitare la desertificazione del territorio per uso di risorse idriche</p> <p>azioni per il contenimento dell'erosione costiera e la difesa e fruizione dei litorali sabbiosi, con tecniche a bassissimo impatto ambientale che non modifichino il regime del trasporto solido litoraneo;</p> <p>progetti di aree protette e azioni di protezione a carattere locale integrando il principio della valorizzazione degli assetti naturali;</p> <p>progetto di riqualificazione ambientale, riassetto idrogeologico e ripristino naturalistico del sistema di aree umide costiere della Capitanata e dei paesaggi della bonifica idraulica caratterizzati da alta e media pericolosità di inondazione e rischio di erosione costiera;</p> <p>progetti di riqualificazione e interventi ricostruttivi delle aree di pregio paesaggistico;</p> <p>azioni atte a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotone costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili);</p> <p>azioni atte a potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra.</p>	<p>Province-PTCP</p> <p>Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p> <p>Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Ambiente Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p> <p>Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p>	<p>3.2.2 La struttura eco sistemica</p> <p>3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale</p> <p>3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale</p> <p>3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia</p> <p>4.2.1 La rete ecologica regionale</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>4.3.1, Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro</p> <p>6.2, Struttura ecosistemica ed ambientale</p>
1.3, 2.3, 2.8	Conservare e ripristinare le condizioni originarie di estensione e naturalità dei corridoi fluviali, con prestazioni multifunzionali.	<p>Progetto di "Corridoio ecologico multifunzionale del Cervaro";</p> <p>Azioni di rinaturazione degli alvei dei corsi d'acqua e delle pertinenze fluviali, che organizzino in modo multifunzionale la riqualificazione del corridoio ecologico, la sua funzione idraulica e le funzioni di fruizione della riviera fluviale.</p>	<p>Regione /Ambiente</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Regione/Ambiente Province-PTCP</p>	
9.1	Riqualificazione e valorizzazione degli habitat delle aree bordiere delle aree umide e delle saline, non interessate da processi produttivi.	Progetti di valorizzazione ambientale delle aree contigue alle saline e aree umide e mitigazione dell'impatto delle infrastrutture e degli insediamenti limitrofi;	Regione/Ambiente Province-PTCP	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
1.4, 2.1, 2.4, 2.7, 4.1	Tutelare e incrementare le formazioni naturali e seminaturali e gli elementi di diversità biologica ed agronomica.	<p>Azioni volte a limitare l'azione erosiva delle pratiche agrarie attraverso l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici a foraggiere permanenti ed a pascolo; promuovere pratiche agroambientali per il controllo dei processi erosivi (inerbimento delle fasce più prossime al reticolo idraulico minore anche nelle grandi estensioni a seminativo)</p> <p>azioni tese a migliorare la funzione connettiva ecologica degli spazi rurali attraverso la promozione di pratiche agroambientali per la tutela degli elementi di diversità biologica ed agronomica (colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti);</p> <p>azioni atte a migliorare le condizioni di inserimento ambientale e limitare la frammentazione ecologica della rete infrastrutturale;</p> <p>azioni tese a preservare gli ecosistemi delle aree umide delle marane e dei boschi planiziali con particolare riferimento al Bosco dell'Incoronata.</p>	<p>Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP</p> <p>Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP</p> <p>Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP</p> <p>Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP</p>	<p>3.2.2 La struttura eco sistemica</p> <p>3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale</p> <p>3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale</p> <p>3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia</p> <p>4.2.1 La rete ecologica regionale</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>4.3.1, Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro</p> <p>6.2, Struttura ecosistemica ed ambientale</p>
A.3 STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE				
A.3.1 I Paesaggi Rurali				
4.1	Tutelare e valorizzare le specificità dei diversi morfotipi rurali che caratterizzano paesaggisticamente l'ambito.	Azioni e progetti di tutela e valorizzazione dei morfotipi rurali (elaborato n. 3. 2.7) presenti nell'ambito (1.2, 1.5, 1.7, 1.8, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 4.6, 5.1, 5.2) e trattamento delle criticità rilevate nella sezione A 3.2 della Scheda d'ambito.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale
1.2, 1.3, , 9.1	Riqualificare i paesaggi storici della bonifica idraulica, valorizzando il sistema di segni e manufatti della cultura idraulica storica.	Azioni finalizzate al restauro delle opere idrauliche storiche impedendo interventi di canalizzazione-artificializzazione del reticolo idrografico.	Province-PTCP Consorzi di Bonifica Comuni-PUG	3.2.7 Le morfotipologie rurali
4.4	Valorizzare e riqualificare il sistema dei poderi della riforma agraria.	<p>Azioni di conservare la riconoscibilità della geometria regolare delle quotizzazioni del mosaico della riforma;</p> <p>azioni e progetti di incentivazione di forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente.</p>	<p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT Comuni-PUG</p>	<p>3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia</p> <p>4.2.1 La rete ecologica regionale</p> <p>4.2.2 Il patto città campagna</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p>
1.2, 4.1	Conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica.	<p>Azioni finalizzate a impedire opere di canalizzazione e artificializzazione connesse alle pratiche di rinnovamento delle sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento ai mosaici agricoli periurbani residuali intorno a S. Severo e Cerignola;</p> <p>azioni per conservare e valorizzare il reticolo idrografico fitto e poco inciso che caratterizza la fascia occidentale dell'ambito;</p> <p>azioni finalizzate al contenimento delle transizioni colturali verso l'arboricoltura a discapito delle sistemazioni a seminativo.</p>	<p>Province-PTCP Consorzi di Bonifica Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Consorzi di Bonifica Comuni-PUG</p> <p>Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP</p>	<p>4.3.1 Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro</p> <p>4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane</p> <p>4.4.7 Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali</p>
3.4, 4.1	Conservare i caratteri peculiari delle grandi estensioni seminative che caratterizzano il paesaggio rurale della fascia centrale dell'ambito.	Azioni finalizzate al controllo sia della proliferazione di elementi fisici verticali nel mosaico rurale, sia dei caratteri morfologici delle sistemazioni di partizione delle tessere del mosaico rurale.	Province-PTCP Comuni-PUG	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
a11. 6	Valorizzare i mosaici agrari contermini alle aree industriali per la loro funzione di mitigazione dell'impatto acustico e visivo.	Azioni e progetti finalizzati a promuovere l'utilizzo produttivo degli spazi incolti in prossimità delle aree industriali, compatibilmente con i parametri di qualità richiesti alle diverse forme di produzione agricola.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
1.4, 1.5, 4.2, 4.6, 6.8, 6.9	Valorizzare il territorio rurale in chiave economica e produttiva, compatibilmente con i suoi caratteri paesaggistici.	<p>Azioni e progetti per la diversificazione delle attività delle imprese agricole (multifunzionalità);</p> <p>azioni atte a diffondere tecniche razionali per l'uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue;</p> <p>azioni atte a diffondere tecniche di produzione orto-frutticole a basso impatto biologiche ed integrate;</p> <p>azioni di promozione della molteplicità delle cultivar storiche e valorizzazione e tutela della cerealicoltura di qualità.</p>	<p>Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP</p> <p>Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP</p> <p>Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP</p> <p>Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP</p>	<p>3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale</p> <p>3.2.7 Le morfotipologie rurali</p> <p>3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale</p> <p>3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia</p> <p>4.2.1 La rete ecologica regionale</p> <p>4.2.2 Il patto città campagna</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>4.3.1 Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro</p> <p>4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane</p> <p>4.4.7 Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rural</p>
5.3, 5.5	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro ambientali	Progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Biccari- Tertiveri, Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli; Ascoli Satriano-Corleto; S.Ferdinando-S.Cassaniello; Saline di Margherita di Savoia; Torre Bianca.	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.2 I Paesaggi Urbani				
3.4, 5.10, 5.11	Salvaguardare la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipologie territoriali.	Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali quali: (i) la Pentapoli di Foggia e il sistema reticolare di S.Severo-Lucera-Cerignola e Manfredonia, con diramazioni stellari a "tela di ragno"; (ii) allineamento dei centri costieri di Margherita e Zapponeta lungo una strada "di argine" tra le lagune salmastre sub costiere, i bacini della salina e il mare; (iii) il sistema insediativo lineare della valli del Carapelle e del Cervaro di distribuzione dei centri lungo le strade che risalgono le valli verso il Subappennino.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.6 Le morfotipologie territoriali 3.2.8 Le morfotipologie urbane 3.2.10 Le trasformazioni insediative
2.9, 6.3, 6.4	Preservare il carattere di grande vuoto agricolo, contenendo le diffusioni insediative e i processi di urbanizzazioni contemporanee (frange urbane, edificazione lungo le strade, piastre produttive)	<p>Azioni e progetti tesi a contrastare l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, attraverso politiche di contenimento al consumo di suolo e limitando le deruralizzazioni e i fenomeni di diffusione abitativa per conservare il carattere fortemente accentrato dei centri urbani della Pentapoli della Capitanata reso riconoscibile dal telaio infrastrutturale stradale.</p> <p>Azioni finalizzate a conservare e valorizzare i paesaggi rurali promuovendo misure per la salvaguardia degli spazi aperti periurbani e le attività agricole bloccando il consumo di suolo urbano, commerciale e industriale e impedendo processi di deruralizzazione.</p> <p>Progetti di ridefinizione dei bordi urbani attraverso l'individuazione dei confini della città e il recupero della forma compiuta dei fronti urbani rispetto allo spazio agricolo attraverso progetti e azioni per la realizzazione della "campagna del ristretto" nelle città di Lucera, San Severo, Torremaggiore, Cerignola, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, promuovendo interventi agro-urbani e agro ambientali.</p> <p>Progetti per la piantumazione di fasce alberate attorno e in prossimità dei margini urbani con relativi percorsi di attraversamento, e interventi di forestazione urbana con lo scopo di costruire cinture verdi di mitigazione dell'impatto paesaggistico dei tessuti periferici.</p>	Province-PTCP Comuni-PUG Province-PTCP Comuni-PUG Province-PTCP Comuni-PUG Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU	3. 2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.2 Il patto città campagna (Parco agricolo delle frazioni storiche di Foggia interposto al corridoio ecologico multifunzionale). 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate
6.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.7, 6.8	Riqualificare e trasformare le urbanizzazioni periferiche senza relazioni con il contesto.	<p>Azioni e progetti di rigenerazione urbana delle periferie che puntino alla riconnessione con i servizi urbani della città compatta, in particolar modo dei centri di Foggia, Cerignola, San Severo, Lucera; parco agricolo di Foggia</p> <p>Progetti di riqualificazione degli spazi aperti periurbani e di riqualificazione degli spazi aperti interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana).</p> <p>Azioni finalizzate a creare permeabilità tra lo spazio urbano e quello della campagna attraverso la collocazione sui margini di ampie fasce alberate, promuovendo percorsi di attraversamento.</p>	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Regione/Agricoltura-PSR Comuni-PUG Regione/Agricoltura-PSR Comuni-PUG	4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco 4.4.6 linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale
4.1, 4.4, 6.10	Preservare i paesaggi urbani della bonifica costiera e della riforma agraria.	<p>Progetto del Parco agricolo delle frazioni storiche di Foggia interposto al corridoio ecologico multifunzionale del Cervaro.</p> <p>Azioni e progetti per conservare e valorizzare i centri storici della riforma (Borgo Cervaro, Segezia, San Giusto, Giardinetto, Incoronata, Borgo Mezzanone) valorizzando l'edilizia rurale periurbana e riqualificandola per ospitare funzioni urbane o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità.</p>	Province-PTCP Comuni-PUG Province-PTCP Comuni-PUG	4.4.7 Linee Guida per il recupero dell'edilizia rurale 6.3: Struttura antropica e storico culturale

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
9.6, 11a.1-6	Riqualificare o de localizzare le aree produttive degradate.	<p>Progetti di riqualificazione delle aree produttive a livello paesaggistico ecologico, convertibili in APPEA dei PIP di Apricena, Torremaggiore, S.Severo, Troia, Cerignola, Trinitapoli, S.Ferdinando di Puglia e dei consorzi ASI di Lucera, Foggia Incoronata, Ascoli Satriano, S.Severo, volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive; - connettere le aree produttive alle strutture territoriali, ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici e al territorio agrario; - definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici; - promuovere l'integrazione polifunzionale dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali; -riqualificare la struttura compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni; -innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando ecologicamente gli edifici; - ridisegnare gli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di relazione, le aree parcheggio. 	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU	<p>3.2.6 Le morfotipologie territoriali</p> <p>3.2.8 Le morfotipologie urbane</p> <p>3.2.10 Le trasformazioni insediative</p> <p>3. 2.13 I paesaggi costieri della Puglia</p> <p>4.2.2 Il patto città campagna (Parco agricolo delle frazioni storiche di Foggia interposto al corridoio ecologico multifunzionale).</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate</p>
11.2, 11a.1-6	Riqualificare e riconvertire in chiave ambientale i bacini estrattivi.	<p>Azioni e progetti per riqualificare le aree produttive di tipo lineare lungo S.S. 89 Foggia-Manfredonia, S.S. 17 Foggia-Lucera, S.S. 160 da Lucera-Troia, S.S. 546 Foggia- Troia; S.S. 160 S. Severo-Lucera (più in prossimità di Lucera), Foggia – Cerignola, SS 16 e Foggia- San Severo, volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre l'impatto visivo, migliorando la qualità paesaggistica ed architettonica al suo interno e definendo la relazione con il territorio circostante - rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini. 	Province-PTCP Comuni-PUG	<p>4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane</p> <p>4.4.3 Linee guida per il patto città campagna riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane</p> <p>4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco</p>
10.4, 10.7, 10.8	Integrare la produzione di energia da impianti eolici alla progettazione paesaggistica.	<p>Azioni atte a favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia eolica in aree produttive o prossime ad esse.</p> <p>Azioni e progetti di reintegrazione funzionale delle aree interessate da impianti eolici in aree parco a fruizione turistico- didattica.</p> <p>Progetti di ripristino e sistemazione paesaggistica dei siti in fase di smantellamento degli impianti eolici, in particolare delle aree di massima concentrazione (Troia, Ascoli Satriano).</p>	<p>Regione/Ambiente-PRAE Province-PTCP</p> <p>Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Ambiente-PEAR Province-PTCP Comuni-PUG</p>	<p>4.4.6 linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale</p> <p>4.4.7 Linee Guida per il recupero dell'edilizie rurale</p> <p>6.3: Struttura antropica e storico culturale</p>

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.3 I Paesaggi Costieri				
2.6, 9.1, 9.2	Valorizzare le aree costiere a più alto valore paesaggistico ed ambientale del Tavoliere, da destinare alla fruizione pubblica nel rispetto dei valori paesaggistici presenti.	Progetti integrati per le unità costiere di (i) UC 3.1 Il sistema delle aree umide costiere della Capitanata;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		Azioni per individuare le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico dei comuni costieri di Manfredonia, Zapponeta, Trinitapoli e Margherita di Savoia (comprese quelle attualmente interdette al pubblico), prevedendo la loro valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
5.3, 5.6, 9.2, 9.4	Salvaguardare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici, dei beni culturali e del paesaggio storico costiero del Tavoliere al fine di contrastarne la banalizzazione ed omologazione.	Azioni atte a tutelare e valorizzazione dei caratteri identitari del centro storico di Margherita di Savoia attraverso progetti di valorizzazione e la riqualificazione dei waterfront;	Comuni-PUG Cumuni-PIRU	3.2.1 Idrogeomorfologia 3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.13 I paesaggi costieri della puglia 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 6.3 Struttura antropica e storico culturale Allegato 4, progetto Hospitis sull'Ospitalità diffusa
		progetto di valorizzazione turistica del patrimonio di archeologia industriale presente nel complesso delle Saline di Margherita di Savoia (i bacini, le vasche delle saline, le idrovore vanvitelliane, le torri elettriche, i nastri trasportatori e le industrie di lavorazione, gli argini pedonali delle vasche, la Torre Saline con relativo museo), prevedendo anche la progettazione di un itinerario territoriale che colleghi il centro storico con i luoghi legati storicamente all'impianto (Terme di Margherita, borgo di Trinitapoli);	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste Cumuni-PIRU	
		progetti di restauro, tutela attiva e valorizzazione delle testimonianze della cultura idraulica costiera antecedente e posteriore alla fase delle bonifiche idrauliche del Tavoliere e loro integrazione in un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri (testimonianze delle antiche tecniche di pesca e acquacoltura, sciali, casini per la pesca e la caccia, manufatti della bonifica idraulica);	Province-PTCP Comuni-PUG	
		progetti di recupero e valorizzazione ad uso pubblico delle torri di difesa costiere, comprensive dei loro spazi aperti di pertinenza, come punti di riferimento territoriali, centri culturali/centri d'informazione e fruizione del paesaggio costiero;	Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni per integrare il progetto di riqualificazione naturalistica della costa del Tavoliere in un più vasto; progetti e programmi di valorizzazione turistico-culturale del sistema territoriale Margherita di Savoia-Foce Ofanto-Barletta.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste Cumuni-PIRU	
1.6, 9.4, 9.6	Riqualificare gli insediamenti costieri della costa garganica a prevalente specializzazione turistico-balneare.	Progetti di riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive della costa del Tavoliere (con particolare riferimento alle zone di Sciale di Lauro, Sciale degli Zingari, Scalo dei Saraceni e Orno);	Province-PTCP Comuni-PUG Cumuni-PIRU	
		progetti di riqualificazione urbanistica e paesaggistica degli insediamenti turistici di recente formazione e a basso grado di strutturazione urbana, prevedendo la creazione di sistemi continui di spazi verdi, spazi e attrezzature per il tempo libero e lo sport, includendo nel sistema aree di naturalità preesistenti e lembi del paesaggio rurale intercluso e prevedendo l'impianto di specie autoctone mediterranee e l'impiego di materiali ecocompatibili;	Province-PTCP Comuni-PUG Cumuni-PIRU	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
1.6, 9.6	Riqualificare in termini paesaggistici la viabilità costiera.	Progetto di riqualificazione paesaggistica della Strada Statale costiera delle Saline attraverso: i) interventi di riqualificazione dei margini e dell'intorno; ii) impianto di nuove alberature e siepi; iii) nuova segnaletica e cartellonistica sul patrimonio; iv) opere di mitigazione dei detrattori; v) interventi di regolamentazione delle aree di sosta e degli accessi agli insediamenti turistici di recente formazione, alle spiagge, agli orti urbani costieri e alle aree naturalistiche di pregio; vi) opere di deframmentazione ecologica nei punti di maggiore ostacolo al movimento della fauna;	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetti di riorganizzazione del sistema di mobilità di Siponto e Margherita di Savoia, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità e politiche di mobility management che prevedano una serie di interventi integrati.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM	
8.8, 9.5, 9.6, b11.7, b11.10	Valorizzare sinergicamente il patrimonio della costa e quello dell'entroterra del Tavoliere al fine di integrare il turismo balneare con gli altri segmenti turistici (rurale, storico-culturale, enogastronomico, naturalistico), destagionalizzare i flussi turistici e decomprimere il sistema ambientale costiero.	Azioni per la promozione di alberghi diffusi attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria);	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.1 Idrogeomorfologia 3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.13 I paesaggi costieri della puglia
		progetto di valorizzazione paesaggistica della viabilità minore storica di connessione tra costa ed immediato entroterra al fine di ricostruire le relazioni storiche tra le aree costiere e il patrimonio rurale sub-costiero (anche ai fini dell'incremento del patrimonio ricettivo turistico a servizio della costa).	Province-PTCP Comuni-PUG	
9.6	Riqualificazione paesaggistica e rinaturalizzazione dei paesaggi degradati riducendo la pressione insediativa sugli ecosistemi costieri del Tavoliere.	Progetti di rigenerazione urbana dei tessuti residenziali costieri a prevalente specializzazione residenziale-turistica presenti nelle zone di Ippocampo e Foggiamare, prevedendo l'abbattimento degli abusi edilizi, la delocalizzazione di edifici, infrastrutture e manufatti attraverso progetti di arretramento, accorpamento, densificazione;	Comuni-PUG Comuni-PIRU	4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 6.3 Struttura antropica e storico culturale
9.4	Migliorare la qualità ecologica e paesaggistica delle marine a prevalente specializzazione turistico-balneare.	azioni per ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione presenti entro i 300 metri della costa;	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	Allegato 4, progetto Hospitis sull'Ospitalità diffusa
		azioni per l'arretramento delle superfici a parcheggio realizzate all'interno della fascia costiera dei 300 m e ripiantumazione del sito attraverso l'uso di essenze locali mediterranee;	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni per inibire e ridurre gli spazi aperti impermeabilizzati all'interno della fascia costiera dei 300 m;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetti di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi).	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.4 Struttura percettiva e Valori della Visibilità				
7.1, 7.5	Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali.	<p>Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> (i) I gli orizzonti visivi persistenti del sistema dei versanti delle serre: scarpata di Lucera e di Ascoli Satriano; (ii) i fulcri visivi antropici che dominano la piana del Tavoliere: centri storici di Lucera, Troia, Ascoli Satriano; (iii) i i fulcri visivi antropici nel territorio di pianura: i campanili, le torri e le cupole; (iv) i contesti visuali nel quale sono inseriti i beni paesaggistici e i CTS dell'ambito: Appricena - Castel Pagano, Apricena – San Giovanni in Piano, Ascoli Satriano-Corleto, Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli, Biccari – Tertiveri Dragonara, Montecorvino, Saline di Margerita di Savoia, San Ferdinando- San Cassaniello, Siponto-San Leonardo, Torrebianca; <p>Azioni di controllo dell'impatto visivo dei parchi eolici finalizzate a favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia eolica in aree produttive o prossime ad esse e comunque in aree con basso grado di esposizione visuale.</p> <p>azioni di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle maggiori aree industriali presenti nell'ambito, con particolare riferimento alle zone ASI di Incoronata, San Severo, Cerignola con l'interporto e Foggia con le sue zone produttive e l'aeroporto) e all'edificazione produttiva di tipo lineare (lungo S.S. 89 Foggia – Manfredonia, S.S. 17 Foggia-Lucera, S.S. 160 da Lucera-Troia, S.S. 546 Foggia-Troia; S.S. 160 S. Severo-Lucera, Foggia– Cerignola, S.S. 16 e Foggia-San Severo).</p>	<p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Assetto Territorio-PEAR Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PRIE</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU</p>	<p>3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione</p> <p>3.2.12 La struttura percettiva e della visibilità</p> <p>3.3.1 I paesaggi della Puglia</p> <p>4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</p> <p>4.2.3 Il sistema infrastrutturale della mobilità dolce</p> <p>4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile</p> <p>4.4.5, Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture</p>
5.8 , 7.2	Salvaguardare e valorizzare i belvedere nei centri storici, nei luoghi storici e sui rilievi.	Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali. Con particolare riferimento ai belvedere dei centri di Lucera, Troia, Ascoli Satriano e id quelli in corrispondenza dei beni antropici in posizione cacuminale (Castello di Dragonara).	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	
5.9, 7.3,	Salvaguardare e valorizzare le strade panoramiche e di interesse paesistico-ambientale.	Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	
5.8, 7.4, b11. 4	Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città, degli ingressi e dei fronti urbani.	Azioni e progetti per la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio caratterizzati dalla presenza di fughe prospettiche frontali di rilevanza simbolica, elementi di quinta edificati o vegetali di pregio.	Comuni-PUG Comuni-PIRP Comuni-PIRU	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.5 Infrastrutture per la fruizione dei Paesaggi				
3.4, 5.9, 7.3	Salvaguardare e valorizzare la natura strutturante del reticolo stradale che definisce le morfotipologie territoriali del Tavoliere (il sistema della pentapoli, il sistema a ventaglio, il sistema delle marane, il sistema lineare delle saline).	<p>Azioni di contrasto ad interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (come ad esempio progetti di nuove strade che tagliano la struttura viaria persistente).</p> <p>Azioni per il ripristino delle condizioni di leggibilità dei rapporti tra le infrastrutture viarie e il territorio aperto, prevedendo interventi che assicurino la riconoscibilità delle morfotipologie territoriali.</p> <p>Azioni di tutela e valorizzazione dei percorsi minori esistenti: tratturi, ferrovie dimesse, strade di servizio, linee di adduzione dell'acquedotto pugliese, con particolare riferimento alla rete dei tratturi che collegano il tavoliere al Subappennino e alla zona umida costiera orientale (Pescasseroli-Candela, tratturello Foggia-Camporeale, Lucera-Castel di Sangro) e alla viabilità di servizio dell'acquedotto nel tratto Torre Maggiore-Ofanto;</p>	<p>Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piano Comunale dei Tratturi</p>	
5.9. 8.1-9, 11b.11-12	Valorizzare le modalità di spostamento alternative al trasporto su gomma, privilegiando gli spostamenti ferroviari, ciclopedonali e marittimi.	<p>Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell'ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità.</p> <p>Progetti di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili: via Adriatica e via dell'Italia Centrale (della rete BICITALIA), individuati dal progetto transnazionale Cyronmed.</p> <p>Azioni di promozione della percorribilità ciclabile urbana prevedendo: interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità; attraversamenti pedonali e ciclabili nelle intersezioni; la realizzazione di percorsi ciclabili su carreggiata stradale.</p>	<p>Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT</p> <p>Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT</p> <p>Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT</p>	<p>3.2.6 Morfotipologie territoriali</p> <p>3.2.12 La struttura percettiva delle visibilità</p> <p>4.2.3 Il sistema infrastrutturale della mobilità dolce</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</p>
	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio ferroviario.	Progetti di adeguamento e riqualificazione paesaggistica delle linee ferroviarie Avellino-Foggia e Potenza-Foggia e del sistema di stazioni ferroviarie come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma, al fine di garantire l'intermodalità con i percorsi ciclo-pedonali regionali e i collegamenti marittimi, con particolare riferimento alle stazioni ferroviarie di Lucera, San Severo e Foggia e delle stazioni ferroviarie minori di Incononata e Frattarolo	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	<p>4.3.5 Progetto di corridoio ecologico Multifunzionale del Cervaro</p> <p>4.4.5, Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture</p> <p>6.3 Struttura Antropica e storico culturale</p>
8.1, 8.2	Trasformare le infrastrutture di mobilità migliorandone le condizioni di sostenibilità.	<p>Azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle coste, con particolare riferimento a:</p> <p>(i) Azioni finalizzate alla realizzazione del "Circuito multimodale della Capitanata", progetto di intermodalità tra il treno-tram Manfredonia-Foggia-Lucera, il metrò-mare Manfredonia-Rodi Garganico, la ferrovia Rodi Garganico-San Severo-Foggia e il percorso ciclopedonale costiero via Adriatica;</p> <p>(ii) Azioni finalizzate alla realizzazione di un sistema di ciclovie fluviali da realizzarsi attraverso il completo recupero delle strade poderali e percorsi d'argine esistenti, al fine di assicurare una percorribilità ciclabile continua lungo il Carapelle, il Cervaro e il Candelaro;</p> <p>(iii) azioni volte alla realizzazione di un sistema di collegamenti costieri interurbani multimodali di connessione tra i centri storici costieri di Siponto, Margherita di Savoia e Zapponeta e le località balneari limitrofe di maggior richiamo;</p> <p>(iv) azioni di riqualificazione della Statale delle Saline</p> <p>(v) azioni di riorganizzazione del sistema di mobilità all'interno dei principali centri turistici costieri, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico collettivo.</p>	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	Allegato 5 Il progetto di guida turistica per il paesaggio